ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 7 Giugno 1913 MATTINO NUM. 156

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(anticipati)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2,50 la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo [illegible]

ARCHIVIO STORICO

L'inchiesta in Senato

Violento attacco di De Cupis a Mortara

Frola espone l'opera della Commissione

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 6. notte.

La discussione al Senato dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia dà all'aula di Palazzo Madama l'aspetto delle grandi occasioni. L'aula è affollata da oltre duecento senatori. Sono presenti tutte le più alte personalità della Camera vitalizia; le tribune sono gremitissime; abbondano, come se fossimo alla Camera, le signore.

Nella tribuna dei deputati è presente mezza la Camera. Sono notati ben tutti gli onorevoli Libertini, Gasparotto e Nava Cesare, rappresentanti la Camera nella Commissione d'inchiesta. Sono presenti inoltre i deputati Chimienti, Fera, Ferrini, Astengo, Marcello, Bignami, Manfredi, Abbiate, Bonomi, Bettolo, Moschini, e molti altri.

Al banco dei ministri sono presenti gli onorevoli Di San Giuliano, Sacchi, Credaro, Finocchiaro-Aprile, Facta, Tedesco, Leonardi-Cattolica. Sono presenti, al loro posto di senatori, i componenti la Commissione di inchiesta appartenenti al Senato, e cioè gli onorevoli Frola, Goiran, Sacchetti, Borgatta e Vigoni. E' presente anche il senatore Mortara.

Viene commemorato l'anniversario della morte di Camillo Cavour. Parlano con elevate parole il senatore CADOLINI, il presidente MANFREDI, e, pel Governo, il ministro SACCHI.

Alle 15,40 il presidente inizia la discussione dell'inchiesta. L'assemblea si fa attentissima quando sorge a parlare per il primo il senatore De Cupis.

Il sen. De Cupis

DE CUPIS dice di essere indotto a parlare sulla relazione della Commissione d'inchiesta per la spesa del Palazzo di Giustizia da un sentimento di giustizia verso gli Uffici delle Avvocature erariali, e per non avere colpa di viltà verso se medesimo, essendo manifesta la relazione tra le conclusioni della Commissione e la questione per la quale egli si determinò a lasciare la carica prima di avere raggiunti i limiti di età.

«Un libello diffamatorio»

Entra con forti parole in sconvenienza delle propalazioni fatte dai giornali prima che la relazione della Commissione fosse conosciuta. Bisogna la Commissione per aver rimesso una parte del suo compito al senatore Mortara, la cui relazione non può essere considerata, quale opera di perito, come quella che manifestamente sostituisce la Commissione nell'esame legale degli arbitrati e nei giudizi. Trattasi di una vera e propria delegazione, che è contraria a tutte le norme costituzionali. Dell'opera del senatore Mortara dice che essa offende i massimi principii dei nostri ordinamenti, offende i pubblici poteri, facendo rimprovero al potere politico di avere turbata la condotta amministrativa della vertenza per essere troppo preoccupato dell'agitazione operaia in momenti di gravi minacce per l'ordine pubblico, e portando l'esame sul merito delle sentenze, dichiara perfino ch'egli, portata la causa al giudizio della Corte Suprema, avrebbe deciso, quasi che la decisione non spetta della Corte decidere se ne, ma di lui solo, relatore. Dice infine ingiusto e sconveniente lo stregio con cui il senatore Mortara giudicò gli uomini rivestiti di alte funzioni, consiglieri di Corte d'Appello, consiglieri del Consiglio di Stato, del Corpo del Genio civile, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dell'Amministrazione centrale, infine, e, più ancora, dell'Avvocatura. La sua relazione, dice l'oratore, non è opera di critica serena; è un libello diffamatorio, che, non difeso dal carattere ufficiale conferitogli dalla Commissione d'inchiesta, sarebbe oggetto esso stesso di incriminazione.

Il PRESIDENTE prega l'oratore di moderare i termini.

Difesa dell'Avvocatura erariale

DE CUPIS dice che fa meraviglia che la Commissione abbia fatto propria questa relazione Mortara, e, quel che è peggio, senza contestare le imputazioni. Venendo a parlare particolarmente delle accuse che la relazione Mortara fa all'Avvocatura erariale, dice che non potrà seguirla passo passo, perchè un'intiera seduta non basterebbe, e si limiterà quindi a qualche punto principale. Fa però preliminarmente osservare che egli assunse la direzione degli Uffici dell'Avvocatura generale erariale a metà dell'anno 1904, quando era già compiuto il terzo lodo e si erano già poste le basi della notissima transazione delle L. 900 mila, quando, cioè, a giudizio del Mortara e della Commissione, il male maggiore era già fatto, perchè i protesi errori commessi dall'Avvocatura sin dall'inizio spiegarono la loro malefica influenza su tutti i fasi posteriori. Quanto alla rimproverata mancanza di retto ed accorto indirizzo o di metodo di difesa, che forma oggetto di censura fin dal primo lodo, osserva innanzitutto che parlare di metodo di difesa in questa causa, le quali non ammettono una grandiosa costruzione giuridica, perchè di carattere quasi esclusivamente tecnico, è una esagerazione. Avverte che il primo lodo si ebbe nel 1900, quando la direzione degli Uffici era tenuta dal compianto Costa e dal comm. Martinengo, a cui lo stesso Mortara, poche pagine innanzi, fa lode di illuminata fermezza rispetto a certa pratica di componimenti colla ditta Bellani e Bassi. Osserva che questa mancanza d'indirizzo e di metodo si farebbe consistere nell'avere opposta eccezione semplicemente dilatoria, quando potevasi opporre un'eccezione di carenza di azione. La eccezione dilatoria, dice, era tale, che fu sempre tenuta di grandissima importanza, tanto da farne causa d'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, e non si sarebbe mai cessa potuto rinunciare senza infrangere molteplici disposizioni del regolamento del capitolato generale pei lavori pubblici.

La transazione delle 900 mila lire

Quanto alla protesa eccezione di carenza di azione, osserva che quel lodo, essendo perseguito di nullità, per la quale si venne ad una transazione, rimase senza alcun effetto. Altra grave colpa d'indizio e metodo, dice, è nella troppa fiducia posta dall'Avvocatura nei giudizi arbitrali, e qui, rimettendo ad altro luogo il giudicare sulla bontà di questi giudizi, osserva che l'Avvocatura erariale, nel disporre le sue difese, non può non tener conto degli ordinamenti esistenti, fra i quali è appunto questo giudizio arbitrale, che, come è imposto all'impresa, così è imposto alla difesa dell'Amministrazione; e fa poi che, in fondo, si fa carico alla difesa erariale di essersi conformata ai vigenti ordinamenti. Prende in esame il modo con cui della difesa erariale discorre il Mortara, relativamente al terzo arbitrato, e mette il Mortara in contraddizione con se stesso. Viene indi a parlare della nota transazione delle 900 mila lire, giustifica l'opera dell'Avvocatura, perchè non poteva non avere cura che rimanesse ferma la sentenza della Corte d'Appello. In quanto rimetteva le parti ad altro giudizio arbitrale, e quanto alle altre questioni, che furono prese ad esame nella nota colla quale fu consigliata la transazione, dice essere dovere di una onesta consulenza, quando trattasi di giudicare della convenienza di una transazione, di rappresentare tutta intera l'alea di una questione.

Il 4.o ed il 5.o lodo

Passa quindi al 4.o arbitrato, nel quale si presentò come proprio tema di contesa la già accettata pretesa eccezione di carenza di azione. Il senatore Mortara ha fondato le sue critiche sulla rinuncia che l'impresa aveva fatto ai danni causati dalla necessità di eventuali proroghe nella Convenzione 19 agosto 1899. Mostra la equivocità di tale rinuncia e la necessità, per la Difesa erariale, di rivolgersi ad altro concetto di difesa, al concetto della *vis major* risultante dalle difficoltà non prevedibili nella esecuzione di un'opera così grandiosa e complessa. E fa notare come alla fine lo stesso Mortara è obbligato a scendere a questo concetto della forza maggiore. Fa infine osservare che alla interpretazione di quella rinuncia, e quindi alla efficacia dell'eccezione di carenza di azione poteva portare sussidio l'articolo 34 del Capitolato generale, che si riferisce all'inadempienza del contratto per parte dell'impresa.

Passando all'esame del quinto arbitro, il quale fu interamente favorevole all'Amministrazione, mostra l'ingiustizia del senatore Mortara nell'attribuire al merito della vittoria unicamente alla sapienza degli arbitri, togliendo invece ogni pregio alla Difesa erariale, il cui concetto fondamentale invece si trova accolto nel lodo. La malignità della censura si mostra in questo punto più che sopra ogni altro, manifesta. Respinge poi la censura di non mala diligenza nel portare a definizione i due giudizi di nullità e di revocazione, che l'impresa aveva promesso contro quel lodo, dacchè quei due giudizi passivi per l'Amministrazione avrebbero potuto mettere in pericolo la vittoria ottenuta.

Le conclusioni dell'inchiesta

«E dopo ciò — egli dice — sono stanco dell'ingrato cammino e termino la confutazione della Relazione Mortara con una considerazione generale: la somma complessiva delle domande dell'impresa fu di lire 15.500.000 in cifra tonda; i compensi dati dagli arbitri furono di lire 5,7000.000 lire in cifra tonda, e vi è dunque una differenza poco minore di 10 milioni. E' giusto di porre a carico della Difesa erariale tutta intiera la soccombenza e non darle nessuna parte sul merito nella vittoria? (*Commenti, mormorii*). A compimento da notizia di una causa fatta ad iniziativa dell'Avvocatura contro il parere dell'Amministrazione, con la quale, per tassa di registro, furono fatte pagare all'impresa ben 20.000 lire sul compenso dei tre milioni e mezzo concessile dal quarto lodo.

Passa indi alle conclusioni della Commissione, e quanto alle riforme da introdursi nella Regia Avvocatura, ricorda i meriti di questa, che non sono solo del tempo passato, ma anche del presente: afferma che il personale attuale non è punto inferiore per valore a quello dei tempi andati, e, dolendosi della nomina dal Governo introdotta di nominare avvocati del libero Foro, in aggregazione agli avvocati erariali nelle cause maggiori, dice che a una possibile riforma si può e si dovrebbe anzi venire, ritornando all'antico, per quanto riguarda l'interno ordinamento, che fu profondamente turbato dall'organico attualmente in vigore, quanto al reclutamento, due essere cose non pratica richiedere cinque anni di servizio per l'ammissione, e rivendica a sè la variazione del titolo di «avvocati erariali» sotto la dipendenza dello Stato». In avvocati erariali di Stato. (*Commenti*). Propone di porre l'Avvocatura erariale sotto la dipendenza della Presidenza del Consiglio, piuttosto che del Ministro del Tesoro.

Giudica infine dannosissima la soppressione dei collegi arbitrali e dimostra la insussistenza degli argomenti sui quali si fonda la proposta che ha fatto il sen. Mortara.

Il senatore Frola

FROLA (vivissima attenzione). Per ritenerò molto semplificata e chiarirà la relazione relativa al Palazzo di Giustizia dopo l'ampia discussione seguita alla Camera dei deputati e la conseguente votazione del 3 giugno, colle quali si dimostrò come l'opera della Commissione d'inchiesta sia stata altamente equanime e inspirata al sincero amore di verità e che essa ha adempiuto con diligenza, scrupolo e zelo al suo mandato, crede tuttavia doveroso di prendere la parola in omaggio al Senato, da cui ebbe la sua nomina a membro della Commissione d'inchiesta, e alla Commissione, che lo volle suo presidente. Servirà ciò a un tempo per chiarire alcune circostanze e per rispondere ad alcuni appunti.

Origine e scopo della legge 6 aprile 1912

Ciò premesso, esamina anzitutto lo scopo che ebbe la legge 6 aprile 1912, legge preceduta da lunga e matura preparazione da molte interrogazioni e interpellanze svoltesi nei due rami del Parlamento, dirette tutte a richiamare l'attenzione del Governo, della Camera dei deputati e del Senato sulla ingente spesa che derivava dalla costruzione del Palazzo di Giustizia. Nè i richiami si rivolgevano solamente al modo di costruzione, ad obbietti astratti od impersonali, ma avevano per oggetto censure specifiche, responsabilità e responsabili.

L'attenzione si determinò in modo speciale con la condanna dello Stato alla somma di lire 3.588.730,13 in dipendenza del 4.o lodo Morelli. Accenna alla vivissima impressione perduta da tale condanna in rapporto alle cause che l'avevano motivata. Le critiche allora mosse erano inclusive nel senso di deplorare la sentenza arbitrale e ricercare le responsabilità. Conseguenza della discussione svoltasi nel Parlamento fu la nomina di una Commissione d'inchiesta amministrativa. L'oratore si sofferma sul mandato ricevuto da questa di accertare cioè la causa dei ritardi negli ordinativi e le responsabilità. Avverte che col mandato e coi poteri limitati affidatile, per quanto bene impiegati, non poteva la Commissione soddisfare alle giuste esigenze che s'imponevano. Quindi occorreva un atto più radicale, più energico con indagine più ampia. A ciò provvide il disegno di legge di iniziativa parlamentare dell'on. Amici Giovanni e altri 30 deputati, accolto e tradotto nella legge 6 aprile 1912. Esamina il mandato preciso e i poteri affidati alla Commissione.

L'oratore dimostra che i poteri accordati alla Commissione si svolsero nel modo più regolare. L'art. 3 della legge deferiva i poteri accordati che sono quelli del giudice istruttore: sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti e fare quelle altre indagini che potessero condurre all'accertamento delle responsabilità. Di questi poteri si valse in ogni modo più scrupolosamente e ad un tempo nel modo più preciso e più efficace nei limiti della legge e senza preconcetto alcuno all'infuori della ricerca della verità.

L'opera della Commissione

Effettuate le prime perquisizioni, ordinati i primi sequestri, la Commissione, per la gravità dei documenti rinvenuti, per quanto incompleti, per l'importanza dei fatti in essi accennati, si persuase dell'opportunità che i lodi ed i risultati consimili venissero fatti oggetto di speciali indagini e così, quanto al primo, la Commissione unanime si rivolse al senatore Mortara, al quale rinnovò, per la sua opera solerte, pregevole, disinteressata, vivi ringraziamenti, tale incarico entrava nei limiti delle attribuzioni amplissime della Commissione, anche per accertare le eventuali responsabilità ed i provvedimenti per l'avvenire; se fece perciò alcuna delegazione di poteri, ma, avuto il parere giuridico, lo discusse, lo esaminò minutamente e ne approvò le conclusioni. Non bisogna confondere in funzione con i mezzi usati per meglio esercitare questa. Quanto alla parte contabile venne questa affidata a distinto funzionario della Corte dei Conti, che dall'esame di centinaia di fascicoli mandati ed altre carte sequestrate, potè rilevare fatti gravissimi e cioè la mancanza dei libri, specialmente nell'ultima impresa, e delle contabilità posteriori al 1908, accertando la vera spesa sostenuta in rapporto alle importi esatizioni dello Stato, spese rilevanti non giustificate nè giustificabili riferentisi a [illegible] domini, ad impianti non spiegate, a causali non confessabili, come quelle accennate nei documenti sequestrati e riportati ed anche elogiati nella relazione. Spiega quindi come dalle constatazioni fatte sorgesse la necessità di compiere altre indagini relative alla natura delle spese non specificate ai soci della impresa, ai partecipanti occulti ed alle vere persone che si nascondevano sotto pseudonimi e sotto intestati, dalle quali indagini scaturì la prova di un complesso di fatti a danno dello Stato non interessenze e partecipazioni dirette, con interessenze occulte e spese non giustificabili. Accertati questi fatti, quali dovevano essere le conclusioni? Erano evidenti. Di fronte alle risultanze raccolte ed accertate, le cause della differenza tra il preventivo e le spese, la Commissione potè determinare le varie responsabilità civili, penali, morali e politiche, secondo il preciso mandato della legge. Dimostra come, per le prime responsabilità, la Commissione si trovò di fronte ad inosservanze evidenti, a violazioni di legge, a colpe, a responsabilità dichiarate, ma non sanzionate per le quali quindi occorreva le volute procedure; per le seconde, mentre comprende il rigore che deve imporsi trattandosi di atti deferiti per la loro natura all'autorità giudiziaria, solo nota come l'inchiesta abbia potuto accertare, prima ancora che volgessero al termine i poteri affidatile, l'esistenza di atti dolosi e di una società a base di frode a danno dello Stato. Per le responsabilità morali dovette pure formulare speciali conclusioni relative a partecipazioni e ad atti meno cervelli per parte di persone investite di mandato politico. Infine dovette rilevare responsabilità di ordine politico inerenti al trascurato esercizio dei doveri e delle facoltà inerenti al potere politico, responsabilità insomma di Governo: per questo nessuna eccezione al tempo nè di persone era scritta nella legge e la Commissione, considerando unicamente l'atto di Governo, dovette pure sulle medesime portare il suo giudizio.

I mezzi seguiti

Con quali metodi si giunse a tali risultati? Risponde a tale domanda, dimostrando che si giunse ai risultati consegnati nella relazione con metodi correnti, conformi alle nostre leggi ed alla legge speciale sull'inchiesta. Esamina il concetto di una legge generale sulle inchieste e le teorie tutte da insigni scrittori, tra i quali l'Arcoleo, il osserva che, quanto alla forma, si è proceduto con quella serietà e regolarità che erano imposte dalla gravità dell'argomento e furono riconosciute con somma soddisfazione dalla Camera elettiva dopo presa visione di tutti i documenti posti a sua disposizione. Si giunse ai noti risultati, esaminando scrupolosamente tutti gli elementi raccolti; si parlò d'inchiesta pubblica, di regime in altri Stati, ma una inchiesta pubblica non può aver luogo quando si tratti di interessi personali, ne potrebbe produrre pratici effetti ed il lavoro fu l'espressione umanine di tutta la Commissione; questa non fu nè troppo mite nè troppo severa; espose non le proprie impressioni, che forse potevano essere più rigorose, espose quanto risultava dagli atti, togliendo il superfluo ed attese serenamente il giudizio del Parlamento, il giudizio del Paese, sicura di essere stata l'interprete delle sue offese, di non aver avuto altra guida che la verità. Accertate le cause prodromi la grave spesa, studiati i fenomi che si manifestarono, constatate le irregolarità che si produssero, l'oratore si chiede se si trarranno per l'avvenire utili insegnamenti e pratici effetti. A questa domanda risponde affermativamente, quando il Governo voglia adottare pronti, energici, chiari provvedimenti, eliminando anzitutto gli istituti e le persone che dimostrarono, nelle cose del Palazzo di Giustizia, la loro inettitudine. La Commissione, vivendo in quel Palazzo, studiando con amore i fenomeni che si verificarono, si persuase come nei riguardi della sua destinazione e della sua amministrazione molto rimanga a fare per semplificare e rafforzare l'organismo ora esistente, riconducre l'edificio alla sua dignità, alla sua destinazione e essa inoltre occorra un'azione più vigorosa e più regolare per la sua sistemazione, per evitare anche nuovi sconforti, nuove delusioni, nuove maggiori spese.

Ma la legge del 6 aprile 1912, che ordinò l'inchiesta, diede pure un altro grave ed importante mandato alla Commissione: di proporre cioè i provvedimenti per l'avvenire. Esamina quindi questi provvedimenti, osservando come nel medesimi si debba rispecchiare un nuovo ordinamento della vita pubblica, specialmente nei rapporti delle opere pubbliche.

Nei rapporti della difesa tecnica, legale, finanziaria dello Stato, dimostra come molto debbasi compiere a modificazione dei vigenti ordinamenti, a porre questi in relazione con la nuova esistenza della vita dello Stato moderno, di uno Stato che deve tendere alle sviluppo economico del Paese, che progredisce e che con sapiente evoluzione provvede anche indirettamente alle sue necessità. Di fronte a ciò molti istituti devono pure trasformarsi onde lo svolgimento proceda normalmente vittoriosamente. (Vive *approvazioni*).

Col rinvio poi degli atti all'autorità giudiziaria, questa completerà l'opera della Commissione; toglierà ogni [illegible] che ancora pesa sulle case del Palazzo di Giustizia e farà quella luce piena che il Paese giustamente attende. Infine, rivolgendosi al Governo e specialmente al Presidente del Consiglio, esprime il voto che, giunto ormai il Paese ad una invidiata altezza economica e politica, si ponga il massimo studio al riordinamento di quanto si attiene ai servizi pubblici e all'Amministrazione e ciò senza indugi, senza dubbi, senza ritardi. (*Approvazioni*). La pesante macchina governativa vuol essere liberata del soverchio, vuole essere più agile nel suo cammino. Migliorare i freni senza inutile consumo di energie: a questo intenda il Governo e avrà consenziente il Paese, avrà nuovo utelo di benemerenza. Nei giorni più scuri della quistione del Palazzo di Giustizia, in cui nubi oscure tendevano a impedire la uscita del sole della verità, la Commissione constatò che anche allora la mente eletta ed il cuore del popolo italiano erano con essa, e la stampa italiana, fatte poche eccezioni, interpretava giustamente tale espressione. Al di là delle Alpi, lo scandalo del Palazzo di Giustizia è stato da autorevoli organi della stampa esaminato e giudicato, e mentre non si dubita che il male verrà estirpato dalla radice, si soggiunge che questo scandalo sarà come un temporale dal quale il cielo d'Italia uscirà più sereno e più puro di prima. Devesi accettare l'augurio, ma dimostrare col fatto che nel suo ordinamenti interni, nella gestione della cosa pubblica e della sua amministrazione, l'Italia non teme confronti per onestà e rettitudine, per regolarità dei suoi atti e, divolti i pochi elementi non civili e corrotti, sa, anche in questa parte, mantenere il suo elevato posto fra le Nazioni civili. (*Approvazioni, commenti, congratulazioni*).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

L'ambiente e gli oratori della prima giornata

Sobrero al telefono da **Roma, 6, notte.**

L'ambiente aristocratico del Senato è rimasto scandalizzato da taluni episodi della prima giornata della discussione sulla inchiesta del Palazzo di Giustizia. L'ablasa che separa d'ordinario le discussioni di Montecitorio da quelle di Palazzo Madama, apparva oggi distrutto. L'attacco del senatore De Cupis al senatore Mortara, nella sostanza, se non nella forma, ebbe la stessa violenza degli incidenti della Camera. L'ambiente ovattato di calma smorzò le linee di questo episodio, che però ebbe tutto il carattere di una aggressione. Non di meno, rimane significativo l'intervento del Presidente e il contegno sdegnoso del senatore Mortara. Veramente si era preannunziato un discorso vivace dell'ex Avv. Generale Erariale senatore De Cupis; ma la realtà superò ogni previsione. L'avversario del senatore Mortara pronunziò oggi un lungo discorso di natura quasi esclusivamente giuridica, diretto a confutare le affermazioni della relazione Mortara circa gli errori commessi dalla avvocatura erariale nelle questioni che si riferiscono ai lodi emessi dagli arbitri nelle vertenze fra lo Stato e la ditta Borrelli e Ricciardi. Ma in un punto il discorso De Cupis perdette ogni fisionomia di ragionamento ed assunse quella di invettiva. Fu allorquando l'ex avvocato generale erariale definì la relazione Mortara non un'opera di ingegno, ma un libello diffamatorio, che sarebbe oggetto di incriminazione se non fosse difeso dal carattere ufficiale della Commissione d'inchiesta. Questa parole avrebbero suscitato a Montecitorio un pulviscolo. L'on. Marcora avrebbe protestato con la consueta vivacità; la persona colpita sarebbe sorta a rispondere probabilmente con un'insolenza e ci sarebbe stato al minimo uno scambio di padrini. Nell'aula aristocratica di Palazzo Madama le tribune risorgiranti (poichè dai giorni del processo Nasi non si era più vista tanta gente al Senato) rimasero silenziose e si udì soltanto la voce secca del Presidente onorevole Manfredi dire: «Prego l'oratore di moderare i termini». Il senatore Mortara, che seduto su un banco di Sinistra vicino all'on. Frola, non disse verbo, ma poco dopo, poichè l'on. De Cupis con vivace spirito polemico continuava a plasmare la relazione, l'on. Mortara si alzò e, crollando con aria sdegnosa le spalle, attraverso l'emiciclo ed uscì dall'aula. Il senatore De Cupis, che è un lottatore non disprezzabile, approfittò di questo atto per esclamare in tono ironico: «Vedo che il Procuratore Generale della Cassazione abbandona il campo». Un mormorio accolse queste parole mentre il Presidente interveniva esclamando seccamente come la prima volta: «Parli al Senato e della Commissione d'inchiesta». L'on. De Cupis tenta di replicare con un sorriso: «Forse che il mio discorso è molesto al senatore Mortara?». Il Presidente Manfredi interviene ancora una volta e battendo il tagliacarta sul tavolo come suole fare nei momenti di irritazione, si limitò a dire al senatore De Cupis: «Lei parli. Vuol costringere un collega a rimanere nell'aula?».

Questo incidente, modesto in apparenza, è grave in realtà e avrà forse un seguito, sebbene l'on. Mortara, interrogato nei corridoi, abbia dichiarato di non volere scendere così in basso da replicare. Coloro i quali conoscono il retroscena che ha condotto alle parole del senatore De Cupis, non dubitano che Lodovico Mortara risponderà domani, anche perchè altri oratori si occuperanno nella seconda giornata, della relazione Mortara. Questo formidabile documento non si limita ad una critica vivace dell'operato dell'avvocatura erariale. Esso investe l'opera del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, del Genio Civile, ecc. Ora, poichè domani debbono parlare anche i senatori Astengo, Malvano, Cefaly, già è noto che, sebbene in forma diversa da quella usata dal De Cupis, la relazione Mortara sarà oggetto di altri non benevoli rilievi; perciò è da prevedersi che il Procuratore Generale della Cassazione di Roma, oggi difeso in linea generica dal senatore Frola nel suo discorso, uscirà domani dalle sue riserve e ribadirà le censure mosse alla sua relazione. Per ora, le parole del senatore De Cupis vengono giudicate eccessivo ed inopportune. Accusare il più elevato magistrato del Regno di avere scritto un libello diffamatorio è atto così grave da non potere essere giustificato mediante l'ottenuente della ritorsione. E' noto che il senatore De Cupis abbandonò la carica di avvocato generale erariale in particolar modo in seguito a ciò che era trapelato dalla relazione Mortara; ma il metodo che l'on. De Cupis ha applicato oggi al Senato non è ammissibile e viene biasimato.

Tanto più inammissibile appare la difesa senza restrizione dell'opera dell'avvocatura erariale quando si pensi che al lodo partecipò, come sostituto avvocato erariale, il comm. Silvestre, il famoso *Neri* della lettera sequestrata. La seconda parte della seduta fu occupata dal discorso dell'on. Frola. Il discorso del Presidente della Commissione d'inchiesta fu inferiore alla aspettativa. Tutti si attendevano una serrata confutazione di tutto ciò che era stato detto contro i metodi della Commissione d'inchiesta. Il discorso Frola non ha rinforzato certamente la fiacca difesa che i deputati componenti la Commissione fecero alla Camera della relazione. L'on. Frola si limitò a giustificare in due soli punto la Commissione; sostenne cioè la legittimità dell'intervento del senatore Mortara. Il Presidente della Commissione si diffuse bensì a esporre le vicende della inchiesta, ma tale esposizione, di carattere prevalentemente storico, nulla rivelò di nuovo ed ebbe scarso interesse. Notevole è la circostanza che l'on. Frola non accennò neppure ai deputati colpiti; era questo un riguardo usato alla Camera oppure il desiderio di non infierire sui caduti? Forse, dopo la approvazione avvenuta alla Camera delle conclusioni sulle responsabilità politiche e morali, parve inutile al senatore Frola rilevare una parte della relazione che non riflette veva direttamente il Senato. Comunque, il silenzio fu notato.

Fra i rilievi fatti dal Presidente della Commissione, degno di nota è l'accenno alle indagini in corso della autorità giudiziaria intorno a un fatto di corruzione sinora rimasto nell'ombra. Fra le carte sequestrate alla impresa Borrelli vi è un foglietto dal quale risulta che una somma di lire 300 mila era stata divisa pochi giorni prima. Interrogati i soci su questa somma, non dimostrarono che si trattava di cosa lecita e non seppero giustificarne l'uso e la ripartizione. Probabilmente gli interrogatori muteranno in carcere dai comm. Borrelli e Ricciardi faranno luce su questo episodio misterioso, che sarà certo fonte a nuovi scandali. Fra le circostanze nuove accennate oggi dal senatore Frola notevole è pure il fatto che, mentre la Commissione d'inchiesta indagava sulle responsabilità del Genio Civile intorno al Palazzo di Giustizia, l'ufficio stesso del Genio Civile veniva installato, con una spesa di 247 mila lire, nel Palazzo di Giustizia, dove manca il posto per le preture, tanto da dover costruire un palazzo apposito. L'ultima parte del discorso Frola non fu molto felice. I suggerimenti dettagliati di ciò che il Senato dovrebbe deliberare, a chiusura della discussione, parvero inopportuni a molti senatori. Di discutibile opportunità parve altresì l'importanza eccessiva data ai giudizi della stampa tedesca sulle faccende del Palazzo di Giustizia raccogliendo, in una questione italiana, l'oroscopo tratto fuori d'Italia. Ma sono queste piccolezze. Il discorso Frola, se non ha giovato molto alla causa della inchiesta, non l'ha però danneggiata, come avvenne alla Camera; anzi in un punto il Senato applaudì moderatamente l'on. Frola; ma il Presidente si affrettò, fra il deferente sorriso dei presenti, ad ammonire: «E' vietato fare dimostrazioni».

Per l'ammissione nelle carriere dello Stato dei reduci dalla Libia

Roma, 6. notte.

Gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Artom, Ottavi, Di Rovasenda, hanno presentato la seguente interrogazione alla presidenza della Camera: «Si interroga il Presidente del Consiglio per sapere se non creda opportuno un provvedimento che riservi nella ammissione nelle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici un certo numero di posti ai reduci che muniti dei titoli richiesti, abbiano preso parte ad un fatto d'arme in Libia e si siano in esso distinti».

Nell'anniversario della morte di Cavour

Roma, 6 sera.

Stamane ricorrendo l'anniversario della morte di Cavour, la Giunta comunale ha deposto una corona di alloro sul busto del grande statista che è nell'aula consiliare. Erano presenti alla cerimonia assessori e consiglieri. Rappresentava il sindaco il comm. Ballori che ha pronunziato un breve discorso.

I censurati

La prima lettera di dimissioni di Riccardo Luzzatto

Roma, 6, mattino.

Ecco il testo della prima lettera di dimissioni inviata dall'on. Riccardo Luzzatto al presidente della Camera, lettera che fu successivamente sostituita con la più breve e semplice lettera di dimissioni fori comunicata alla Camera, non avendo la Presidenza della Camera voluto accettare la prima lettera che è in data 3 giugno.

Ill.mo Sig. Presidente,

Ormai è a tutti palese che una votazione sulla responsabilità di varia indole denunciata dalla Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia, la quale (come era stata proposta in ordini del giorno provenienti da diverse parti politiche) prenda in considerazione separatamente l'azione di ciascuno dei deputati nella relazione menzionati, non è più possibile.

Mi consenta di aggiungere che se fosse ancora possibile la distinzione, per quanto utile a me, non la potrei volere, perchè sono urtidenti le ragioni politiche per le quali è divenuta inopportuna, ed in tali condizioni volendola contraddire tutto il mio passato.

Ma non posso non preoccuparmi delle condizioni in cui, sia pure per altissime ragioni politiche, la votazione non personale, non specifica, ma generica, sta per lasciarmi. Se non ho mai nutrito ambizioni ho avuto però sempre altissimo il sentimento della mia dignità e non posso rimanere alla Camera se non ci sto più come *inter pares*.

La votazione generica sulle conclusioni della Commissione di inchiesta sta per togliermi questa posizione, e per conseguenza, Ill.mo Sig. Presidente, La prego di comunicare alla Camera che mi dimetto da deputato.

Riccardo Luzzatto.

L'on. Mosca ricorre al giudizio dei suoi elettori

Roma, 6, notte

L'on. Mosca, in seguito alle dimissioni presentate da deputato, dopo il voto della Camera, con il quale vennero approvate le conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta sul palazzo di Giustizia, ha rivolto ai suoi elettori del Collegio di Agnone una lettera, nella quale ripropone la sua candidatura.

L'on. Mosca, nella sua lettera, dice, fra l'altro: «Se la Camera fosse venuta ad una votazione singola sulle varie conclusioni della Commissione d'inchiesta, voglio ritenere che quelle manifestazioni di simpatia e di consenso avvalorate dalle proposte contenute negli ordini del giorno di carattere specifico presentati da diverse parti della Camera, avrebbero avuto una esplicita sanzione; ma, per un complesso di circostanze di indole parlamentare o politica, la Camera, dopo due rinvii, dovette finire col l'approvare genericamente ed in blocco le conclusioni della Commissione d'inchiesta senza distinguere, in ordine a ciascuna conclusione, i giudizi fondamentali da dichiarare esatti dai giudizi secondari da rettificare o da escludere, anzi senza nemmeno distinguere fra vivi e morti. Siccome questo voto di approvazione generica potrebbe far sorgere dei dubbi, ho voluto rivolgermi al vostro giudizio. Se voi, che conoscete più da vicino me, i miei precedenti, la mia vita, la mia famiglia, la mia indole, le mie abitudini, il mio patrimonio, voi, cui sono ben note anche dal tempo anteriore alla mia elezione, per la larga diffusione che ne fa fatta nel Collegio dagli avversari in articoli pubblicati contro di me, le accuse per le quali non credetti, anche per consiglio superiore, di querelarmi e rimettermi ad un Giurì d'onore; se voi, dico, mantenete verso di me la vostra piena fiducia, riconoscendo la correttezza del mio operato, datemi ancora il vostro voto; se questa fiducia invece è scossa, datelo ad un altro che reputiate di me più degno. Aspetto sereno e tranquillo la vostra risposta».

Le dimissioni di Guarracino

Roma, 6, notte

La *Tribuna* reca: «Ci risulta che l'onorevole Guarracino avrebbe fin da ieri inviato per telegramma al presidente della Camera le sue dimissioni da deputato. Avvenduti il presidente fatto osservare che doveva spedirle per lettera, l'on. Guarracino le ha oggi mandate nuovamente nella forma voluta dalla consuetudine».

Un commento del "Journal de Génève"

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 6, sera.

Tra i numerosi commenti che i giornali svizzeri hanno dedicato al disgraziato avvenimento del Palazzo di Giustizia, è interessante un articolo che il direttore del *Journal de Génève* pubblica oggi sul giornale. L'articolo conclude con queste parole: «La Camera italiana ha stabilito le responsabilità morali, l'autorità giudiziaria stabilirà quelle penali. Una volta tanto una inchiesta ufficiale ed un ambiente politico ha condotto ad un risultato concreto. I deputati italiani alla vigilia delle elezioni hanno tenuto conto dell'opinione del Paese, giustamente indignato».

«L'inchiesta è stata condotta con molto ardore dai partiti dell'Estrema Sinistra, ma gli altri partiti non hanno voluto lasciare all'Estrema il monopolio di questa funzione morale. E la Camera si è pronunziata alla quasi unanimità. Tuttavia questo affare non è certo destinato a rialzare il prestigio del Parlamento. Come siamo lontani da Cincinnato!».

Il Conte di Torino si recherà in Libia?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6. sera.

Il Conte di Torino, appena assunta la nuova carica di ispettore generale della cavalleria, inizierà un giro di ispezione nei reggimenti di cavalleria. Non si esclude che il Conte di Torino si rechi anche in Libia, per passare in rivista gli squadroni di cavalleria *Lodi, Lucca, Piacenza, Guide e Udine*. Il nuovo comandante dell'arma assisterà poi alle esercitazioni della Divisione di Lombardia e del Veneto.

Camera dei Deputati

La questione di Creta - Le provvisioni contro l'alcoolismo - La legge sulla Cassa invalidi approvata.

Roma, 6, sera.

La seduta antimeridiana incomincia alle ore 10 con la discussione del disegno di legge

Esercizio della vigilanza sulle produzioni cinematografiche ed imposizione della relativa tassa.

TREVES avrebbe voluto che fossero esonerate dalla nuova tassa le pellicole che hanno carattere educativo; ma poichè ciò non è forse praticamente possibile, esorta il Governo a favorire per quanto si può gli spettacoli cinematografici che tendono a fini igienici, istruttivi e morali (bene).

TURATI teme che la vigilanza istituita con questa legge possa arrecare nocumento alla industria cinematografica, e specialmente a rendere impossibile l'immediata riproduzione degli avvenimenti di attualità: ciò che costituisce la parte più sana e più interessante di questo genere di spettacoli. Vorrebbe quindi che fossero esenti da vigilanza le pellicole rappresentanti paesaggi ed altre scene dal vero. Confida inoltre che col regolamento si avrà cura di incoraggiare gli spettacoli che hanno intenti di propaganda educativa.

GIOLITTI rileva la necessità di vigilare la produzione cinematografica, per evidenti ragioni di tutela sociale e dichiara che la tassa, invocata dagli stessi industriali, serve ad assicurare i fondi per la spesa della vigilanza in tutto il Regno.

Dichiara pure che la vigilanza è estesa anche alle pellicole importate dall'estero. Quanto alle rappresentazioni aventi carattere educativo, queste potranno godere di opportune agevolazioni quando in avvenire si adotti il sistema di sottoporre a tassa gli spettacoli cinematografici al pari dei teatrali. Tale argomento abbisogna però di ulteriori diligenti studi. Invita la Camera ad approvare il disegno di legge, il quale non arreca alcun danno all'industria cinematografica.

MARAINI, relatore, crede che la piccola tassa che si impone sulle produzioni non danneggierà l'industria; perciò si associa alle considerazioni del Presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge.

Questo viene approvato, e si passa alla discussione dell'altro disegno di legge

Provvedimenti per la protezione degli animali

GIOLITTI prega la Camera di discutere ed approvare il disegno di legge secondo il testo già approvato dal Senato. Ciò per non ritardare l'approvazione di un progetto che ha un fine altamente civile.

LUZZATTI LUIGI plaude al concetto dell'articolo 1.o, che tende a vietare l'accecamento degli uccelli. Nota però che l'aggiunta fatta a questo articolo dalla Commissione è tale da distruggere gli effetti dell'articolo stesso e da produrre il risultato opposto.

Permettere infatti che gli uccelli accecati prima della legge possano essere adoperati per 5 anni equivale a voler provocare questa pratica crudele, la quale infatti ha avuto in questi giorni una vera e propria recrudescenza. L'oratore insiste nel proclamare il sacro dovere della protezione degli uccelli, ricordando in proposito gli insegnamenti di San Francesco d'Assisi, di Giuseppe Mazzini e di Garibaldi.

Invitando la Camera a dare voto favorevole alla legge, manda un saluto a tutti i pionieri di questa idea pietosa, che sono i soci delle numerose società di protezione degli animali. (*Vivissime approvazioni*).

Ricordando le disposizioni già esistenti nelle nostre leggi circa la protezione degli animali, lamenta che troppo spesso gli agenti della forza pubblica trascurino l'applicazione delle disposizioni medesime.

Anche in ordine alle licenze per sviscerazioni trova insufficienti le garenzie del disegno di legge e raccomanda perciò al Governo il maggior rigore nel rilasciare le licenze (*bene*).

GIOLITTI assicura che provvederà perchè le disposizioni circa la protezione degli animali siano applicate col massimo rigore. Circa la viviscezione, riconosce che nell'interesse della scienza convenga limitarla ad esperimenti di carattere veramente scientifico e promette che nel rilascio delle relative licenze si provvederà colla massima circospezione.

BONICELLI, relatore, giustifica l'aggiunta proposta dalla Commissione all'art. 1.o che è semplicemente intesa a completare e rendere più efficace il concetto sirano della legge, disponendo che entro il termine di 5 anni non sia più possibile nemmeno la detenzione degli uccelli accecati.

Tuttavia, per non ritardare l'approvazione della legge, la Commissione rinunzia alla sua proposta, confidando che il Governo provvederà ad integrare in tal senso il disposto della legge.

MARTINI chiede cosa avverrà degli uccelli accecati alla fine dei 5 anni. Converrà ucciderli per salvarli dalla cecità, (*Ilarità*).

Chiede pure cosa avverrà della caccia con le reti, che è diffusissima in alcune regioni e che non può assolutamente farsi senza i richiami.

GIOLITTI osserva che se si vuole evitare per l'avvenire l'accecamento degli uccelli, non si può ordinare che siano uccisi quelli già presentemente ciechi. D'altra parte non esiste ancora stato civile degli uccelli (*Ilarità*) per stabilire l'età, nè è possibile distinguere con un bollo quelli presentemente ciechi per stabilirne l'identità. Ciò che importa è vietare l'accecamento. Quando gli uccelli accecati prima della presente legge saranno scomparsi, lo scopo della legge sarà pienamente raggiunto.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge, secondo il testo approvato dal Senato. E si inizia la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per combattere l'alcoolismo

TURATI ha proposto la sospensiva, perchè il disegno di legge si è venuto per via così snaturando, che ormai fallisce completamente al suo scopo. Per voler conciliare troppi interessi, quelli dei produttori, degli osti e quello dei bevitori, si è fatto un progetto che non potrà avere alcuna efficacia. Nota che mentre pei liquori si sono stabilite limitazioni nel numero degli spacci e negli orari, nulla si è fatto per il vino, mentre è noto che il consumo dell'alcool è in Italia minimo e ciò che bisogna combattere è l'abuso del vino.

Osserva che la Commissione, che pure si è ispirata ad una grande larghezza, ha poi voluto proibire la vendita del vino nei circoli privati; specialmente nei piccoli centri la maggior parte della popolazione non può scegliere che tra questi e l'osteria. Trova inutile limitare la vendita nelle osterie, quando poi si autorizzano i produttori a vendere nelle proprie cantine direttamente il prodotto dai propri fondi. Per queste ragioni insiste nella sospensiva, proponendo subordinatamente che almeno si torni al testo approvato dal Senato.

LUZZATTI, per non ritardare l'approvazione di una legge che contiene utili provvedimenti contro l'alcoolismo, prega l'on. Turati a non insistere nella sua proposta. La necessità di una lotta contro l'alcoolismo si fa ogni giorno più evidente. Sarebbe perciò pericoloso respingere senza esame il primo disegno di legge che viene proposto a tale scopo. (*Approvazioni*).

OTTAVI si associa all'on. Luzzatti nel pregare l'on. Turati di non insistere nella sospensiva. Dichiara, a nome dei rappresentanti della piccola proprietà viticola, che la lotta deve essere diretta contro l'alcool e non contro il vino.

Combatte il concetto che l'uso del vino, in modesta misura, possa essere nocivo. E' perciò favorevole al disegno di legge opportunamente migliorato dalla Commissione d'accordo col Governo, il quale contemperando equamente gli interessi della pubblica salute con quelli della viticoltura, rappresenta quanto si può giustamente chiedere in questo momento.

MONTEMARTINI ritiene non matura la questione, essendovi dissenso tra coloro stessi che combattono la sospensiva, come tra coloro che l'appoggiano. Le soverchie limitazioni al numero degli spacci creano un privilegio agli attuali osti a danno dei produttori. Si tratta dunque di una questione che tocca da vicino i più vitali interessi della viticoltura. Si associa quindi alla sospensiva.

GIOLITTI premette di avere fiducia limitata nell'efficacia dei provvedimenti legislativi in questi argomenti. Ha perciò contribuito ad addolcire alcune disposizioni del disegno di legge, ritenendo opportuno che si proceda per gradi. Quanto alla affermata immaturità della questione, ricorda che il disegno di legge si trova dinanzi al Parlamento da tre anni. Quanto alle imperfezioni che l'on. Turati ha voluto riscontrargli, osserva che le discussioni potrà migliorarle. Infine altre leggi potranno integrare la presente, che costituisce senza un primo passo per questa nuova via. (*Approvazioni*).

MOLINA, relatore, protesta contro il dubbio sollevato dall'on. Turati, che egli abbia voluto difendere gli interessi dei produttori. Dal giorno della presentazione della relazione, è stato fatto bersaglio delle doglianze così degli alcoolisti, come degli anti-alcoolisti. Se la legge appare imperfetta, potrà migliorarla la discussione. Prega la Camera a non accogliere la sospensiva.

PRESIDENTE mette a partito la proposta di sospensiva, e la proposta non è approvata.

La questione di Creta

La seduta pomeridiana comincia alle 14.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Galli, dichiara che nel recente trattato di pace, fra la Turchia e gli Stati balcanici, la questione di Creta è regolata dall'art. 4.o, del seguente tenore:

« S. M. I. il Sultano dichiara di cedere alle LL. MM. i Sovrani alleati l'isola di Creta, e di rinunziare in loro favore a tutti i diritti di sovranità e altri che possedeva su questa isola ».

GALLI trova equivoca la formola tale quale è espressa nel trattato, poichè, dopo le sue secolari aspirazioni e l'opera costante per la sua redenzione, l'eroica isola di Creta non avrebbe dovuto essere caduta così cumulativamente agli Stati balcanici, mentre le grandi Potenze avrebbero dovuto provvedere subito e direttamente alla sua unione alla Grecia (*approvazioni*).

DI SCALEA nota che il trattato non poteva avere altra forma, perchè esso veniva concluso tra la Turchia da un lato e gli Stati balcanici alleati dall'altro.

Il riscatto della Parma-Guastalla

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, dichiara all'on. Sichel che la questione del riscatto della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara, è in corso di esame. Non appena saranno stati raccolti tutti gli elementi, verranno promossi i pareri della Commissione pei riscatti, nonchè quelli del Corpi consultivi.

Sichel insiste sulla necessità dell'oratore rappresentante segnalata al Governo del riscatto di questa linea, in conformità del voto espresso dalla popolazione e del pensiero della stessa Direzione delle ferrovie dello Stato, che ne ha riconosciuta l'importanza internazionale.

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Riordinamento delle casse degli invalidi della Marina mercantile

Sugli articoli parlano gli onorevoli CARCASSI, il quale vorrebbe che le pensioni fossero corrisposte anche agli individui che, avendo compiuti almeno i due terzi del periodo di navigazione, si siano nell'altro terzo uniformati alle prescrizioni; CHIESA PIETRO, il quale raccomanda che il rappresentante dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione sia designato dalla Organizzazione della gente di mare, e quello degli armatori dalla Camera di commercio; CANEPA, che propone che nella denominazione « *Gente di mare* » agli effetti della presente legge si comprenda tutto il personale di bordo; DE FELICE GIUFFRIDA, che, a nome di alcuni altri colleghi, propone che gli effetti della presente legge siano estesi anche a tutti i pescatori; CARCASSI, che propone di raddoppiare il contributo tanto per gli armatori che per gli iscritti; CANEPA, che propone, anche a nome dell'on. Carcassi, che si specifichi chi siano coloro che disimpegnano i servizi speciali riflettenti il traffico locale; CAVAGNARI, il quale raccomanda vivamente che, se non con questa legge, almeno con altra, si provveda equamente all'umile, ma benemerita classe dei pescatori, sopratutto per quanto riguarda gli infortuni; CANEPA, che propone, anche a nome di altri, che il limite di età per fruire della pensione sia portato al 50.o anno pei macchinisti e al 55.o per ogni altro inscritto; DE FELICE GIUFFRIDA, che fa rilevare come il limite di 60 anni per la pensione sia eccessivo, considerato che il marinaio entra in servizio a 12 o 14 anni, e quindi raccomanda l'approvazione dell'emendamento Canepa.

Agli oratori rispondono gli onorevoli BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, e CELESIA, relatore, dando spiegazioni, accettando o respingendo varii emendamenti proposti a diversi articoli, e assicurando di tener conto delle varie raccomandazioni fatte, specialmente per quanto riguarda i pescatori, riconoscendo essere questa classe più meritevole di riguardi e aiuti.

NITTI, ministro di agricoltura, ripete la dichiarazione già fatta in occasione della discussione del bilancio di agricoltura, che si provvederà con apposito provvedimento agli infortuni dei pescatori.

Nella discussione degli articoli ha interloquito più volte anche il presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, hanno preso la parola anche gli onorevoli SORRENTO e SANTANO.

Infine, esaurita la discussione, il PRESIDENTE avverte che domani, prima della votazione segreta, si procederà al coordinamento di questo disegno di legge.

DI SALUZZO presenta la relazione sul disegno di legge: per l'approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Cuneo.

Le misure prese dal Governo

per evitare che lo sciopero marittimo danneggi le comunicazioni colla Libia

Roma, 6, notte

La *Tribuna* reca: « Per evitare troppo sensibili ripercussioni dallo sciopero della gente di mare sulla vita della nostra colonia mediterranea e sullo svolgimento delle operazioni che vi si preparano, il ministro della Marina ha dato ordine che fosse rimpiazzato uno il personale che intendeva lasciare il servizio, accusando malattie ostruzionistiche. Così sulle linee di Tripoli e di Bengasi si è giunti a sostituire tutto l'equipaggio, dal comandante all'ultimo cameriere, con personale della regia marina. A questo modo sono partiti il *Candia* per Tripoli e lo *Iosio* per Bengasi. Lo stesso provvedimento è stato adottato per assicurare la partenza del *Derna* per le isole dell'Egeo e Marsina. Inoltre, squadriglie di torpediniere e cacciatorpediniere e navi minori sono state impiegate per assicurare il servizio postale con le isole. Su queste navi, naturalmente, il passaggio è gratuito, ma non vi possono prendere imbarco che persone munite di una autorizzazione dell'autorità politica. Le isole dell'arcipelago toscano, del golfo di Napoli, sino a Ponza, le isole della Sicilia e Pantelleria comunicano dunque ancora col continente.

« In quanto ai promotori dello sciopero, essi devono asserri accorti ormai che non si poteva commettere errore più grave. Non era ammissibile, come disse bene l'on. Bettolo al Congresso di Palermo, che Governo e Camera concedessero qualche importante modifica alla legge sotto la pressione dello sciopero ».

L'on. Pozzi convoca a Lodi

i suoi elettori e amici

Milano, 6, notte.

Telegrafano da Sant'Angelo Lodigiano, che è stato oggi diramato a circa un centinaio di elettori del collegio di Borghetto Lodigiano, amici dell'on. Pozzi, un invito a trovarsi domattina, sabato, giorno di mercato, a Lodi, alla Camera di Commercio. A tale riunione rimarchevolissima sarà presente l'on. Domenico Pozzi. Egli vuol domandare ai suoi elettori ed amici come debba, secondo loro, contenersi nell'attuale sua posizione.

Dall'Argentina

Genova, 6, mattino.

Mandano da Buenos Aires, 5, al *Secolo XIX*: Domenica, 8 corrente, verrà inaugurato il monumento a Marco Avellaneda, che sorgerà nel paese che ha preso il nome dall'illustre argentino. In seguito ad invito della Commissione di cittadini cui si deve l'erezione del monumento, il Presidente dott. Saenz Peña assisterà alla cerimonia, che riuscirà indubbiamente solenne.

— Il ministro degli Affari Esteri ricevette annunzio da Washington che il Consiglio direttivo della « Unione Pan-Americana » designò la città di Santiago del Chili, come sede del quinto congresso Pan-Americano. Detto congresso avrà luogo nella seconda metà dell'anno venturo.

— Sul vapore *Alice*, dell'Anatro-Americana, vennero imbarcati per la Russia i sudditi russi Giacobbe Pinko, Isacco Rhuda, Samuele Friedmann e Abramo Guines.

Sono anche partiti per la Francia e per la Spagna, rispettivamente i nominati Giuseppe Costa Domenech e Dionisio Pasquale Gonzalez.

Sono otto individui ai quali il Governo applicò la legge di residenza, perchè considerati pericolosi dalla polizia d'indagini.

Nomine nell'Università

e nell'Accademia delle Scienze di Torino

Roma, 6, notte.

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal ministro della pubblica istruzione, sono i seguenti: Conferma del prof. Corrado Segre a preside della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali nella regia Università di Torino; nomina dell'on. senatore professore Giampietro Chironi a direttore, e del professore Rodolfo Renier a segretario della classe di scienze morali, storiche e filologiche della regia Accademia delle Scienze di Torino; conferma del prof. Pio Carlo Falletti nell'ufficio di presidente della regia Deputazione di storia patria per le provincie della Romagna; approvazione della rielezione dell'on. Paolo Boselli a presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino; accettazione della donazione fatta dal prof. cav. Ugo Rellini a favore del R. Liceo ginnasio Muratori, di Modena; istituzione della R. Scuola normale di Fano in nome di Roberto Ardigò; nomina dell'on. Camillo Rasti a regio ispettore onorario per i monumenti, gli scavi e oggetti di antichità e d'arte del mandamento di Tirano e Chiavenna, in provincia di Sondrio.

I primi commenti londinesi

sul prossimo viaggio di Poincaré

Tra i due poli

Londra, 6, mattino.

La *Pall Mall Gazette* ha iniziato la serie dei commenti che susciterà la visita di Poincaré a Londra fissata per il 25 del mese. Il grande organo unionista prende lo spunto dai cordiali telegrammi che furono scambiati fra Re Giorgio e il Presidente in occasione del genetliaco del Re e osserva che questi messaggi di cerimonia fra governanti possono significare ben poco, ma possono anche significare molto.

« Nel caso attuale — scrive — essi significano moltissimo; vogliono dire che il lavoro iniziato da re Edoardo verrà proseguito. Per quanto il Re e il Governo desiderino stabilire delle relazioni amichevoli con altre Nazioni, l'amicizia con la Francia è e rimarrà solido fondamento della politica inglese. Noi non vogliamo togliere valore all'effetto dello scambio di cortesie famigliari che ebbe luogo a Berlino, ma sono ben meglio colore i quali vedono in ciò l'intenzione dell'Inghilterra di indebolire la propria posizione nella Triplice intesa. Noi possiamo essere amici con qualunque Nazione, la quale non sia in rapporti di ostilità con la Francia, ma al medesimo indizio di un desiderio di indebolire la Francia o di deporla dal suo posto fra le Potenze, il popolo inglese si schiererà vicino a lei in modo tale da non lasciare alcun dubbio ».

Sin qui l'organo imperialista: se non che le sue dichiarazioni si incrociano con le dichiarazioni di carattere un po' diverse della ministeriale *Westminster Gazette*. Questa si lamenta degli umori militaristi che stanno prevalendo in Francia e deplora gli articoli guerrafondai e germanofobi di Clemenceau, esponendo i propri dubbi sulla opportunità e sugli effetti della ferma dei tre anni. Non vede in tutto ciò la cagione di quel malessere che persiste ostinato nei centri finanziari e nelle borse di tutta Europa. Il giornale, che sovente interpreta le vedute di sir Grey, appare malcontento della attitudine che il Governo francese ha adottato e non la trova saggia, mentre giudica la campagna germanofoba di Clemenceau addirittura come un'esaltazione che varca i limiti del senso comune. E' poi sintomatica la chiusa dell'articolo:

« Noi crediamo che la Francia supererà in modo pacifico le emergenze attuali e qualunque sia la sorte del disegno di legge sulla ferma dei tre anni, la Francia, secondo noi, comprenderà che ci sono mezzi migliori per assicurare la sua posizione che non quello di accumulare sotto le armi un numero sempre più grande di soldati. La Francia sa che la sua vicina ha intenzioni pacifiche e che il Governo francese non otterrebbe alcun incoraggiamento e alcun aiuto in un eventuale movimento aggressivo se la Francia si spingesse una cosa simile. Nelle circostanze attuali tutte le Potenze faranno bene a tener le loro ancore al fondo e restar in guardia contro delle correnti e della marea inattese, e se le Potenze non faranno questo, noi dovremo essere pessimisti ».

La situazione politica in Ispagna

Il presidente del Senato dimissionario

Madrid, 6, mattino.

Ieri alla Camera il deputato repubblicano Azcarate, dopo aver condannato i metodi politici di Maura, fece un vivo elogio del Re. Egli ricordò il colloquio da lui avuto con Alfonso XIII durante il quale egli potè osservare nel giovane Sovrano uno spirito nettamente liberale e molto più liberale di quanto molti supponevano.

Azcarate aggiunge: « Io sostengo che la Monarchia è meno incompatibile con la democrazia. Sono un vecchio repubblicano e voglio morire fedele alla Repubblica, ma se la Monarchia facesse inostra di libertà e di progresso, sono certo che i miei amici voterebbero con essa. E' certo che io voterei contro il loro modo d'agire, ma non è meno certo che rispetterei la loro decisione ».

Il presidente del Senato ha presentato ieri le sue dimissioni dichiarando di essere irremovibile. Egli motiva le sue dimissioni dicendo che è contrario al progetto di legge per l'autonomia amministrativa che è in corso di discussione innanzi al Senato. La maggior parte del Senato del resto è ostile a questo progetto. Se il presidente dimissionario insiste nelle sue dimissioni, la presidenza del Senato sarà assunta da Garcia Prieto.

Intanto il Governo si mostra molto preoccupato dell'attitudine dei senatori liberali oppositori al progetto di legge relativo all'autonomia comunale. Il discorso pronunciato da Sanchez Roman al Senato, costituisce infatti un vivace assalto contro il progetto.

I circoli politici e gli ambulacri delle due Camere erano ieri straordinariamente animati.

La voce che una nuova crisi di gabinetto sia imminente circola da ogni parte.

Il Senato ha approvato la relazione sul progetto che autorizza il Governo a ratificare il trattato di amicizia col Giappone.

Il codice di Khalil sarà pubblicato in italiano

Roma, 6, mattino.

Per agevolare sempre più ai magistrati e ai funzionari la conoscenza del diritto dei musulmani secondo il rito malachita (che è quello generalmente osservato dalle popolazioni della Libia), il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha disposto che sia tradotto in italiano il celebre codice di Khalil, il giureconsulto del XIV secolo dell'Era cristiana, che è il più autorevole espositore della dottrina del Corano, secondo l'interpretazione di Iman Malek.

E questa la prima traduzione integrale dell'opera in lingua europea, e servirà non soltanto per la miglior amministrazione del diritto nelle nuove terre, ma anche per la coltura generale e l'incremento degli studi orientali.

Essa sarà curata dai professori Ignazio Guidi e David Santilana, che illustreranno il testo con note esplicative. L'opera sarà edita dalla Casa Hoepli entro l'anno corrente.

I Reali di Rumania a Costanza

Bucarest, 6, sera.

I Reali sono partiti oggi per Costanza.

Un comunicato ufficiale

sul dissidio fra il Duca e la Duchessa d'Orleans

Parigi, 6, mattino.

L'ufficio di segreteria del duca d'Orleans manda ai giornali il seguente comunicato destinato — dice — a ristabilire la verità dei fatti a proposito dell'azione intentata a Bruxelles contro il Duca.

La duchessa d'Orleans è maritata sotto il regime della separazione dei beni ed è in possesso di quanto le appartiene. La sua dote, che era di un milione e duecentomila lire, non è stata mai in possesso del Duca, ma è stata deposta alla morte dell'arciduca Giuseppe, in nome della principessa, in una banca di Londra donde è stata ritirata recentemente da un mandatario della duchessa per essere depositata in Austria.

Quanto alla eredità di suo padre, la principessa non ha avuto nulla. Due anni or sono la duchessa d'Orleans ha lasciato Woodnorton, di sua piena volontà, per andare a trascorrere qualche tempo in Austria presso sua madre, vi è sempre rimasta. Poi desiderò di fissarvisi e, per continuare questa residenza, chiese, pur senza voler domandare la separazione personale, una pensione di 80 mila franchi da prelevare sulla fortuna di suo marito.

Il duca d'Orleans non vuole andare ad abitare ad Alcauth presso l'arciduchessa Clotilde, sua suocera, ma intende risiedere nelle sue proprietà sia nel Belgio che in Sicilia, e non ha voluto accondiscendere ad una richiesta che gli era presentata da uomini di affari austriaci in condizioni anormali. Fu allora che, contrariamente alle abitudini della Casa di Francia, questi uomini di affari si sono rivolti ai tribunali.

Briand migliora

Parigi, 6, mattino.

Le condizioni di Briand, ex-presidente del Consiglio, ferito in un accidente automobilistico, continuano ad essere soddisfacenti, quantunque le sue ferite siano più gravi di quanto si fosse creduto dapprima.

Ieri un esame radioscopico mostrò che aveva fratturato un osso della spalla. Briand ha pure una ferita profonda al collo e ferite abbastanza gravi alla mano destra.

Il *Journal* dice che oltre a numerose contusioni Briand ha una piaga assai profonda alla nuca e una ferita dolorosissima alla mano sinistra, la quale rimase sotto la vettura, e che ebbe parecchie unghie asportate.

Il *Petit Parisien* dice che in tre settimane al più Briand potrà lasciare il letto.

Peary a Parigi

Parigi, 6, mattino.

Il *Figaro* dice che il principe Rolando Bonaparte, presidente della Società di Geografia, durante una sua recente conversazione con Poincaré, chiese al presidente della Repubblica di conferire la Legion d'Onore all'ammiraglio Peary, che sarà ricevuto stassera alla Sorbona. Poincaré ha accolto favorevolmente la domanda.

Peary, che giunge stamane, sarà ricevuto alla stazione dal principe Rolando Bonaparte, dal Comitato della Società di Geografia e dal Comitato delle conferenze straniere in Francia.

Il principe Rolando offrirà oggi un pranzo in onore dell'ammiraglio.

Un voto degli impiegati ferroviari

di Roma

Roma, 6, mattino.

Si sono riuniti in assemblea gli impiegati di Roma delle Ferrovie dello Stato ed hanno approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, scritto come l'amministrazione delle Ferrovie statali intenda elevare il minimo degli stipendi agli applicati e aiutanti-applicati, siccome riconosce la iale atto un accoglimento di una delle richieste del personale, fa voti perchè venga anche provveduto ad una efficace regolarizzazione a favore degli agenti i quali, pur avendo superato lo stipendio minimo, trovansi ancora ben lungi da una retribuzione sufficiente in rapporto all'attuale crescente costo della vita. »

Cinque feriti

nel crollo di un ponte in costruzione

Cuneo, 6, notte

Stamane, mentre parecchi operai lavoravano sopra un ponte in costruzione, in via Emanuele Filiberto (angolo via Luigi Gallo), dove sta sorgendo una nuova palazzina, il ponte, per il materiale che sopra vi era stato depositato e per gli uomini, cedeva e precipitava giù, facendo precipitare le volte della sottostante cantina da poco costruita. Cinque operai precipitavano coi materiali in cantina. Dapprima si credette che — dato il fragore udito per la caduta e l'altezza di questa (12 metri) — i poveretti fossero morti. Ma il sinistro fu meno grave: i cinque operai, che sono: Tallone Giuseppe, Michelmi Giovanni, Cerrato Giuseppe, Ciocchetti Battista e Occelli Giuseppe, tutti d'età non superiore ai venticinque anni, riportarono ferite di varia entità, ma guaribili: solo il Richelmi versa in critiche condizioni. Furono tosto condotti all'ospedale, mentre sul luogo, da parte delle autorità, si svolgeva una prima e sommaria inchiesta.

Il cadavere di un muratore

rinvenuto otto giorni dopo la morte!

Cuneo, 6, notte

Da parecchi giorni i vicini di casa non avevano più visto il muratore sessantenne Pietro Spada. Ieri una donna che abita nella stessa casa, situata in via Ospizi, in preda al dubbio avviso del caso strano la Polizia. Accorsero sul posto guardie e funzionari, ed essendo riuscito inutile il bussare a più riprese alla porta dell'abitazione del vecchio, si fece forzare la serratura da un fabbro. Un orrendo fetore all'entrata colpì gli astanti, e, quando si riebbero, poterono vedere il cadavere dello Spada completamente in istato di decomposizione. Il dottor Allione, dell'ospedale, constatò che la morte risaliva ad otto giorni fa. Si esclude che possa trattarsi di suicidio o di delitto: il vecchio è morto probabilmente di paralisi cardiaca.

SPORT

Gli esperimenti sul Po dell'idrovolante Borel

Una bellissima folla ha gremito ieri sera le due rive del Po, nel tratto fra il ponte Umberto e il ponte Isabella, per assistere agli esperimenti del pilota Chevet, sull'idrovolante Borel. I due ponti naregiavevano di gente. Gli esperimenti furono promossi dalla Società di aviazione e dalla Società « Cerea », ed a nella aristocratica Società di canottieri e nel giardino della Società « Armida », che conversero gli invitati e le Autorità. Della Società di aviazione erano presenti l'avv. Gallo-Gorla, il comm. Franchi, l'ing. Pavia; della « Cerea », oltre il presidente, cav. Daregibus, l'ing. Bon, il cav. Jabò, il pittore Arbarello, il cav. Porazzi, ecc. Erano presenti anche parecchi aviatori militari e borghesi.

Chevet, avendo come passeggeri i suoi meccanici, eseguì un volo di prova poco dopo le 15. Riprendeva poi alle ore 18 i suoi esperimenti, compiendo dei bellissimi voli, seguendo la linea del Po, e ritornando al posto di partenza, dopo aver rigirato il Monte dei Cappuccini. L'idroplano si trovava nei pressi della Società « Armida »; l'aviatore risalì la corrente per tre volte sino al ponte Isabella, e dopo un rapido *virage*, iniziò i voli. La minaccia del temporale gli impedì verso le 19 di proseguire gli esperimenti. Essi vennero rinviati ad oggi, e a domani il tentativo del raid Torino-Venezia. La Società organizzatrice ci offerse agli intervenuti un signorile rinfresco.

IPPICA

Le corse al galoppo a Torino

Ecco i *forfaits* dichiarati il 6 giugno. Restano iscritti:

Premio Chisone (a vendere): Lire 3000; metri 2000. — Quiride, 6000; Spavento, 3000; Verrocchietta, 4000.

Premio Mirafiori (a vendere): Lire 3000; metri 1800. — Bellida, 4000; Polanco, 3000; Gelsi, 4000; Cherry of Sparta, 4000; Fontibuona, 3000; Seven Oak, 4000; Handy Dandy, 1000; Sylvanus, 1000; Scettro, a lunghe corse.

Premio Pilonetto (handicap ascendente): Lire 2000; metri 1800 — Mendrisio, La Grenja, Montecavlo, Zizi, Cuverville, Mamag.

Premio Cuneo, Lire 5000; metri 1000. — Tramonto, Capriolo, Bice, Pratolino, Fontibuona 4000, Bessieres, Anteuil, La Granja 4000, Bellida 4000, Ghadames.

Premio Ortensia (Siepi G. R. - Hand. Disc.) Lire 2000; metri 2000. — Seagull, Diplano, La Ferté Imbault, Nelusko 3000, Neptune II.

Premio Solaroli (Steeple Chase - G. R.); Lire 2000; metri 3500. — Sylviaque, 3000; Bengali, 5000; Ulpiano, 3000; Gabrenda 5000.

I cavalli rimasti iscritti

al Gran Premio Ambrosiano

Gavarni III (J. Prat) J. Jennings — Mirsim (Chimelli Da Zara) Doumen — Salvator Rosa (Federico Tesio) Ryan — Nettuno (Sir Rholand) Blackburn — Simple Sam (commendatore G. Modigliani) Benson — Sigma (Sir Rholand) Spencer — Sustermann (Federico Tesio) X. — Tramonto (Razza Volta) Paterson — La Sanfrelle (Razza di Besnate) Pagny — Marengo (Alberto Chantre) Corridori — Arianna (Razza di Besnate) X.

Martedì 10 corrente verrà dichiarato il *forfait* di L. 800.

Le corse di Epsom

Londra, 6, notte.

Risultato dell'*Oaks Stakes*: 1.o Iosi; 2.o Dopeche; 3.o Abda. I partenti erano dodici. Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza separava il secondo dal terzo.

MOTOCICLISMO

Il "record,, internazionale

Il *Moto Club di Torino* farà effettuare il giorno 13 luglio p. v., in occasione della manifestazione motoristica indetta dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di sport, a Vercelli, un *record* motociclistico internazionale, e precisamente una prova di velocità sul chilometro con partenza a silenzio. Saranno prese tutte le disposizioni necessarie perchè i risultati vengano omologati ufficialmente dal Moto Club d'Italia. Potranno partecipare tutti i motociclisti licenziati da una associazione affigliata alla F. I. C. M. con macchine da corsa rispondenti ai requisiti prescritti dal R. M. del M. C. I.

Le macchine verranno divise nelle seguenti categorie:

1.o) con cilindrata massima di 250 Cm.3 — 2.o) con cilindrata massima di 350 Cm.3 — 3.o) con cilindrata massima di 500 Cm.3 — 4.o) con cilindrata massima di 750 Cm.3 — 5.o) con cilindrata massima di 1000 Cm.3.

Si effettueranno le seguenti prove:

a) *Record* Internazionale (libera a qualsiasi corridore) — b) *Record* Italiano (riservata a corridori di nazionalità italiana) — c) *Record* Piemontese (riservata a corridori piemontesi).

Le iscrizioni si ricevono presso il Moto Club di Torino, via Belfiore, 50, dove gli interessati potranno avere visione del regolamento che a giorni verrà presentato all'approvazione del Moto Club d'Italia.

Il circuito del Sestriere, che doveva disputarsi il 13 luglio p. v., verrà protratto al 27 del medesimo mese.

GINNASTICA

Campionati studenteschi allo "Stadium,,

Domani, alle ore 9.30, si avranno allo *Stadium* le gare di campionato studenti scuole tecniche, ginnasi, commercio, licei, istituti. Oltre 250 sono gli iscritti. Un risultato simile con fu mai ottenuto in simili gare. L'entrata allo *Stadium* (corso Castelfidardo) è libera alle ore 8.30 per i concorrenti; alle ore 9.30 per il pubblico.

Cento chilometri in dirigibile

Roma, 6, sera.

Mandano da Vigna di Valle che stamane, accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore Ferrari, dal tenente colonnello Motta, e dal maggiore Petrucci, si è recato a Vigna di Valle il tenente generale Zoppi, comandante della Divisione militare di Roma. Dopo una visita al cantiere alle ore 8 il generale Zoppi, il colonnello Ferrari, e il maggiore Petrucci sono saliti a bordo del dirigibile « P. 4 », compiendo un volo di oltre due ore e mezza. Il dirigibile è passato su Bracciano, Petralla, Viterbo, Soriano al Cimino, Roccagiorne, Subri, Monterosi, e dopo varie evoluzioni sul lago ha preso terra alle 12.30 avendo percorso oltre cento chilometri. Il dirigibile era al comando del tenente aviatore Sceleo, e aveva a bordo i piloti Pastine e Bissi, e il meccanico Menegazzi.

Appendice della *Stampa* (33)

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Pochi istanti dopo uscii dalla stanza dell'infermo ed entrai in quella che mi era stata destinata. Avevo trovato la signora Reed in uno stato di profonda prostrazione e cercavo nella mia mente di spiegarmi qualche cosa essa volesse comunicarmi, ma invano.

L'indomani mia zia cadde in una specie di assopimento e neppure potei parlarle. Il male si aggravava. Trascorsero così undici giorni senza che la mia presenza fosse più notata nella casa. La signora Reed non aveva più chiesto di me. In quei giorni di attesa Giorgiana ed Elisa mi fecero qualche confidenza. Mi riferirono che il loro fratello, si era sposato dopo una relazione di cinquantasei giorni, che Giorgiana aveva [illegible] e che Elisa non si inquietava troppo del suo avvenire, deliberata com'era a ritirarsi in un convento.

Io pensava alla stranezza del destino che dissolveva così improvvisamente tutta una famiglia, dalla quale io ero uscita non per volontà mia. Un giorno finalmente la signora Reed mi fece chiamare.

Quando fui seduta presso il suo letto, mia zia mi guardò un istante, poi con voce debole disse:

— Ho peccato contro di voi due volte! La prima non adempiendo al dovere che mi aveva imposto vostro zio di allevarvi come una mia figliuola; la seconda.....

Tacque qualche istante, poi mormorò:

— L'eternità sta dinanzi a me! E' necessario che io parli, quantunque mi sia così penoso umiliarmi a questo modo!

Mi fece cenno di avvicinarmi alla sua toeletta e disse:

— Aprite il primo cassetto e portatemi la lettera che vi troverete.

Ubbidii senza parlare.

— Leggete adesso! — mormorò con voce debolissima.

Era una lettera molto breve e diceva così:

« Signora. Volete degnarvi di comunicarmi l'indirizzo di mia nipote Jane Eyre e di dirmi come sta? Ho il desiderio di prenderla con me, di farla venire qui a Madera. La Provvidenza ha benedetto i miei sforzi e ho potuto raggranellare una qualche ricchezza. Non ho nè moglie nè figli e intendo adottare Jane per lasciarle poi alla mia morte tutto ciò che possiedo ».

La lettera era firmata: « *John Eyre* », e la data era di tre anni addietro!

— Perchè non l'ho mai sentito parlare di ciò? — domandai.

— Confesso! — balbettò mia zia. — E' perchè io vi detestavo troppo profondamente per prestarmi a favorire la vostra prosperità. Dio mi ha punita!

Si tacque ansante e mormorò a stento:

— Un po' d'acqua!

Il Maestro della rivoluzione italiana

« Giuseppe Verdi nacque da poveri ma onesti genitori; era ancora un ragazzo quando andò fuori di tempo, per la prima e l'ultima volta in sua vita, nel porgere le ampolline al parroco del suo paese cui serviva la Messa, per il qual fallo s'ebbe dal prete un calcio che gli fece ruzzolare i gradini dell'altare; ma poi, alcuni anni appresso, durante un temporale, il fulmine fece una strage qualche esagerazione, le sue benedette, risparmiando lui, che si recava in chiesa per i vespri, e uccidendo nel coro di essa, non tre cantori e un altro prete, lo scorbellato parroco della pedata. Figlio del miracolo, dunque, Giuseppe Verdi, che di miracoli poi doveva farne tanti con le sue melodie, con le sue armonie ».

Ma forse, chi a questo modo incominciasse e con lo stesso andazzo conducesse a termine, seguendo uno ad uno i giorni del Maestro e le opere sue, una vita di Giuseppe Verdi, avrebbe il torto di raccontare in uno stile non eccessivamente originale, anzi quasi tutto notissimo anche alla gente del popolo, anche ai più giovani. La vita di Giuseppe Verdi non vuol essere più raccontata, ma ricreata artisticamente, per la qual cosa occorre un Poeta, che per lo più non si improvvisa. Può darsi, non si sa mai, che prima del trenton dicembre, da qualche parte s'inventi tal voce possente che ravvivi in imagine immortale il grande Italiano: ma intanto, in quest'anno centenario della nascita del Maestro, mentre si compiono e si apprestano solenni onoranze alla sua memoria, c'era posto per un libro, che, senza essere una biografia nè un saggio critico, anedottieamente mostrasse quale mirabile magistero civile esercitò la musica di Verdi al tempo del Risorgimento, come essa « soggiogò gli animi (sono parole di Isidoro Del Lungo) anche di chi non voleva l'Italia, con armonie vigorose nelle quali si affermava il sentimento dell'esser nostro, con melodie nelle quali il dolore e lo sdegno erano confortati dall'animosa speranza »; come, infine, egli fu « il Maestro della rivoluzione italiana ». Questo libro, con questo stesso titolo, lo ha scritto Gino Monaldi, persuaso che « l'esporre le fasi della produzione artistica di Giuseppe Verdi, fin coincidenza cogli avvenimenti politici del suo tempo, proverà come e quanto il palpito della sua grande anima abbia sempre corrisposto a quello del popolo in mezzo al quale viveva e come le sue note sublimi siano sempre sgorgate dall'amore intenso per la terra di cui era figlio ». Un tal libro, scritto con semplicità per il popolo, è già, come ognuno comprende, un buon maggiore alla memoria dell'Artista, ed insieme riesce interessante ed educativo.

Il teatro di Busseto

Maestro della rivoluzione il Verdi lo fu con le sue opere meno belle (eccettuato forse il *Nabucco*), con quelle, cioè, della prima maniera e che non hanno resistito al tempo. Esse, del resto, ebbero un'efficacia per così dire. rivoluzionaria, proprio in grazia dei loro difetti: « il tumulto violento e febbrile che agita le sue prime opere — dice il Monaldi — i ritmi energici, lo strumentale clamoroso, quel certo non so che di aspro e di selvaggio, quasi, che oggi ci dispiace, rappresentava al vivo lo stato degli animi di allora. Dopo cinquanta e più anni che il sole della libertà ci irradiò, è naturale che non si comprenda più il significato di quella musica che traeva allora il popolo all'entusiasmo e ne scoteva la fibra addormentata ». Il *Nabucco* fu rappresentato per la prima volta la sera del 9 marzo 1842 alla Scala e l'entusiasmo del pubblico fu tale che Verdi, il quale, secondo il costume del tempo, assisteva alla rappresentazione seduto in orchestra, temette al primo istante « che quella moltitudine di spettatori, non furiosamente vociferante, si burlasse di lui e stesse per piombargli addosso e fargli un brutto tiro! ». Poi, i *Lombardi* al cui coro famoso « Gli Arcani di Sant'Ambrogio — ove gli « parean di sego fra le candele dell'altar maggiore » — per poco, commosso, non abbraccia un caporale croato « colla sua brava mazza di nocciuolo — duro e piantato lì come un piolo »; poi *Ernani*, che suscita fiamme d'amor patrio con quell'imperioso ordine al « leon di Castiglia » di ridestarsi, e con l'altro coro anche più popolare, che sulla bocca del popolo di Roma suonava, nell'87: « A Pio IX sia gloria ed onor! »; poi *Attila*, che al fatidico distico « avrai tu l'universo: resti l'Italia a me! » faceva prorompere la moltitudine nel grido: « A noi, Italia! A noi!... » Per quest'ultima opera, narra il Monaldi, l'esplosione dell'entusiasmo popolare a Venezia fu quasi allarmante: alla prima rappresentazione la parte di Odabella fu cantata dalla Loewe, una tedesca, e quando ella intonò l'aria

Il Castello

« ...mentre noi donne italiche... » il pubblico fu lì lì per ribellarsi; poi, quando il tenore Negrini gridò l'invocazione alla patria « gran madre e regina », tutto il teatro balzò in piedi in un delirio di applausi, tanto che la polizia fece sgombrare il teatro, e all'indomani emanò un minaccioso editto. Ed anche il *Macbeth* — un duetto di quest'opera fu fatto provare dal Verdi centocinquanta volte prima che essa andasse in scena alla Pergola — ebbe il suo successo patriottico per qualche strofa di Macduff (a Venezia la polizia credette opportuno di fare assistere a quello spettacolo molte baionette austriache, tanto era l'eccitamento popolare); anche *La battaglia di Legnano*, e *Rigoletto*, e *I Vespri Siciliani*...

Nella parte più anedottica del libro, alcune pagine ricordano il buon cittadino, il patriotta, il deputato Verdi; altre l'antagonista di Riccardo Wagner. Quanto fosse breve la vita parlamentare del Maestro e come egli fosse più lieto di uscirne che di entrarvi, tutti sanno. « Qui alla Camera si attacca sempre lite e si perde tempo ». Negli Uffici, poi, « si rischia di morire di noia ». E ad un amico che un giorno lo rimproverava di aver rinunziato alla deputazione, il Maestro candidamente rispondeva: « Finchè era vivo Cavour, io guardavo lui e mi alzavo ad approvare o respingere quando lui si alzava e rimaneva seduto, perchè facendo precisamente come lui io ero sicuro di non sbagliare... Ora, con questi altri signori, che stimo certo dei valentissimi, non mi ricompenserei più e avrei paura di commettere qualche sproposito ».

Nel 1866 egli non si rassegnava che l'Italia avesse dovuto vincere a quel modo: « L'acquisto di Venezia a quella maniera mi offende!... Capisco gli attuali vantaggi, ma io non vedo che l'onta nostra! » E per quest'onta, perchè non vuole esporsi « a dovere arrossire o curvare il capo dinanzi a stranieri beffardi o millantatori », egli fa di tutto per sciogliersi dagli impegni con l'Opera di Parigi per la rappresentazione del *Don Carlos*. « Ho fatto il possibile — scriveva da Genova il 22 luglio del '66 — per rompere il mio contratto con l'Opera, ma è stato invano. Immaginarsi il gusto per un italiano, che ama il suo paese, trovarsi ora a Parigi! » In fondo, a Parigi Giuseppe Verdi voleva bene; ai parigini un po' meno, ma sempre di più che ai tedeschi. Dopo la catastrofe francese del '70, il Maestro scriveva: « E' vero che la *blague*, l'impertinenza, la presunzione nei francesi erano e sono, malgrado tutte le loro miserie, insopportabili, ma in fine la Francia ha dato la libertà e la civiltà al mondo moderno, e se essa cade, non c'illudiamo, cadranno tutte le nostre libertà e la nostra civiltà... » Ah, i Prussiani!... « Signore, *libera nos* dai Prussiani! ».

Anche Riccardo Wagner era un prussiano, e vi fu un momento in cui al nostro Maestro, un po' per un assai umano sentimento di gelosia, moltissimo per il diverso temperamento e il sano amore di patria, Wagner dovette apparire come un invasore contro il quale bisognava dare l'allarme. Qui il Monaldi ricorda la brusca rottura della antica relazione di amicizia tra Verdi e il direttore d'orchestra Mariani — il quale aveva fatto trionfare a Bologna il *Don Carlos* e che era, per istinto e per preconcetto, nemico dichiarato della musica tedesca — e racconta come se ne avvantaggiasse la causa wagneriana in Italia. Il Mariani era innamorato di Teresa Stolz, la famosa cantante — e per lei egli era geloso di Verdi — quando questa, nel giugno del '68, in morte di Rossini cantò nello *Stabat*, diretto dallo stesso Mariani. « Nella massa del coro, di oltre duecento voci avevano preso parte numerosi artisti primari non sdegnosi dell'umile posto di fronte alla solennità dell'avvenimento. Gli applausi entusiastici che avevano accompagnato di continuo gli esecutori, al cessare della frase finale dell'*Inflammatus* divennero assordanti. Gli spettatori della platea, tutti in piedi, gridavano a squarciagola; le signore pur esse in piedi sui palchi sventolavano i loro fazzoletti; era un delirio forsennato, qual mai vidi l'uguale! Io non avevo mai uditto la Stolz e non credevo mai che una voce umana potesse raggiungere tale forza e intensità di suono. Il famoso *do* di petto ch'essa lanciava all'unisono coll'orchestra e coro aveva qualche cosa d'inverosimile. L'effetto era tanto maggiore, in quanto che un'altra nota prodigiosa squillava, sovrachiandola anche, insieme alla sua. Quella nota era prodotta dalla tromba di Giacomo Brizi, lo stesso a cui Donizetti, dopo la prima esecuzione dello *Stabat* a Bologna, rivolse la storica frase: « Se nella valle di Giosafath ci sarà veramente bisogno d'una tromba per svegliare i morti dal lungo sonno, quella tromba non potrà essere che la tua! ». Orbene, accadde che nella prima sera, mentre il pubblico esultante chiamava per ben otto o dieci volte alla ribalta il Mariani e i cantanti, il Brizi venne lasciato in disparte. Il Mariani, nella ebbrezza del trionfo, lo aveva dimenticato. Egli proponevasi di fare ammenda del fallo commesso nella sera susseguente, senonchè le cose andarono diversamente. Il Brizi, puntiglioso per natura, aveva giurato di vendicarsi dell'affronto patito — credendo lo fatto con deliberato proposito — e la vendetta fu veramente crudele. Quando, alla seconda sera, si giunse alla poderosa esplosione dell'*Inflammatus*, il Brizi suonò al pari degli altri tre suoi eccellenti colleghi, ma dalla sua tromba non uscì lo squillo, veramente apocalittico, di cui nessuno potè mai sorprendere il segreto. La mancanza di quella metallica vibrazione emise immensamente l'effetto del magnifico unisono, in modo che Mariani e la Stolz ne rimasero pensosamente impressionati. Per fortuna il pubblico, quasi tutto diverso da quello della sera precedente, non avvertì, nè lo poteva, la inferiorità dell'effetto e chiese a grandi grida il *bis*, che Mariani si affrettò, subito a concedere. Prima di rit-

La casa natale di Verdi

taccare l'*Inflammatus* egli ebbe cura di volgere al Brizi un'occhiata oltremodo eloquente per implorarne la collaborazione, ma il Brizi, con pertinacia veramente biasimevole, non aumentò d'un grado la vibrazione del suo squillo e la voce della Stolz, echeggiante senza il concorso della sua potente emula, non parve più quella della sera innanzi. Mariani, non appena cessate le ultime battute, si scagliò furibondo coi pugni chiusi contro il Brizi, investendolo con ogni sorta di male parole e, senza l'intervento di alcuni professori vicini al Brizi, lo avrebbe anche percosso. Egli aveva perduto ogni ritegno; era assolutamente fuori di sè. Durante quella brutta scena, la Stolz non mosse labbra, nè palpebra: restò imperturbabile. Mariani rimase annientato da quel contegno. Tornato a casa, lo trovai solo e piangente nella sua camera, esclamando di continuo fra i singhiozzi che gli soffocavano la gola: « Quella donna non mi ama più!... non mi ama più! Ed è lui, Verdi, il mio amico, il mio fratello, che mi ruba il suo amore che era tutta la mia vita! Oh! ma mi vendicherò... e la mia vendetta sarà molto più grande e bella di quella così vigliacca del Brizi! Ne morirò... ma mi vendicherò ». E la sua vendetta fu il *Lohengrin* a Bologna, quel *Lohengrin* che il Mariani non aveva mai voluto nè leggere, nè sentire, e di cui egli, con un miracolo di genio, indovinò ogni più sottile e più delicata movenza e atteggiamento, arrivando persino ad oltrepassare quasi le intenzioni e le aspirazioni subbiettive dell'autore, creando e ottenendo effetti nuovi, rimasti tradizionali d'allora in poi ».

Incominciava così la fortuna di Wagner in Italia. Verdi, che allora allora aveva scritto l'*Aida*, si ripose: dal '74 all'87 non scrive più, protesta che non scriverà più nulla, intanto che il nostro pubblico s'inizia all'ammirazione della Tetralogia. Ma ecco che tra i clamori di quelle prime vittorie wagneriane in Italia echeggiano altissimi, trionfali, l'esultate e di *Otello* e la risata di *Falstaff*.

GINO PESTELLI.

GINO MONALDI: *Il Maestro della Rivoluzione Italiana*. — Soc. Editrice Italiana, Milano.

La caccia ai cetacei continua

Roma, 6, notte.

Vi narrammo ampiamente ieri la comparsa di alcuni cetacei ad Anzio, a circa otto miglia dalla spiaggia, e la caccia data loro dalla torpediniera *Aquilone*, la quale sparò tre colpi del suo cannone da 57, uno alla distanza di duecento metri e gli altri alla distanza di quattrocento metri, colpendo due dei grossi mostri. Oggi giunge notizia che la torpediniera *Aquilone* ha ripreso stamane il largo, avendo potuto stabilirsi non trattarsi soltanto di tre balene, ma anche di alcuni capodogli: una vera famiglia di balenotteri.

Più tardi partiva una seconda torpediniera alla caccia dei cetacei.

Antonio Marro

Il defunto direttore del Manicomi della provincia di Torino.

Monumento a Carlo Alfonso Bonafous (opera di Emilio Sperati), che si inaugura nell'Istituto omonimo di Lucento domani domenica 8 corr. dinanzi alle autorità cittadine e a tutti gli ex-allievi del benemerito istituto che vorranno intervenire alla cerimonia con cui si intende dare un'attestazione imperitura della riconoscenza e dell'ammirazione al fondatore della Colonia agricola torinese.

Esperimenti e scoperte di padre Alfani

sulla trasmissione delle onde herziane

Firenze, 6, sera.

Padre Guido Alfani, direttore dell'osservatorio di Firenze, ha fatto una importante scoperta. Da alcuni mesi padre Alfani sta lavorando attivamente intorno ad un impianto radiotelegrafico col quale riceve da Parigi delle segnalazioni lanciate in tutto il mondo a mezzo delle onde herziane. Nei giorni e nelle notti scorse padre Alfani ha eseguito delle esperienze importanti sulla radiotelegrafia, esperienze che sono ora, per la prima volta, state condotte. Si trattava di verificare se ed in quale misura le onde herziane trasmesse da lontane stazioni potevano essere ricevute entro ambienti completamente chiusi. La verifica di ciò era difficile a compiersi occorrendo la costruzione di un aereo di lunghezza ed altezza straordinarie per poter trarre delle conclusioni sicure. Il duomo di Firenze si prestava benissimo e le autorità accondiscesero al desiderio di Padre Alfani e permisero la costruzione dell'aereo. Tali ricerche sono sempre in corso, ma sembra abbiano già portato a conclusioni interessantissime sulle quali padre Alfani mantiene ora il più completo riserbo. E' ormai però accertato che, anche dentro ambienti completamente chiusi, con muri della forza e dello spessore quali sono quelli del duomo di Firenze, le onde herziane possono essere ricevute anche se provenienti da stazioni radiotelegrafiche lontanissime, come, ad esempio, Parigi. Padre Alfani ha ricevuto nelle più diverse condizioni atmosferiche, sia di giorno, sia di notte, dalle lontane stazioni degli interi telegrammi inviati da Parigi, Tolone, Madrid, Barcellona e fino dalla stazione di Rodaic nel mare del Nord, alla foce dell'Elba. Pertanto queste prove portano a conclusioni importanti sulle quali padre Alfani mantiene il più grande riserbo. Interrogato da un giornalista, padre Alfani ha detto semplicemente: «Per ora è accertato che anche in ambienti completamente chiusi con un muro di altissimo spessore, quale quello del duomo di Firenze, le onde herziane possono essere ricevute anche se provenienti dalle stazioni radiotelegrafiche più lontane.

L'idrovolante Borel che fu esperimentato ieri a Torino

Giornali e Riviste

Gioacchino Rossini non era un gaudente scettico e quasi cinico come molti credono. Egli accoglieva nel suo cuore affettività delicate e soavi. La *Cronaca musicale* ricorda che l'autore del *Barbiere di Siviglia* non parlava mai di sua madre senza tradire una sincera commozione. Rossini ha lasciato scritto una pagina, che ora vede la luce per la prima volta in italiano, nella quale è rievocata la figura gentile della donna gentile che *di lui s'ingense*: « Mia madre — si legge nello scritto rossiniano — si chiamava Anna Guidarini; era la figlia unica d'un fornaio di Pesaro. Essa passava per una delle più belle giovinette, e questa riputazione non era usurpata, ve lo giuro. Bella di una bellezza perfetta, essa ricordava i tipi più puri delle Madonne di Raffaello. Io ero per istinto, anche dalla più tenera infanzia, assai sensibile alle attrattive d'una graziosa figura femminile; ma quella di mia Madre non potevo cessare dal contemplarla come assorto in una vera estasi. La domenica specialmente, quando, deposti gli abiti da lavoro della settimana — v'era della povertà nella nostra casa — essa indossava il suo vestito più bello per recarsi alla messa, io mi sentivo fiero di poter sgambettare al suo fianco. Mia Madre mi appariva come un essere sovrannaturale. Lo crederesti che mi accadeva lungo la settimana di contare i giorni che mi separavano da quella benedetta domenica? Alla, ben proporzionata, la carnagione freschissima, un po' pallida, dai lunghi capelli neri magnifici, serva nei suoi tratti una espressione di dolcezza veramente angelica, era uno splendore! Ancora bambino, io sentiva parlare spesso del *Santo Padre*, del Papa che era nostro sovrano spirituale e temporale. Io mi domandavo perchè lo si chiamasse *Santo* e mi feci nel mio cervello di bambino questo ragionamento: la parola *Santo* doveva essere la più tenera che si potesse dare alla persona che si ama di più. Allora, dissi io, voglio dunque chiamare anche la Mamma così: *la mia Santa Madre*. Questa ingenuità infantile piacque e mi si lasciò dire. Ma un giorno, il nostro parroco che era parente di mio padre e che veniva a visitarci, s'accorse della cosa: « Sai tu chi è la *Santa Madre?* » mi chiese egli. « E' mia Madre Anna, non è vero? » « La *Santa Madre* — quegli riprese — è in cielo, è la Madonna Santa. Essa sola può essere chiamata così: e non bisogna più ripeterlo. » Io ne fui costernato; mi pareva che avrei amato di meno mia Madre, se avessi dovuto rinunciare a darle un nome così dolce. Per colmo di dispiacere, anche lei mi disse che il parroco aveva ragione e che io non avrei dovuto più chiamarla così. « Ebbene, allora — dissi — poichè la *Santa Madre* è nel cielo, come devo dunque chiamarti io, che sono tuo figlio? Io ti voglio chiamare semplicemente *Santa Mamma*. » Il caso di questa ostinazione del mio piccolo cervello infantile. Vada per la *Santa Mamma*; mi si lasciò dire così e se ne fece l'abitudine. »

***

E' imminente, ormai, la chiusura del *Salon des artistes français* dove si è tenuta la consueta primaverile esposizione di B. A. L'*Intransigeant*, interpretando il sentimento sciovinistico di pochi — speriamo pochi! — artisti francesi ha accolto nella sua colonna battagliera *La Tribune libre*, un articoletto di Henry Maret, pervaso di malumore contro gli organizzatori del *Salon* che, a quel che pare, non sono stati sufficientemente patrioti e perfetti francesi. Perchè? « Perchè — osserva lo scrittore — questa Esposizione ufficiale, che era in altri tempi la sede rinchiusa e dalle soglie inviolabili delle tradizioni nazionali e il campo di prova della scuola pittorica francese è stata invasa dagli artisti stranieri... Non è certamente per far esporre e per far la *réclame* agli artisti d'oltremare, d'oltre monte e d'oltre Reno che lo Stato ha autorizzato e fin sussidiato questa Esposizione primaverile! ». Con questo serenissimo tono e con ragionamenti ricchi di una *estetica pura* così assoluta, lo scrittore francese continua a lungo le sue lamentazioni e le sue proteste. Egli deplora che su 1400 opere di artisti francesi ce ne siano, al *Salon*, 400 di stranieri: e cita nomi: perchè ci sono quadri di Parker Lawton, di Wilson Helan, di Benedito-Vives, di Raymond Richard... gente barbara, e degli italiani Giacomo Grosso, Ulisse Marri, Gennaro Caputi e Fernando Viscai? Dopo aver a lungo protestato contro questa invasione l'ottimo uomo conclude: « Io ammiro l'ospitalità, ma l'ospitalità spinta a questo punto è una incoscienza! Io ammetto che si possano tener riservati alcuni sale agli stranieri, ma la non ammetto un *mélange*... » Il signor Maret non vuole contatti impuri. Forse egli trema per eventuali confronti pericolosi ai suoi amici: forse il suo patriottismo così irato e nazionalistico a oltranza ha delle origini meno disinteressate di quelle rivelate dalle sue parole rosse e rimbombanti; noi ricordiamo a lui, *en passant*, che in Italia, a Roma, a Torino, a Venezia, a Firenze, a Milano, dovunque si tengono esposizioni internazionali d'arte non si concepisce un'ospitalità a scartamento ridotto e niente cortese come quella auspicata dal signor Maret: anzi in Italia si dà sempre il posto d'onore alle opere degli stranieri ed è un orgoglio per i nostri artisti essere giudicati a lato e in gara con artisti d'altra terra e d'altre scuole.

***

Gli americani hanno creduto di alzare gli scudi contro l'invadente femminismo entrato ora in iscena ovunque, ma specialmente in Inghilterra e nell'America del nord. Il deputato Hollin, deciso avversario delle suffragette, propose tempo fa all'assemblea legislativa una mozione sbalorditiva, che la Camera di Washington approvò all'unanimità. Eccola: « Atteso che i servizi resi dalle madri americane agli Stati Uniti sono la sorgente più feconda della forza e dell'ispirazione del Paese; atteso che noi stessi ci onoriamo colle nostre madri quando esaltiamo il focolare della famiglia base della vita dello Stato; atteso che la madre americana tanto fatica per il governo della casa, l'elevazione morale dei figli, l'osservanza della religione e quindi per il bene del Paese e dell'umanità; il Congresso degli Stati Uniti d'America, riunito in assemblea generale, in omaggio all'affezione ed al rispetto verso la madre del Presidente della Confederazione, invita tutti i rappresentanti ufficiali del patrio Governo a portare all'occhiello un candido fiore addì 11 maggio per celebrare la festa delle madri ». L'on. Hollin non poteva far vibrare corda più affettuosa, sì che la domenica di Pentecoste si vide negli Stati Uniti una dimostrazione plebiscitaria a favore delle donne che rispondono al nome soave di madre. Spettacolo edificante in un Paese che gode la fama di trascurare i tesori della vita intima: affermazione solenne di una riscossa destinata al trionfo dello spirito famigliare, il buon angelo custode della vera civiltà.

***

Carnegie, in un discorso tenuto nello Stato di New Jersey, attribuì i suoi successi agli uomini che l'avevano aiutato, e aggiunse che sperava di avere per epitaffio queste parole: *Qui giace un uomo il quale seppe radunare intorno a sè uomini più capaci di lui stesso.* Un giornale americano commentò queste parole con osservazioni che ne sono un degno corollario e che meritano di essere riferite. « Una cosa è l'essere buon lavoratore; e cosa ben diversa l'avere la facoltà di guidare e organizzare e procurarsi un aiuto fedele e sufficiente. Anche la donna di casa, la quale vedendo le cose fatte da una serva buona a nulla, esclama: « Veramente, preferirei fare tutto da me », può comprendere il significato delle parole di Carnegie. Esse ci insegnano che l'uomo e la donna che vogliono riuscire, devono avere la capacità di attirare intorno a sè persone intelligenti e capaci, e sapere inoltre assegnare a ognuna quella parte di lavoro che può fare. L'uomo che cerca di sollevare da solo tutto il peso, commette un grave errore di tattica. Egli non deve sacrificare sè stesso in lavori che qualunque altro può fare ugualmente bene o meglio di lui. Essere pronti ad assumere la propria parte di cure e di responsabilità è cosa ottima e necessaria: ma è una cosa stupida l'eccedere questa parte, mentre ci sono altri a cui potrebbe convenientemente essere assegnata ». A questo commento, si può aggiungere quello di un altro giornale americano che scrisse: « Il Carnegie non solamente ha formulato una onorevole e desiderabile iscrizione per la sua tomba, ma ha dato una preziosa *ricetta* per giungere alla grandezza del potere. L'uomo che dirige e rende pratiche le menti brillanti che egli ha l'intelligenza di scoprire e arruolarle nelle sue imprese, è egli stesso un grande uomo. »

Così il *Manufacturer*

Sherlock Holmes reale

si propone di emulare il personaggio romantico

Nizza Marittima, 5, notte.

Il 26 marzo u. s. il signor Ernesto Havas, figlio del direttore della Banca di Sconto di Budapest e consigliere delegato del Banco Agricolo di quella città, trovandosi qui in villeggiatura coi genitori, si era recato da un parrucchiere di via Garnier e quindi... più nulla si seppe di lui. La cosa a tutta prima sembrava semplice e vien facilmente fatto di pensare ad un suicidio o ad una fuga. Vedrete che il caso è serissimo e ben grave. Ernesto Havas, dottore in legge, di anni 26, dall'aspetto signorile e simpatico, era tipo normalissimo, serio, affezionato alla famiglia, privo di legami eterogenei che possano dar ragione ad una sparizione in cui trovasi l'eterno femminino. La polizia ha investigato per ogni dove, da Marsiglia a Ventimiglia, a Budapest. Il più profondo mistero è regnato intorno alla scomparsa di questo giovanotto, che neppure aveva di che scialacquare perchè al momento della scomparsa aveva circa quattrocento lire nel portafoglio. Riuscite voi a trovare la ricerche della polizia, il banchiere Emilio Havas, padre dello scomparso, ha fatto venire da New York un vero Sherlock Holmes vivente, cui l'eroe di Conan Doyle tutto ha da invidiare. E' questi un autentico re dei poliziotti, capo di un esercito di impiegati, quasi tutti laureati, che lo coadiuvano nelle sue investigazioni ed operazioni poliziesche. Naturalmente egli esercita per conto di terzi e degli stessi Stati, senza essere alle dipendenze di nessun Governo.

William J. Burns, lo Sherlock Holmes degli Stati Uniti, ha al suo attivo diverse riuscitissime imprese, che gli fruttarono ricchezze ed onori. Egli viaggia in *sleeping-car* e spendia milleduecento impiegati. Ho potuto conoscerlo e sapere quali sono le sue intenzioni sull'impresa, invero ardua, che gli viene offerta dal banchiere Havas e cui egli, con quella passione ed arguzia che lo distinguono nell'esercizio delle sue funzioni, dedica ogni sua attività e sagacia.

Sono stato ricevuto cordialissimamente da questo reale Sherlock Holmes: è un uomo dalla mesodontica figura, simpatico, astuto, franco ed aperto, dallo sguardo che rivela una intelligenza pronta.

— Siete un giornalista italiano? mi disse, accogliendomi a destra. — Venite, accomodatevi, ascolto i vostri desideri...

E, senz'altro, continua discorrendo che nulla vi è di misterioso nelle sue operazioni, che egli possiede soltanto un sistema diverso dai ben noti sistemi usati dai *detectives* ufficiali e ch'egli ha ottenuti sorprendenti risultati, operando in Europa ed in America, e spera, ora che Mr. Havas lo ha chiamato per la ricerca del figlio suo, di trovare il bandolo anche di questa intricata matassa.

— Il mio sistema di investigazione? — continua il Burns, il quale poco conosce, perchè non me lo ha lasciato esporre, il vero motivo della mia visita: — Anzitutto io penso che contro i criminali, che son sempre persone intelligenti ed istruite, quando vi presentano situazioni così ben aggrovigliate e sagacemente preparate da far ammattire mezzo mondo per ritrovare il filo conduttore di un delitto, occorra contrapporre della gente non solo di perspicacia rara, d'intelligenza pronta, di vista ottima e di acume finissimo, ma colto, e soprattutto colta in quasi tutti i rami dello scibile umano.

A tale affermazione io non nascondo che la pretesa è un po' avanzata, ma Burns mi spiega:

— Per me, come un criminale istruito mi sa costruire un'accolta di eventi e di circostanze tali da compromettere innocenti, da purgare gli alibi più lampanti, da distogliere su di lui, in certi momenti, non la prova della colpabilità, ma la traccia vera della sua presenza in quel dato luogo, in quel momento saliente, così un *detective* deve saper capire quel lavoro, ricostruirlo, regredendo dalle conseguenze all'origine del fatto, scoprendo il colpevole. Ma con ciò non vi ho spiegato il mio concetto in modo completo. Perchè io ho con me dei dottori in legge e medicina, dei professori di lingue e di ragioneria, dei geologi, ecc., che mi coadiuvano? Perchè è chiaro che con essi io possiedo l'elemento sicuro per poter da me stesso, coi miei mezzi, giungere a tutto e, mentre compio investigazioni e mi si presentano casi nuovi, elementi informativi da studiare, chiedo pareri ai miei collaboratori e mi formo altri giudizi, formulo altre investigazioni, segno altre piste... E qui debbo spiegarvi qual genere di piste io segno perchè, vi ho già detto, ho un sistema speciale di investigazione. Eccovi in breve di che si tratta. Occorre creare circostanze che il criminale, costantemente sotto l'incubo del rimorso e della paura, finisca per credere reali. Esse lo seguono, e si manifestano, seguendo le sue debolezze, fino ad indurlo a compiere qualche errore, che lo porga in profilo del mio occhio. L'imbarazzo cresce vieppiù, l'uomo intuisce e un momento o l'altro confessa il suo fallo. Allora, non altrimenti che per i poliziotti armati che lo arrestino e neppure lo ammanettino, ho un minuscolo apparecchio, che si chiama *dictophone*, munito d'un trasmettitore, che può essere applicato in qualunque luogo: dal muro di una camera ad un cancello, dal disotto di un mobile ad una imposta di balcone. Un filo collega al ricevitore il *dictophone* in un luogo differente di un'altra casa o di un'altra camera dello stesso palazzo. Gli stenografi ricevono ed annotano tutte le conversazioni che hanno luogo nel local ov'è situato il trasmettitore. Con questo mezzo ho ottenuto risultati meravigliosi.

E qui il mio interlocutore mi fa vedere alcuni giornali americani, che elogiano le sue imprese, tra le quali sembrano degne di nota: la scoperta di un'enorme truffa di 3 milioni a base di Banche fantastiche e di *trusts* di capelli *per poticches*, da lui denunziata, e l'affare di un americano, certo Martin, che, venuto a Londra, non lasciò più traccia di sè, se non un cappello ed una catena da orologio. Il Burns riuscì a sapere che il Martin, dopo essersi fatto credere assassinato, è scomparso per ignoti lidi, lasciando nei registri della sua azienda una annotazione concernente un grosso acquisto di merce, che non trovò poi nei suoi magazzini, e di cui, perchè creduto ricco, gli era stato concesso il fido per tre milioni.

Ma il mio scopo era quello di conoscere l'affare Havas, di cui mi affretto a chiedere notizia a M. William J. Burns.

— L'affare Havas mi interessa moltissimo, e spero deverà anche voi registrare la mia vittoria. Pensate: Havas è scomparso in pieno giorno: è una fuga? un suicidio? un'aggressione seguita da assassinio? Eccovi le tre questioni principali. Studiandole tutte e tre assieme chiaramente non potersi pensare ad una fuga, perchè Havas aveva solo 250 lire in tasca, era psicologicamente normalissimo, era in ottima armonia con la famiglia e non aveva amarezze od amoracci, che possero ragione ad una passione così grande da farlo fuggire. La normalità perfetta del soggetto esclude il suo suicidio. Havas non era di coloro che si uccidono perchè temono la lotta per la vita. Egli amava una signorina, alla quale scrisse che presto, cioè dopo la villeggiatura, si sarebbe recato a Budapest a trovarla. Quindi non vi sarebbe ragione ch'egli fosse fuggito. Havas era ricco, sano, robusto, amante della vita, ma laborioso, serio, ponderato e sobrio. Non giuocava a nessun giuoco. Sono quindi — continua Burns — da escludersi le prime due supposizioni. Quanto alla terza, essendo Rue Galilée vicina ad un luogo di molto discutibile moralità, ove pullulano mondane e *sostenueri*, non è da escludersi il caso di una visita fatta dall'Havas a qualche giunonica venere, e ad un conseguente assassinio, con relativa scomparsa del cadavere dell'Havas, che aveva presenza distintissima, e quindi poteva ben a ragione essere creduto in possesso di molto denaro.

«Ma quanto di queste ipotesi si prestano alla discussione? Io penso invece che almeno due persone sappiano la verità sul fatto, di cui una potrebbe parlare se si sapesse sicura di essere protetta e non compromessa. Occorre che questa persona senta di poter fare questo senza essere dalmaggiata, senza correre alcun rischio. Da domani in poi, da Marsiglia a Ventimiglia farò pubblicare un manifesto, offrendo lire 25 mila a chi parlerà in modo sicuro e veritiero del dottor Havas. Occorre che la gente sappia che si possono guadagnare senza rischio 25 biglietti da mille. Il segreto sarà mantenuto e nessuno sarà compromesso, perchè il mio scopo è quello di trovare morto o vivo il dottor Havas, e non quello di assicurare un colpevole alla giustizia. Se colpevole vi sarà, come credo fermamente, fondandomi sulla tesi ultima, che vi ho formulata, sappo da lui il fatto col sistema solito, coi mezzi di cui dispongo, con tutti gli elementi che certissimamente quel manifesto mi procurerà. Parisiene anche voi sul vostro giornale, se lo credete, seguitemi nel mio lavoro, procurandovi sui giornali informazioni, venite a trovarmi quando volete, e vedrete che la mia fatica non sarà vana e il mio raccomandato non spenderà 25 mila lire inutilmente... ».

Nulla aggiungo di mio, perchè il lettore vede quanto strano sia tutto ciò che Burns ha fatto e si propone di fare. Vedremo gli effetti!...

Come si svolge la lotta amministrativa a Novi Ligure

Novi Ligure, 5, notte.

Domenica, 8 giugno, si combatterà in Novi una interessantissima lotta amministrativa, che sarà il barometro delle elezioni generali del venturo anno. Dopo circa 8 anni di assenza dalla vita pubblica del paese scende in campo questa volta con rinnovata energia il partito conservatore, portando lista intera sostenuta, a quanto si assicura, dall'attuale deputato on. sante comm. avv. Carlo Raggio. Dall'altro canto il partito democratico radicale, che già nel 1907 diede la scalata al potere in un coi socialisti ed altre frazioni democratiche, ritiene di dovere proseguire nel suo cammino di riforme intraprese ed oppone altra lista di maggioranza, non ostante che i socialisti ufficiali — seguendo tattica intransigente — scendano in campo con la sola minoranza. Si ritiene che la vittoria sarà sicura del partito democratico, il quale — non ostante inevitabili errori d'indole morale — ha portato a compimento delle superbe riforme, quali la riforma tributaria e la regificazione delle medie.

La lista dei democratici è già pubblicata e contiene nomi di egregi e distinti professionisti. Quella dei socialisti porta un ferroviere ed un giovane avvocato, quella dei liberali non è ancora nota.

Ieri sera, al Politeama Marenco, vi fu un importante Comizio che terminò alle ore 1 di notte. Parlarono pei radicali gli assessori comunali Emilio Cortese e l'avv. Francesco Poggi, e l'avv. Alessandro Bardi, di Alessandria. Pei socialisti parlò l'ex-sindaco socialista di Alessandria, Ernesto Pistoia, e per gli anarchici — sostenendo l'astensione — il prof. Giovanni Gavilli.

Lo sciopero dei terrazzieri ad Alessandria in via di risoluzione

Alessandria, 6, notte.

Lo sciopero dei terrazzieri, addetti ai lavori della tranvia elettrica, scoppiato improvvisamente ieri, non è stato ancora composto.

Gli operai, nella loro lettera, chiedevano che il salario fosse portato da lire 3 50 al giorno a L. 4 50 e che nessun operaio venisse licenziato a causa dello sciopero. La Direzione delle costruzioni formulò una risposta scritta, dichiarando di non poter accettare il richiesto aumento per tutti: di essere però disposta di concedere l'aumento di salario soltanto a quegli operai che ne fossero meritevoli, dichiarando che non avrebbe licenziato alcuno, a causa dello sciopero. Se però, oggi, venerdì, non avessero ripreso i lavori, sarebbero stati ritenuti licenziati.

Stamane il lavoro è stato ripreso da parte degli scioperanti. Essendosi interposto nella vertenza la locale Camera del Lavoro, questa sera, ebbe luogo un abboccamento fra l'avvocato Cagnoli, direttore della locale Società elettrica assuntrice dei lavori, e i direttori tecnici, ed il segretario della Camera del Lavoro. Il colloquio, durato oltre a due ore, portò alla conclusione che l'impresa concederà un aumento di 2 centesimi all'ora e riprenderà tutti gli scioperanti. Manca ora la sanzione degli scioperanti, i quali si riuniranno domattina prima delle sette. Tutto lascia credere che questa vertenza verrà risolta nei termini sopra indicati.

"Livorno„ - scrivono dei giornali - "è stata distrutta da un ciclone!!!„

Livorno, 6, notte.

Livorno è stata distrutta da un terribile ciclone. La fiorente città commerciale è ora trasformata in un mucchio di rovine. Questa è la notizia che è stata stampata da un giornale di Wiesbaden, l'*Express* di Neuchatel, e dall'*Universum* di Bukarest, i quali ne la hanno fatta telegrafare da Milano. Questa notizia, giunta qui a Livorno, ha provocato una grandissima indignazione ed i giornali locali hanno pregato il direttore dell'*Agenzia Stefani* di trasmettere all'estero una recisa smentita. Eccola: «Il giornale *Il Telegrafo* di Livorno rileva che i giornali, l'*Express* di Neuchatel e l'*Universum* di Bukarest, hanno pubblicato la notizia che la città di Livorno è stata distrutta da un ciclone. Questa notizia è assolutamente falsa. Nessun ciclone ha causato il menomo danno a Livorno. Naturalmente la buona fede dei detti giornali è stata sorpresa». Anche il sindaco di Livorno ha telegrafato protestando. E' da notarsi poi che l'*Universum* pubblicava persino la fotografia della nuova stazione di Livorno, distrutta dal ciclone!

La grande lotta elettorale a Trieste

La questione nazionale s'impone

Trieste, 6, notte.

La nostra città si trova in un periodo di grande agitazione elettorale. Si tratta della rinnovazione del Consiglio-Dieta della città di Trieste, essendo scaduto il quadriennio. In ogni altra città le elezioni amministrative avrebbero un'importanza relativa; a Trieste, città e provincia nello stesso tempo, le elezioni hanno un'importanza eccezionale, perchè si tratta della difesa e della conservazione della nostra nazionalità italiana. Il partito liberale-nazionale, quello che oggi ha la maggioranza assoluta nel Consiglio-Dieta di Trieste, si trova in lotta contro il partito socialista e il partito slavo, che mira, appoggiato dal Governo, a conquiste ed affermazioni slave in città.

Il pericolo nazionale non è rappresentato soltanto dagli slavi. Purtroppo, i socialisti, sebbene di nazionalità italiana, col loro irriducibile e sconfinato internazionalismo, hanno osato presentare candidature slave in città, e perciò la lotta si accentua e s'intensifica anche contro il partito socialista, il quale in un suo Comizio ha commesso la gaffe di insultare il podestà avv. Valerio, l'uomo più popolare di Trieste. E la cittadinanza tutta, come un sol uomo, protestò con tale impeto che la posizione dei socialisti nelle prossime elezioni è profondamente scossa. Inoltre i cittadini improvvisarono in onore del podestà delle commoventi dimostrazioni.

Altra questione che appassiona la città e che forma oggetto di fieri attacchi polemici è di profonde divergenze fra liberali nazionali e socialisti è la questione del grande provvedimento d'acqua, sulla quale, proprio in questi giorni di lotte elettorali, i periti emisero un parere in favore del progetto del Timavo, caldeggiato dal partito nazionale-liberale e aspramente combattuto dai socialisti, che ne vorrebbero uno più dispendioso e di più difficile attuazione. Ma questo è un argomento d'indole economica e amministrativa che non varca i confini.

Quello che preme al partito liberale dominante in Consiglio è di conservare tutte le posizioni minacciate dai nemici dell'italianità. Domenica avremo la prima giornata elettorale. Vota il «Quarto Corpo», cioè il Collegio più democratico, perchè composto di operai, di piccoli esercenti, ecc. Questo Collegio è stato sempre la rocca forte ed inespugnabile del socialismo, però questa volta si spera di farvi una larga breccia. I sei direttori o capi di città votano nel IV Corpo (6 consiglieri). Sono comparse tre liste, quella dei liberali-nazionali, che presenta fra altri il podestà dott. Alfonso Valerio, il benemerito patriota Carlo Banelli, il medico dottor Davide D'Osmo, presidente della Poliambulanza e della Guardia medica, l'architetto Braidotti ed altre benemerite persone democratiche, fra cui cinque operai, quella dei socialisti, che ripresenta i capi di quel partito e quella degli sloveni. Si prevedono parecchi ballottaggi, ma si prevede pure la riuscita di tre o quattro liberali a primo scrutinio. Sarebbe già questa una grande vittoria. Nei ballottaggi naturalmente i socialisti vinceranno, perchè si va fino ad ora che gli slavi daranno il loro voto ai socialisti. Questa la situazione, alla vigilia del voto.

Il Comitato degli ammiragli

Roma, 6, sera.

Il Comitato degli ammiragli terrà le ultime sedute oggi e domani per definire qualche questione tuttora pendente relativa ai quadri di avanzamento.

«Il tipo della nave da battaglia — dice la *Tribuna* — si può ritenere approvato. L'atto consenso si sarebbe deciso per il sistema delle torri binate. La torre trinata sarebbe stata forse preferita, nonostante gli inconvenienti che presenta, se si fosse raggiunta la certezza di poter sparare i tre pezzi, non solo contemporaneamente, ma sollevamente, con un solo apparecchio di mira ed un solo puntatore. L'ingegneria moderna non ha ancora raggiunto, sembra, la soluzione di questo problema e perciò il Comitato degli ammiragli si è pronunziato per la torre binata, di funzionamento più sicuro, trattandosi anche di cannoni da 381 di peso molto superiore a quelli da 305. Secondo i dati già stabiliti, la nave avrà uno spostamento di trentamila tonnellate, protetto lo scafo da trenta centimetri di corazza, con la capacità di ventisette nodi orari, otto pezzi da 381, e armata in modo superiore al *York Shire*, inglese, che si può considerare della stessa classe e suo coetaneo».

Duemila pellegrini ricevuti dal Papa

Roma, 6 sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Serafino Vannutelli, il vescovo di San Sepolcro, il vescovo di Orbetello, il generale dei Cappuccini, il nomm. De Ronco di Monaco. Ha quindi ammesso alla sua presenza in udienza generale numerose persone italiane e straniere.

Nel pomeriggio più di duemila pellegrini di Livorno, di San Sepolcro, di Città di Castello e di Madrid si sono recati nel cortile di San Damaso dove il Papa dall'alto della seconda Loggia ha impartito loro la benedizione apostolica. All'affacciarsi del Pontefice le trombe dei gendarmi hanno squillato; la guardia palatina ha fatto allineare i pellegrini e ha presentato le armi.

Il Pontefice era accompagnato dai ciamberlano della Corte pontificia, dal cameriere segreto di cappa e spada mons. Arborio Mella e dai vescovi di Livorno, Borgo San Sepolcro e Città di Castello.

Un'agitazione tra gli arsenalotti di Venezia

Venezia, 6, sera.

Le maestranze dell'Arsenale, convocate ieri sera in assemblea per discutere intorno al nuovo regolamento stabilito dal ministro della marina, dopo violenti discorsi di un capo, il consigliere Lionello, dell'avv. Musatti, del segretario della Camera del lavoro, Serrati, votarono a tarda ora un ordine del giorno, nel quale, constatando che il regolamento non apporta economicamente che lievissimi miglioramenti ed è politicamente un grave passo indietro, uno strano tentativo per impedire ogni sforzo di elevazione della massa operaia, poichè reca disposizioni in aperto contrasto coi diritti sanciti dallo Statuto per tutti i cittadini, e che mettono i lavoratori dello Stato in condizioni di inferiorità rispetto agli altri, deliberano di invitare la loro Federazione ad iniziare un'opera energica per far trionfare i diritti del lavoro e dell'organizzazione».

Le parole dette da S. E. Boselli

consegnando la medaglia mauriziana al gen. Moccagatta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

Ecco il testo del discorso pronunziato da S. E. il primo segretario di Sua Maestà per il Gran Magistero Mauriziano on. Paolo Boselli in occasione della consegna della medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri al maggiore generale Giuseppe Moccagatta:

«Signor Generale, Piace raffigurare in Voi uno di quei guerrieri d'ingegno pronto e di intrepido cuore che le gagliarde terre piemontesi diedero a tanti secoli di fulgida storia militare. Voi siete di quella stirpe gente per la quale i pericoli non esistono e cui sono ignoti i consigli della quieta inoperosa. Dicono che Voi avete lo sguardo proprio del soldato che non teme per sè e del duce che gli altri trascina.

«Dal giorno in cui a diciassette anni nel 1873 accorreste dalla vostra Bormida volontario a Torino, dal giorno in cui ufficiale del 69 reggimento di fanteria, giurasti in Reggio Calabria fede al Re ed alla Patria fino ad oggi che siete generale per merito di guerra, la vostra vita è tutta un fervore d'azione e di studi militari; è tutta un esempio di quello doti che formano il valore e la disciplina degli eserciti. Colla nobilità della coltura Voi congiungeste mirabilmente tutto ciò che cresce vigore nella professione delle armi. E se la mia parola seguisse la vostra carriera nei vari suoi gradi molti e molti ricordi vorrebbero a testimoniare l'energia del vostro pensiero e delle opere vostre.

«Voi dimostraste in Africa, per due lustri, nel funesto periodo della immeritate sventure e della politica imbelle, come il soldato italiano fosse più che mai baldo e fiero, pronto alla riscossa e gli ascari, oggi tanto prodi per l'Italia, e tanto fedeli, molto apprezzero dal vostro ardimento e dal vostro sentimento d'italiano e di soldato. Colonnello Moccagatta, io commosso e plaudente vi scorgo primo dei vostri a sbarcare sulla spiaggia della Giuliana il 19 ottobre 1911. Il mare perverso, i mezzi di sbarco impari all'uopo, incerto il terreno ma i vostri soldati imparano da Voi e non pavoneggiano.

«All'avanguardia Voi siete primi a protrarre la spiaggia dello sbarco. Poco stante, in due schiere perfettamente ordinate, il 4.o reggimento fanteria ch'è il reggimento vostro, avanza, sale sul terreno scoperto sotto il fuoco nemico. Dalla spiaggia si segue con ammirazione tanta prova di valore vostro e dei vostri soldati e così memorabile esempio di tattica sapiente. Vedono dalla spiaggia i nostri e sempre più e più si incuorano. Poco tempo trascorre e la vecchia bandiera del IV reggimento è issata sulla fortezza turca della Berka, e all'impeto del 4.o reggimento fugge il nemico asseragliato nella villa del Fascia.

«Il cannone della nave ammiraglia sa, Italia la vostra bandiera. Il grido della vittoria afferma l'occupazione di Tripoli Italiana. La Croce di Savoia segna sul vostro petto il trionfo di quel giorno indimenticabile per l'esercito italiano.

«Colonnello Moccagatta, il 12 marzo vi chiama all'ouest delle Due Palme. Voi non credete agli infingimenti nemici, Voi non temete i loro nascondigli. Voi rinnovate le prove della vostra intelligenza, del vostro valore straordinario, della vostra eminente ed efficace azione di comando sul campo di battaglia. Da Voi procede la fase risolutiva dell'aspro combattimento. Al margine dell'oasi il nemico fieramente resiste. Ma i ripetuti e brillanti assalti delle vostre baionette lo ricacciano a sbragalio nell'interno dell'oasi e non cessano a penetrare dove il nemico è più folto e insidioso e l'incalzano formidabilmente. E quando esso sbocca a sbaragliо dall'oasi cade sotto il fuoco efficacissimo di alcuni drappelli dell'indomito vostro reggimento. In quel giorno il colonnello Giuseppe Moccagatta divenne per merito proprio, generale.

«La grande medaglia Mauriziana che nel nome augusto del Re ho l'onore di consegnarvi aggiunge agli onori a Voi conferiti l'impronta dell'opera costante onde sapeste meritarli.

«L'impresa di Tripoli opera d'italianità operosa e di redenzione civile ravvivò il senso eroico nel nostro Paese. Negli epici ricordi vivranno lontane le gesta della Giuliana e delle Due Palme e saranno ispirazione animatrice di nuovi ardimenti e di nuove glorie».

Amanti in fuga

arrestati a Sondrio

Firenze, 6, notte.

Sono note le vicende del figlio del marchese Claudio Ceccolini, Francesco Ceccolini, condannato due mesi sono per adulterio, insieme alla signora Gina Neill, moglie al prof. Malenchini, direttore delle scuole di Viareggio. I due si mantennero contumaci e contro di loro fu spiccato mandato di cattura. I due erano fuggiti ed il Ceccolini era ben provvisto di denaro, procuratosi il giorno della fuga. Giorni sono giunse notizia dalla polizia di Sondrio, che i due giovani erano sorvegliati al confine per la loro vita dispendiosa e per le frequenti passeggiate verso i posti fortificati. La questura di Firenze informò quella di Sondrio che contro il Ceccolini e la sua amante eravi un mandato di cattura ed i due vennero quindi arrestati e fra giorni verranno tradotti a Firenze.

Tragedia passionale a Rocca S. Casciano

Firenze, 6, notte.

Giunge notizia da Rocca San Casciano di una tragedia amorosa. La notte dal 3 al 4 corrente mese fuggiva dalla casa paterna Maria Samori, d'anni 19, di Modigliana. Insieme a lei fuggiva anche il garzone Giuseppe Fagnocchi, d'anni 21, il quale da lungo tempo, ad onta dell'opposizione dei parenti della ragazza, amoreggiava con la Maria. Ieri sera alcuni contadini rinvennero in un bosco morente il Fagnocchi, che presentava gravi ferite al rasoio. Venne trasportato all'ospedale di Modigliana, ma il suo stato è disperato. Malgrado le ricerche attivissime non si riuscì a scoprire la ragazza, pure temendosi che i due amanti si siano voluti dare insieme la morte.

Il mistero più fitto incombe su questa tragedia d'amore.

Seppellisce viva la sua bambina

Berlino, 6, mattino.

Una donna, certa Richter, ha sepolta viva una sua bambina di quattro anni. La donna, che si crede impazzita, è stata arrestata.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello di Torino — 6 Giugno)

Specialisti in truffe

Il reato di truffa si svolge in un campo di azione così vasto, e così vari e diversi sono i raggiri ai quali può ricorrere la umana scaltrezza, che vi sono degli individui i quali si compiacciono di un genere di truffe ed in questo persistono, si specializzano e si perfezionano.

Ed invero bisogna che avessero acquistata non poca abilità sia nel modo di presentarsi, come in tutto il loro contegno, due eleganti giovanotti, i quali in un periodo di tempo abbastanza breve riuscirono a truffare cinque o sei albergatori, qui e in Genova, facendosi passare come i clienti più solvibili, ottenendo una buona camera, un soffice lettuccio, e poi allontanandosi per ignoti lidi senza pagare il conto. Naturalmente i due infedeli avventori, tali Sgliuoli Eribole e Pace Michele, non scrivevano sui registri degli alberghi queste loro generalità, ma ricorrevano a dei nomi fantastici, di guisa che, per quanto oramai un'alberga fosse corso tra gli albergatori, non fu troppo facile identificare i due briccoli.

Costoro finirono per essere arrestati a Genova, dove avevano ripetuto lo scherzo ai proprietario di un Hôtel.

Tradotti a Torino, il Tribunale li giudicò per quattro distinte truffe, condannando lo Sghinoli a 11 mesi; il Pace, che aveva già riportate altre tre condanne per uno stesso reato, a dieci mesi di reclusione.

Il appello la Corte fece buon viso alla loro tesi defensionale: trattarsi di reati continuati e non distinti; di conseguenza diminuì la pena: alle Sghinoli a 7 mesi, al Pace a 8 mesi.

Presidente: Berta — P. M.: Croste-Curti — Difesa: avv. C. A. Damiani, L. Allasia — Cancelliere: Tornari.

Un clamoroso processo

contro 38 ditte industriali

Massa, 6, notte.

Da sette giorni il nostro Tribunale, presieduto dal giudice avv. Tellini, era occupato in un clamoroso dibattimento, svolgentesi contro il signor Santarlazzi di qui e contro il signor Picchiani di Spezia, imputati di bancarotta fraudolenta. Si trattava d'uno dei soliti processi di bancarotta, che nulla hanno di importante se non il grave danno economico arrecato qui sulla nostra piazza commerciale. Senonchè, il fallimento si era chiuso con un concordato, stato votato ed accettato in Tribunale, con la percentuale del 25 per cento; ma, in seguito, si venne a sapere che molti creditori avevano invece percepito il 42 per cento e, cioè, una eccedenza di percentuale quale premio per votare il concordato al 25 per cento, che divenne così obbligatorio per i creditori costituenti la minoranza. I detti creditori favoriti erano in numero di trentasei, sparsi in tutte le città del regno, ed avevano esperite le loro trattative coi falliti a mezzo di un loro comune rappresentante, il signor Sanarzo di Spezia. Il giudice delegato, constatate tali circostanze denunziò il fatto al Procuratore del Re, che istruì procedimento penale contro tutti i creditori per avere fatto mercato del proprio voto, e cioè, per avere accettato un concordato favorevole ad essi con danno degli altri creditori. Cosicchè furono rinviati a dibattimento i due falliti e le trentasei ditte commerciali sparse per tutta Italia, a Spezia, a Palermo, a Genova, a Venezia, a Torino ed in altre città. Il dibattimento, per il numero degli imputati, dei testi e degli avvocati, dovette svolgersi nella nostra sala di Assise e fu assai interessante per l'importante mole di interessi connessi. Le sole difese degli imputati richiesero parecchi giorni di discussione, essendo il collegio di difesa composto di uno stuolo di avvocati, tra i quali gli onorevoli Comandini e Berenini di Roma, Cavasi e Calleguri di Genova; E. Millard ed A. Levi di Torino; Cipollini, Bernieri e Cecchieri di qui; Nebora ed Alfieri di Milano. Fungeva da P. M. il marchese avv. Gallo, sostituto del Procuratore del Re.

Le ditte commerciali, comparse in persone dei loro titolari, erano tra le più importanti di Torino, Milano, Spezia, Palermo e Venezia, e tutte protestarono la propria buona fede, affermando di aver ceduto al loro credito ad un cognato del fallito per il prezzo che esso aveva loro offerto, senza immaginare che si fosse voluto così mascherare un concordato dannoso per agli creditori. Malgrado ciò, il P. M. aveva chiesto per tutti i delli creditori favoriti due mesi di reclusione e per i due falliti la pena delle reclusione per quattro anni.

Ieri sera il Tribunale pronunziò la sentenza, non la quale assolse tutti i creditori per insistenza di reato, condannando invece i due intermediari delle cessioni illecite dei crediti a un mese e quindici giorni di detenzione ed i due falliti a quattro anni di reclusione.

La sentenza è stata favorevolmente commentata in città, specialmente dal ceto commerciale, per il quale costituiva grave questione di principio.

L'ex direttore del "Fieramosca,, in Tribunale

Firenze, 6, notte.

Stamane si è iniziato il processo giornalistico contro il dott. Gaetano Malenotti, direttore del *Fieramosca*, intentato dall'avv. Domiziano Torrigiani, che da una pubblicazione del Malenotti, in occasione dei noti incidenti giornalistici del *Fieramosca*, provocati dal pubblicista Massimo Bontempelli, si ritenne a torto ingiuriato e diffamato. Il processo si è iniziato, come dicemmo, stamane, ma venne rinviato, per dar modo alle Parti di esperire una intesa proposta dallo stesso Pubblico Ministero.

Il processo del mezzo milione

(Corte d'Assise di Torino — 6 giugno 1913).

Poichè per la presentazione ai Giurì e la discussione dei quesiti è per il diligentissimo riassunto del presidente, si era giunti ad ora tarda, ed il verdetto avrebbe stato pronunciato non prima della mezzanotte, per desiderio dei giurati è stata l'udienza rinviata a domani. Si prevede che alle ore 18 sarà decisa la sorte degli accusati.

— Insomma, che è accaduto? — chiese.

Rapidamente Faribole lo informò dell'improvviso arrivo di Luigi XIV all'albergo di Forcalquier e del disgraziato tentativo avvenuto, spiegò poi come avessero dovuto obbedire al giuramento che Yvona aveva loro fatto prestare, obbligandoli ad abbandonarla per correre a Grenoble, dove erano allora giunti.

— Ed ora, Sire, permettete che andiamo a compiere il nostro dovere!

— Ritornate a Forcalquier?

— Oh, Sire, è probabile che risparmieremo metà della strada, poichè vostro fratello sarà già in cammino, e prima di notte perverrà vicino a Grenoble...

— Allora vi accompagno — fece monsignor Luigi.

— Sire, — intervenne il pastore Raimondo, rimasto fino allora silenzioso, — Sire, Vostra Maestà mi permette un parere?

— Parlate!

— Sire! Vi ricorderò gli ordini che mi avete incaricato di eseguire. Prima di notte io ed i miei uomini ci saremo impadroniti del vostro rivale. Se la giovane donna, per la quale Vostra Altezza tiene, si troverà con la scorta, sarà da noi liberata, se invece, per la ferita ricevuta, avrà dovuto rimanere all'albergo di Forcalquier, sarà facile a Vostra Maestà andarla a liberare.

— Signore... che non ho l'onore di conoscere — fece Faribole con un gran gesto di saluto — è appunto quanto diceva mademoiselle Yvona, per persuadere monsignor Luigi a pensare innanzi tutto alla sua causa...

— Sire! — riprese il pastore Raimondo — datemi il congedo, poichè urge che corra a riunire i miei uomini.

Senza una parola, esitando ancora, monsignor Luigi sottoscrisse un ordine che concedeva la libertà al protestante di fare e girare a suo piacimento e vi appose il sigillo reale.

Poi disse consegnandolo:

— Ho fiducia in voi e nel vostro coraggio, signore.

L'ugonotto, preso l'ordine, salutò ed uscì.

Faribole ed i suoi compagni si disponevano a seguirlo, ma monsignor Luigi li trattenne.

— Avrò tra breve bisogno di voi; restate vicino a me.

E la Maschera di Ferro lasciati in un angolo della stessa sala i tre arditi amici in attesa di ristoro, si immerse in una profonda meditazione.

La notte era già calata quando Mons. Luigi parve ridestarsi e ordinò ad uno dei cameriani di chiamare il marchese di Saint-Aignan.

— Caro Saint-Aignan — disse — dovrò forse lasciare Grenoble questa notte stessa, date gli ordini necessari affinchè tutto sia pronto per la partenza.

«Inoltre voi ed il signor Barbérieux lascierete tosto la città e vi recherete a Lione a farmi preparare l'alloggio».

(Continua).

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi della stagione, e dell'apparecchio digerente, con tavole anatomiche stampate a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni alle "TOT" - BONFANTI - Milano.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
Italo, ella, facunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano

L'alimentazione degli invalidi e dei convalescenti colla deliziosa
Revalenta Du Barry
che rinnova e purifica il sangue, e fa scomparire le acidità e le irritazioni di stomaco.
Siccome dall'atto importante di una buona digestione dipende la salute, il suo vantaggio si dimostra rapidamente, in special modo negli imbarazzi gastrici, nelle stitichezze le più ribelli, nelle indigestioni, nelle enteriti e diarree le più tenaci, nelle coliche nelle differenti malattie del fegato, degli intestini e delle reni, nell'idropisia, anemia, clorosi, nausee e vomiti, come pure nelle terribili emicranie e nevralgie, che, come le emorroidi, sono assai sovente, le tristi conseguenze della stitichezza inveterata o trascurata, che poco a poco avvelena e congestiona l'intestino. 437183
In vendita in ogni buona farmacia e drogheria, in scatole da L. 2 50, 4 50, 8, 17 50.
A Torino: dai FIN PASSA, Stab. SCHIAPPARELLI

ERNIE — Coloro che furono ingannati da stabilimenti contraffattori, si provassero i nostri meravigliosi Cinti pneumatici, vedrebbero quale enorme differenza di confezione o di prezzo! — Stabilimento BARDI, via Lagrange, 9, Torino.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasi giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée
Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia
La Compagnia delle Strade Ferrate della P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti sollecite introdotte nelle comunicazioni fra l'Italia e la Francia:
1.o Vetture di 1.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno fra Torino e Parigi, coi seguenti orari:
Parigi partenza 21.40
Torino arrivo 5.50
Torino partenza 16.—
Parigi arrivo 6.35
2.o Della stessa data le relazioni fra Torino e Lione assicurate col treno in partenza da Torino alle ore 16 godono di una corrispondenza immediata a Chambery, per Saint-Andre-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 23.20, dalle due vie, via Amberieu.

Le isole governate da Ameglio

Risposta agli ellenofili

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Oggi nell'aula della Camera dei Deputati l'on. Galli ha sciolto un inno alla Grecia facendo il Governo a fare le più grandi concessioni. La Camera non si è commossa e l'on. Alessio non ha potuto fare a meno di esclamare, interrompendo l'oratore: « Ma ci penserà la Grecia a curare i suoi interessi ». La Grecia provvede ai suoi interessi in modo mirabile; ma, purtroppo, non ha alcun riguardo per i più vitali interessi italiani e alcun rispetto per l'Italia e per gli italiani. Da lunghi mesi l'italofobia, che ha attecchito in Grecia in modo sorprendente, si è manifestata ogni giorno più in modo deplorevole senza limitazioni o riserve di sorta. I giornali greci hanno calunniato senza tregua il valoroso generale Ameglio pubblicando sul conto di lui le più turpi menzogne, alcune delle quali sono riuscite, purtroppo, ad essere pubblicate anche in Italia, ed hanno trattato l'esercito italiano come una banda di malfattori. Fortunatamente i giornali greci più o meno clandestini non sono conosciuti in Italia. Ma di questa ignoranza non si deve abusare fino al punto di fare nell'aula del Parlamento italiano l'apologia della Grecia, le di cui megalomani pretese sono in aperta antitesi coi più vitali interessi della patria nostra. A sostenere le pretese greche basta la Francia che le sostiene col più grande zelo e tenacia sapendo di sostenere in fondo interessi eminentemente francesi. Le pretese della Grecia non hanno confini nella penisola balcanica e nemmeno nel mare Egeo. Un mio amico che vive da lungo tempo nella Turchia asiatica e che ha una grande competenza in cose politiche e militari, mi scrive da Smirne a proposito di un mio articolo sulla sorte delle isole dell'Egeo:

« Ho ammirato il concetto politico informatore del tuo articolo. E' la voce del buon senso che si sprigiona da esso, come dai precedenti articoli, e speriamo che sia sentita come merita dagli italiani e compresa in tutta la sua interezza. Monastir e Salonicco saranno da fare chi sa quanto ancora, ma per ciò che riguarda noi è bene fissare la nostra attenzione sull'Albania Meridionale, sul canale di Corfù e sulle isole. La neutralizzazione del canale di Corfù non risolverebbe bene la questione. E per ciò che riflette le isole? Dai tuoi scritti credo di aver potuto concludere che la Conferenza di Londra dovrebbe occuparsi di quelle occupate dalla Grecia, delle nostre no. E' giusto che sia come tu dici. Noi abbiamo un patto da rispettare, patto che è anteriore all'apertura delle ostilità nella penisola balcanica. Noi abbiamo il diritto quindi di trattare la questione delle isole da noi occupate direttamente con la Turchia, e, in tale ipotesi, non credo che sarebbe difficile intenderci. Ci permetteranno il seguire tale linea di condotta politica? Avremo, in caso di contrasto, la forza di resistere alle pressioni interessate prima di tutto della Francia e della Triplice Entente in genere? Speriamo di sì. La posizione è precaria. Essa non serve invero ad accrescere il nostro prestigio sia verso la Grecia, sia verso le popolazioni da noi trattanto governate. Sono convinto che la questione sia abbastanza matura; onde conviene decidersi.

« E' tempo, secondo il mio debole parere, di scegliere uno scopo ben precisato e far concorrere ad esso tutte le nostre energie, perchè, in caso contrario, arriveremo troppo tardi, quando, cioè, altri saranno decisi contro ogni nostra volontà, a danno dei nostri interessi nel Mediterraneo Orientale. La situazione interna delle isole ormai non dà più pensiero, come per il passato, ma è lecito il dubbio che la popolazione, davanti allo spettro di una possibile riconsegna alla Turchia, cosa l'inevitabile strascico delle persecuzioni e delle rappresaglie, non possa essere lieta. D'altra parte, se le isole fossero tutte o in parte cedute alla Grecia, la situazione nell'Asia Minore e nell'Anatolia, in ispecie, non sarebbe più comoda non solo per la Turchia, ma anche per tutti noi. La costa dell'Anatolia è sparsa di colonie greche, che hanno già assunto una tale baldanza di parole e di fatti da impensierire; certo scemerà la possibilità di una invasione greca nell'Asia Minore dell'antico Impero Alessandriano, sotto il dominio di Atene. Figurati che cosa mai accadrebbe qualora le isole, che fasciano e stringono la penisola dell'Anatolia, fossero veramente greche. Di che cosa sono capaci i greci non so io qualche cosa, che ho vissuto lungamente in mezzo a loro. Noi non dovremo mai permettere che le isole vadano alla Grecia, se non vogliamo spendere subito (cosa che dovremo evitare) un miliardo in costruzioni navali per assicurare l'equilibrio del Mediterraneo Orientale. La nostra amata sorella latina sarebbe ben felice di costruire per la Grecia una buona flotta, prestando il denaro al 6 50 0/0 ».

La lettera del mio amico, che, come ho detto, ha grande competenza in cose militari e politiche a vive da molto tempo nella Turchia asiatica, non finisce qui, ma io non vado oltre nella riproduzione, perchè il resto non è opportuno pubblicare. La parte pubblicata è più che sufficiente per far comprendere agli italiani quanto sia pericoloso per l'Italia la tesi sostenuta dalla Grecia e dalla Francia che tutte le isole del mare Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia, debbano essere date alla Grecia. Il popolo italiano rifletta sulla grave sentenza: « Noi non dobbiamo permettere che le isole vadano alla Grecia se non vogliamo spendere subito un miliardo in costruzioni navali per assicurare l'equilibrio del Mediterraneo orientale », e non dimentichino l'opportuna osservazione: « la nostra amata sorella in latinità sarebbe ben felice di costruire per la Grecia una buona flotta, prestando il denaro al 6 50 per cento ».

La questione delle isole egee è di importanza vitalissima tanto per la Turchia quanto per quelle grandi Potenze, fra le quali l'Italia è in prima linea, che sono interessate al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo orientale.

La Francia sostiene la tesi che tutte le isole del mare Egeo debbano essere assegnate alla Grecia non soltanto perchè la Grecia diplomaticamente, finanziariamente, militarmente è un suo satellite, ma ben anche perchè essa, al pari della Russia, aspira alla eredità della Turchia asiatica. Chi non sa che la Francia vorrebbe fare della Siria ciò ch'è riuscita a fare della Tunisia e del Marocco, che la Russia, avida dell'Armenia, mira ad arrivare al Mediterraneo traverso la Turchia asiatica? E' quindi ben naturale che la Duplice alleanza si mostri grecofila, che porti la sua generosità colle cose altrui fino al punto di essere disposta a regalare alla Grecia tutte le isole del mare Egeo, non escluse quelle vicine ai Dardanelli e quelle, come dice il mio amico, che fasciano e stringono la penisola dell'Anatolia; ma non è punto naturale che vi siano italiani corrivi alle pretese greche. E' necessario che il rappresentante dell'Italia alla Conferenza degli ambasciatori abbia l'istruzione di non cedere. L'Italia non può essere minimamente costretta a mettere le isole governate dal generale Ameglio a fascio con le altre e non deve nemmeno tollerare che si discuta a Londra di esse. Il trattato di Losanna, riconosciuto dalle grandi Potenze prima ancora che fosse ratificato, magari prima ancora che fosse firmato, costituisce una salvaguardia insormontabile nè deve l'Italia permettere che sia sormontata. L'intransigenza su questo terreno è doverosa e deve essere mantenuta di fronte a qualsiasi lusinga ed insidia. La fede ai trattati è sacrosanta, e una questione d'onore sulla quale non si deve transigere. L'Italia potrà essere più o meno transigente sulla sorte di tutte le altre isole, discuterà quali delle isole occupate dalla Grecia possano essere lasciate alla Grecia e quali no, sosterrà, insieme alla Germania coll'Austria, che le isole vicino ai Dardanelli ed alla costa asiatica sono necessarie alla esistenza della Turchia; ma non deve permettere che la discussione sia estesa a Rodi, a Stampalia ed alle altre isole governate dal generale Ameglio. Non ho bisogno di aggiungere che basta la sua sola opposizione ad impedire che la Conferenza prenda una decisione su tali isole, perchè è nata che ogni decisione della Conferenza per essere applicata deve essere presa all'unanimità. La Grecia se le vorrà ad ogni costo le prenderà colla forza, cacciando via le truppe italiane, che certi giornali ateniesi hanno qualificato imbelli.

G.

Lo Statuto dell'Albania

alla Conferenza degli ambasciatori

Londra, 6, sera.

La Conferenza degli Ambasciatori, nella seduta di ieri, espresse l'avviso che le Potenze debbono invitare i belligeranti a ridurre immediatamente i loro effettivi di guerra. Un passo in questo senso si farà subito dalle Potenze.

Si conferma poi che la Conferenza si occupò unicamente dello Statuto dell'Albania, esprimendo l'avviso che, — senza considerare fin d'ora la creazione del regime definitivo dell'Albania, — sia il caso di procedere alla nomina di una Commissione internazionale di controllo, composta dei Delegati delle grandi Potenze, coll'aggiunta di un elemento albanese. La Commissione procederebbe sul posto allo studio dell'organizzazione del paese, e prenderebbe le misure necessarie al mantenimento dell'ordine, mercè la creazione di una gendarmeria istruita e comandata da ufficiali europei appartenenti agli Stati neutrali. La riunione richiamò l'attenzione delle Potenze sulla necessità di provvedere fin da principio ai mezzi necessari pel funzionamento della Commissione internazionale di controllo e della gendarmeria.

(Agenzia Stefani).

Tutta l'Albania agli albanesi

Durazzo, 6, sera.

Il sindaco di Durazzo Michel ha inviato il seguente dispaccio al Ministro degli Affari Esteri d'Italia on. marchese Di San Giuliano:

« In seguito alle così diffuse dell'abbandono della Ciamuria, che fa parte integrante dell'Albania, alla Grecia, gli abitanti di Durazzo, riuniti a comizio, m'incaricano di far conoscere all'E. V. che la nazione augura l'inclusione nell'Albania di tutte le regioni abitate da albanesi ».

Dichiarazioni di Yussuf Izzedine

sulla questione armena

Vienna, 6, mattino.

La « Sudslavische Correspondenz » ha da Costantinopoli: « Il principe ereditario Yussuf Izzedine, che intraprenderà un viaggio in Asia Minore, ha fatto a proposito della questione armena, le seguenti dichiarazioni: « Mi si dice che elementi senza coscienza rimproverano agli armeni, che dimostrarono la loro fedeltà verso la patria, d'essere stati la vera causa delle nostre disgrazie. Non posso abbastanza deplorare tali affermazioni contro gli armeni. Tutti i nostri ufficiali hanno lodato nel modo migliore i soldati armeni. Si dimentica forse ciò che l'infelice popolo armeno soffrì sotto il sultano Abdul Hamid? Noi abbiamo assunto verso gli armeni molti impegni, che adempiremo. Il Sultano e noi tutti siamo fermamente decisi ad assicurare agli armeni la libertà e la sicurezza ».

La Conferenza dei quattro Alleati

incomincierà domenica a Salonicco

Parigi, 5, mattino.

L'Echo de Paris ha da Vienna: « La tensione serbo-bulgara sarebbe sensibilmente diminuita in seguito alla confessione dei bulgari che il loro esercito è inferiore a quello serbo e alla volontà dello Czar di evitare una guerra ».

L'Echo de Paris dice che il Governo serbo ha fatto invito ai primi ministri degli Stati alleati; le loro riunioni comincerebbero a Salonicco domenica prossima.

Si smentisce che il Montenegro abbia spontaneamente offerto di fornire il suo esercito ai serbi in caso di una guerra contro la Bulgaria.

Generose parole di Savoff

ai cadetti turchi di Adrianopoli

Vienna, 6, mattino.

La « Sudslavische Correspondenz » ha da Adrianopoli: « Il generale Savoff ha ricevuto gli impiegati dell'amministrazione turca di Adrianopoli e successivamente gli allievi della scuola dei cadetti turchi.

Agli impiegati ha detto che i sudditi ottomani troveranno nella nuova Bulgaria completa sicurezza e libertà.

« I comuni interessi della Bulgaria e della Turchia — ha detto Savoff — richiedono che i rapporti tra i due Stati diventino sinceramente amichevoli. Lascio a tutti — ha soggiunto — piena libertà di accettare nella Bulgaria una nuova patria, o di ritornare in Turchia. In quest'ultimo caso sarebbero concesse tutte le facilitazioni possibili ».

Ai cadetti Savoff ha detto che essi hanno libertà o di entrare al servizio della Bulgaria o di ritornare in Turchia. Nel caso in cui i turchi rimanessero in Bulgaria sarebbero posti nelle scuole militari bulgare per entrare poi nell'esercito bulgaro. Ai cadetti che faranno ritorno in Turchia, il generale ha augurato che portino il loro contributo all'onore e alla dignità del valoroso esercito turco.

L'udienza, improntata a speciale cordialità, ha fatto grande impressione su tutti i presenti.

Cristiani chiamati ad alti posti

in Turchia

Costantinopoli, 6, mattino.

Tre cristiani sono stati nominati a importanti funzioni amministrative: due armeni diventano governatori di Ertaino e di Gerdi nel vilajet di Bitlis, e un altro diventa ispettore generale nel vilajet di Trebisonda.

Il ministro delle finanze ha dichiarato che il Governo non è in trattative con gruppi finanziari, ma che chiede soltanto al debito pubblico e al Ministero delle fondazioni pie, piccoli anticipi per i bisogni del momento.

Le Camere di commercio studiano la possibilità di fare di Costantinopoli un porto franco.

La Sublime Porta ha deciso la formazione a Smirne di una Commissione mista composta di ufficiali ottomani, comandanti di navi di commercio greche e delegati dei Consolati, per studiare in contraddittorio con la Commissione speciale, la colpa e la responsabilità dell'accidente del *Senegal* e della catastrofe del *Nereide*.

Daneff e Theodoroff

dividono il modo di vedere di Ghescioff

Parigi, 5, mattino.

Il « Matin » riceve da Sofia in data 5 notte: « Il Consiglio dei ministri si è riunito nella notte. Si dice che Daneff e Theodoroff condividono il modo di vedere di Ghescioff circa le dimissioni del Ministero. Questo dimissioni verrebbero dunque annunziate ufficialmente domani, non potendo il Gabinetto sottostare alle condizioni presentate dal Gabinetto di Pietroburgo per il regolamento del conflitto con la Serbia; e, non volendo d'altra parte porsi in opposizione con la volontà della Russia, preferisce di abbandonare il suo posto. La crisi durerà certo parecchi giorni ».

Rifugiati bulgari

festeggiati dagli albanesi

Vienna, 6, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Vallona: « Quattordici bulgari fuggiti dalla prigionia greca di Kriti, sono stati molto cortesemente accolti. E' stata data in loro onore una festa nel Municipio le cui sale erano state ornate con bandiere bulgare e albanesi. Sono stati pronunciati cordialissimi brindisi, nei quali i bulgari e gli albanesi hanno espresso il vivo desiderio che Dio conceda alle due nazioni una frontiera comune.

La "film,, del "Quo Vadis?,,

serve da propaganda contro la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, notte.

La film *Quo Vadis?*, che una ditta italiana ha diffusa in tutto il mondo, serve a Costantinopoli, secondo quanto si telegrafa, ad eccitare i mussulmani alla vendetta.

Il *Tanin* spiega ai suoi lettori il significato della « film » paragonando gli alleati, e sopratutto lo Zar Ferdinando, a Nerone, colla sola differenza che Nerone ha incendiato solo Roma e gli alleati invece tutta la Rumelia. Si deve spiegare al popolo, e sopratutto ai bambini — prosegue il *Tanin* — ovunque, a casa, per le strade, nei pubblici giardini, nei cinematografi le atrocità compiute in Rumelia, per indurli a maledire gli infami autori. Il popolo deve portare un anello nero e deve ricordarsi sempre di quanto è avvenuto: deve indefessamente lavorare per un migliore avvenire, e così preparare la vendetta.

La graduatoria dell'imposta militare

sulla ricchezza

Berlino, 5, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag, che ha approvato in massima l'imposta militare sulla ricchezza e sul reddito, ha deciso oggi di capitalizzare i redditi di 2000 marchi e oltre, moltiplicandoli per le cifre che vanno da 8 a 12, secondo i gradi, in modo che questi redditi pagano ciascuno l'imposta militare per il grado di ricchezza corrispondente, secondo la scala dell'imposta sui beni. I redditi inferiori ai 2000 marchi non pagheranno imposta se non nel caso che essi si aggiungano ad una ricchezza imponibile. I beni inferiori ai 10 mila marchi saranno interamente esenti dall'imposta. I beni da 10.000 a 30.000 marchi saranno imponibili soltanto nel caso che vi sia al tempo stesso un reddito di 1000 marchi. I beni da 30.000 a 50.000 marchi saranno imponibili soltanto nel caso che vi sia anche un reddito di 2000 marchi. I beni imponibili dei centesimi saranno calcolati in blocco. Per ogni luglio sotto le armi vi sarà una riduzione del 10 0/0 dell'imposta.

A giorni sarà varato a Spezia

un sommergibile brasiliano

Spezia, 6, sera.

Nel cantiere « Fiat-San Giorgio », al Muggiano, mercoledì il corrente sarà varato il sommergibile costruito da detto cantiere per conto del Governo brasiliano. Sarà chiamato « P. 1 » ed ha le caratteristiche del nostro sommergibile *Felcita*, del tipo Laurenti. Al varo interverranno le autorità civili e militari e la stampa.

Sono giunte nel nostro porto le regie navi *Liguria*, *Sicilia* e *Ferruccio*. La *Ferruccio* è entrata nell'Arsenale per riparazioni. Per Maddalena è partita la regia nave *Lombardia*.

La prima "dreadnought,, greca

Atene, 5, sera.

La « Patria » annunzia da fonte sicura che il Governo ha deciso definitivamente la costruzione della prima « dreadnought » greca, di 19.500 tonnellate.

L'ammiraglio Condouriotis ha apportato qualche modificazione al progetto, per ciò che concerne la posizione delle artiglierie.

Un comizio delle suffragette

nelle vicinanze del palazzo di Saint James

"La pace all'estero e la rivoluzione in casa,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Le suffragette, hanno voluto, prima che i Delegati per la pace lasciassero Londra, dare uno spettacolo « sui generis ». Le suffragette, mentre i Delegati turco-balcanici per la Conferenza si trovavano riuniti a palazzo Saint James, si riunirono a comizio sotto le finestre del vecchio palazzo. La signorina Andrews iniziò il chiasso, rivolgendosi ai passanti ed alle correligionarie, sugli scopi ed i mezzi per protestare contro il Governo. La protesta delle suffragette aveva lo scopo di rimproverare al Governo il grande lavoro per stabilire la pace all'estero e di trascurarla all'interno.

Intanto venivano agitati due cartelloni, sui quali stava scritto: « Il Governo provvede alla pace all'estero ma non all'interno. Prima di tutto siano pacificate le donne ». Una grande folla si radunò presto e la signorina Andrews potè parlare per circa un quarto d'ora fino a che la polizia non intervenne. Un agente le intimò di cessare il discorso, ma la signorina continuò imperterrita, provocando un baccano infernale. L'oratrice fu poi trasportata a viva forza al più vicino posto di polizia.

Un'altra oratrice però, la signorina Gibson, prese la parola, ma la polizia intervenne nuovamente e così fece pure per una terza oratrice, fino a che il comizio non venne sciolto. Più tardi le tre donne comparvero dinanzi alla Corte di polizia, sotto l'imputazione di avere provocato dei disordini e furono così rinviate a processo. Il curioso si è che queste donne non appartengono all'Unione sociale politica della donna, la società ufficiale delle militanti, ma bensì alla Lega per la libertà delle donne.

Frattanto, delle altre militanti, autentiche, facevano la loro comparsa nell'isola di Man, dove si stanno facendo delle corse per il campionato motociclistico inglese. Esse cospargevo il percorso di chiodi e bottiglie rotte. La Regina Alessandra, dopo la scena dell'Accademia di pitture, ha fatto ritirare il ritratto d'olio di re Edoardo. La signorina Davidson, ferita mentre si slanciò contro il cavallo del Re ad Epsom, trovasi tutt'ora in gravi condizioni e l'Ospedale ha chiamato al capezzale i parenti.

Violenta battaglia

fra scioperanti ed agenti a Stettino

Un morto e 70 feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, notte.

Un fatto di sangue ha dato luogo ieri sera presso Stettino ad una violenta battaglia tra scioperanti e forza pubblica con molti feriti. In una fabbrica di cioccolato di Frasendorf gli operai sono in sciopero da qualche settimana. Quando ieri sera un operaio che non aveva seguiti i compagni nello sciopero, uscì dalla fabbrica per recarsi a casa, fu fermato da uno scioperante che gli rivolse rimproveri perchè non era solidale con loro. L'operaio estrasse senz'altro il coltello e diede una terribile coltellata al petto allo scioperante che morì poco dopo. Indi si rifugiò nella fabbrica stessa. Dinanzi alle stabilimento si radunò subito una moltitudine di persone, la maggior parte scioperanti, che chiese ad alta voce la consegna dell'assassino. Il loro contegno divenne sempre più minaccioso e cominciarono a volare pietre contro il fabbricato. La polizia del paese, impotente a domare il tumulto, giacchè gli scioperanti cominciavano a dar l'assalto allo stabilimento per scassinare le porte e fracassare le finestre, domandò soccorso. Infatti giunsero immediatamente, con automobili e con vetture elettriche da Stettino circa 300 agenti. Essi intimarono alla moltitudine di sciogliersi. Ne seguì un tumulto. Dalla moltitudine partirono colpi di rivoltella, sopra tutto contro le automobili della polizia. La massa del popolo non voleva sciogliersi. Fu dato allora l'ordine di caricare all'arma bianca. Si venne ad un vero combattimento: i poliziotti spararono molti colpi di pistola in aria per intimorire la folla, ma furono più volte costretti ad attaccare gli scioperanti colle sciabole. A tarda ora fu ristabilita la calma. I giornali accennano a 10 feriti da parte dei poliziotti e 60 da parte dei rivoltosi: ma c'è chi riduce a minori proporzioni le conseguenze dello scontro. Le ferite però devono essere state leggere se i feriti stessi poterono allontanarsi indisturbati nell'oscurità della notte. L'omicida fu arrestato più tardi.

La catastrofe

causata da un incendio di benzina

Napoli, 6, sera.

Stamane in Borgo Ponte Nuovo, è avvenuta una grave disgrazia. Un sottoscala di proprietà del salumiere De Martino era stato adibito a deposito di benzina per l'automobile del signor Maiella, proprietario del salone Margherita.

Stamane la moglie del De Martino in compagnia di due suoi figliuoli, è scesa con un lume nella cantina adiacente al sottoscala. A un certo punto la benzina ha preso fuoco.

L'incendio gravissimo ha recato forti danni e sono rimasti gravemente feriti e sono moribondi all'ospedale la donna e i figliuoli, uno di 7 anni e uno di 10.

Le navi che si recano in Cirenaica

Roma, 6 sera.

La prima divisione della prima squadra, al comando del vice-ammiraglio Trifari, ha avuto l'ordine di concentrarsi a Siracusa, per compiere i rifornimenti. Le corazzate *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele* e *Roma*, con la squadra delle torpediniere, nella prossima settimana, lasceranno la Sicilia, per andare in Cirenaica a coadiuvare le truppe nelle loro operazioni contro i ribelli.

Mortale caduta di un ubbriaco

Susa, 5, notte.

Solo oggi si venne a conoscere i particolari della misera fine fatta da certo Armando Paolo del fu Giovanni, di anni 45, nativo del vicino Comune di Venaus. Ritornava egli, ieri sera, assieme ad altri due suoi compagni dai boschi soprastanti a Bar Cristin, ove era stanato tutto il giorno a tagliare piante, e pare che, per ristorarsi dal faticoso lavoro, abbia fatto saltuarie libazioni, per cui le gambe non lo reggevano. Giunti al Molaretto, quantunque fosse già notte alta, vollero tuttavia ristorare la scorribanda che conduce a Venaus e che in certi punti è ripida e poco praticabile. Ad un certo punto l'Armando, a causa dell'oscurità e dal troppo vino bevuto, inciampò, e, perduto l'equilibrio, cadde pesantemente al suolo, battendo con violenza il capo sui sassi e rimanendo all'istante cadavere, per grave frattura della calotta cranica. Oggi, compiute le formalità di legge, il cadavere venne rimosso e trasportato nella Cappella del Cimitero.

Due italiani vittime del lavoro

in Francia

Parigi, 6, sera.

Mandano da Longwy: A Romelange un blocco di minerale si è improvvisamente staccato e ha colpito due operai, certi Pietro Urbani e Nazzareno Brunelli. Il primo è stato ucciso, e il secondo è in stato disperato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operetta « Città di Firenze » — Ore 21: *Primavera primigliata*, operetta in tre atti, musica del M.o G. Strauss. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO GARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica italiana Calamresi, Sabbatini, Ferreri) — Ore 21: *La buona figliola*, commedia in tre atti, di S. Lopez — Ingresso L. 0.50.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese). — Ore 20.45: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli — Ingresso L. 0.30.

TEATRO BALBO — Ore 21: *I figli di nessuno*.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 86 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI « AMICI DELL'ARTE » - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore 9, 11: Skating pubblico; ore 15: Skating riservato.

RESTAURANT DU PARC — Grande orchestra Talpati. Skating pubblico dalle 16 alle 23.

Ieri 5 giugno, alle ore 13, decedeva dopo breve malattia, assistito dalla moglie e dai suoi tre figli, il

Dottore Professore Commendatore

ANTONIO MARRO

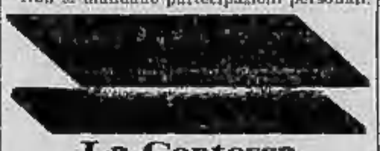
Direttore del R. Manicomio di Torino

Lascia memoria grande di integrità assoluta, di lavoro elevato ed indefesso a beneficio dei sofferenti, a vantaggio della scienza.

Torino, 6 giugno 1913. 2868

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 7 corr., alle ore 17, partendo da via Cernaia, 35.

Non si mandano partecipazioni personali.



La Contessa

Licinia Morozzo Della Rocca

e di Bianzè

dopo lunga malattia e confortata più volte dai SS. Sacramenti, questa mattina, venerdì, 6 giugno, alle ore 8,10, rendeva la sua bell'anima a Dio all'età di anni 81.

Ne danno la triste partecipazione i fratelli: Tenente generale COSTANTINO e famiglia; Tenente colonnello GIUSEPPE e famiglia; Colonnello FEDERICO;

La sorella: ALESSANDRINA ved. DI BELLINO e famiglia;

CRISTINA, MARIOLA VINCENZA la OLIETTI; i cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 8, partendo dalla via XX Settembre, n. 31.

Si prega di non mandare fiori. c25005

La Società Officine Meccaniche di Pinerolo annuncia la dolorosa perdita, oggi avvenuta, del Signor

Cav. Poceardi Francesco

Industriale in Pinerolo

che da quando fu costituita la Società stessa, ed ininterrottamente, fino ad oggi, fu Membro del suo Consiglio d'Amministrazione, dedicandovi tutta l'opera sua con integrità, zelo e competenza, e lasciando colla sua dipartita largo ed effettuoso rimpianto fra i Colleghi.

Pinerolo, 5 giugno 1913. 24984

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Dopo lunghe e penose sofferenze, spegnevasi oggi, alle ore 2, in Novi Ligure,

ANGELA MARIA GUAITA nata BALBI

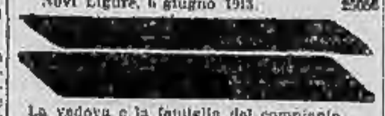
d'anni 54

Ne danno il doloroso annunzio il marito cav. LUCA, i figli LUIGI, TERENZIO, GIUSEPPINA; la madre MARIA; i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 7,30.

Non si mandano partecipazioni.

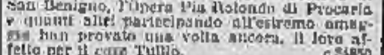
Novi Ligure, 6 giugno 1913. 25066



La vedova e la famiglia del compianto

Dott. Roggieri Tullio

confortati dalla imponente dimostrazione data al loro estinto, ringraziano a tutte cuore le Autorità, la Società, le Scuole di Ceres e di San Benigno, l'Opera Pia Rotondo di Procario e quanti altri partecipando all'estremo omaggio han provato una volta ancora, il loro affetto per il caro Tullio.



Il marito, le sorelle, i nipoti, la cognata ed i cognati di

Maddalena Agusti nata Rocca

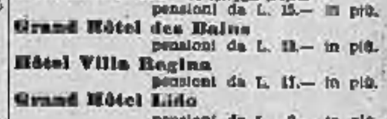
sentitamente commossi di tanta dimostrazione di stima e di affetto, si fanno ancora il dovere di ringraziare tutti coloro che sono intervenuti alla mesta funzione, o che con telegrammi, con lettere e con biglietti si associarono al dolore della famiglia.

Arquata Scrivia, 6 giugno 1913. 000 G

La Famiglia ed i Parenti del compianto

Cav. Giacomo Mereandino

commossi dalla grandiosa dimostrazione di affetto e di stima data al loro caro Estinto, ringraziano tutti dal profondo dell'animo e domandano venia a coloro che, nell'angoscia per l'inaspettata perdita, non si sia fatta pervenire la dolorosa partecipazione. 24878



ASMA

ENFISEMA POLMONARE

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. Via della Zecca, 87, Torino, unico del genere al mondo.

Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 17
Domenica e Domenica, dalle 10 alle 12, visita e cura a TARIFFE MODICHE.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 19 feriali, 10 a 12 festivi.

D.r ARMANDES, via Sacchi, 15. Feriali 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

LIDO - Venezia

Il ritrovo più elegante
La spiaggia più bella e più salubre

Excelsior Hôtel con spiaggia propria
pensioni da L. 15.— in più.
Grand Hôtel des Bains
pensioni da L. 13.— in più.
Hôtel Villa Regina
pensioni da L. 11.— in più.
Grand Hôtel Lido
pensioni da L. 9.— in più.
Ville e villini da L. 25.— al giorno in più
(Rivolgersi alla DIREZIONE BAGNI LIDO).
Per famiglie e per lunghi soggiorni combinazioni speciali da convenirsi.

GRANDE STABILIMENTO BAGNI il più moderno e più visitato — 1000 cabine riscaldate
Ristorante nella Terrazza: colazioni L. 3 - pranzi L. 6
Concerti - Teatro - Casino - Kursaal - Automobili - Tennis - Gara Aviatorio.
Tutti i divertimenti delle grandi stazioni balneari estere
ISTITUTO KINESITERAPICO
GARAGE REALE A MESTRE 22133

EUGENIO PASCHETTA
—(TORINO)—
Ang. via Bogino e S. Teresa, Telef. 34-07
Vendita direttamente ai privati, a prezzi di fabbrica, dei migliori Accessori, Trombe, Fari, Fanali, Pneumatici, ecc. per Automobili.
Pretese il ricchissimo assortimento di recente arrivo
VENDITA ESCLUSIVA:
AUTOMOBILI | PEUGEOT e AMERICANE R. C. H.

LA LIGURE BRASILIANA - Genova

Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
" GARIBALDI " 5 Luglio
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
" CAVOUR " 1° Agosto
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
(Provvisti a due macchine e doppia elica)
(Velocità 15 miglia all'ora — Durata del viaggio giorni 20, fermate comprese).
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Carlo Alberto, 3, GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETA', Via Venti Settembre, 1.
24317

CEROTTO BERTELLI
Insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI SPECIALI DELLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda
LIRE UNA. A. BERTELLI e C. LIRE UNA.
MILANO

GRANDE SANATORIUM TOSCANO
per Malattie Nervose del Ricambio e Mentali
Gran Premio Esposizione Internazionale d'Igiene Roma 1911-12
Ville Casanuova, Firenze (Nervose e Ricambio) - Ville Sbertoli, Collegigliato (Pistoia) (Nervose e Mentali)
Direttore: Dott. Cav. GIUNIO CASANUOVA - Consul.: Prof. Grocco, Tamburini, Tanzi
Per lettere e telegrammi: FIRENZE, Sanatorium Casanuova - PISTOIA, Ville Sbertoli
Telefono: FIRENZE, 218 — PISTOIA, 82.
24361

Tre soldati feriti a Venezia
in una prova di tiro

Venezia, 6, notte.

Una disgrazia è avvenuta oggi al forte San Nicolò di Lido, ma tutto si riduce ad un incidente con conseguenze non gravi. Al forte di San Nicolò doveva aver luogo oggi, alla batteria Bragadino, la prova di tiro su pezzi da 149. Presenziavano queste prove, oltre i soldati della nona compagnia, anche una ventina di ufficiali di artiglieria ed il colonnello Succhi. Non si tratta di uno scoppio, ma fu invece il rinculo di un otturatore di cannone probabilmente male avvitato che ferì al capo il caporale Riva e due soldati. Il caporale è stato giudicato guaribile in quattro a cinque giorni, i soldati, che riportarono ferite e contusioni in varie parti del corpo, furono giudicati guaribili in una ventina di giorni. Al forte di San Nicolò si recarono il comandante interinale del dipartimento, contrammiraglio Cagni, ed il comandante del presidio, generale Marangoni.

Il generale Marangoni si recò più tardi a visitare i feriti all'ospedale militare di Santa Chiara, dove furono ricoverati.

Si impicca al solaio di casa

Alessandria, 6, notte.

Verso mezzodì, nel vicino Comune di Sezzè, venne trovato appiccato ad un trave del solaio della casa dove abitava, il contadino Sardi Pietro di Lorenzo, d'anni 56. Prima ad accorgersene è stata la propria moglie, Angeleri Maria, d'anni 51, che, rientrando in casa reduce da far delle provviste, e sentendo del rumore sopra alla volta, salì in fretta le scale per riconoscere ciò che vi avveniva e si ebbe in poco grata sorpresa di scorgere il proprio consorte appeso alla trave, ma non avendo il coraggio di tagliare la fune, si mise a gridare a squarciagola al soccorso. Accorsi alcuni volonterosi, questi si accinsero a soccorrere il sciagurato, che ancora dava segno di vita; ma quando venne sciolto dal nodo scorsoio, morì senza proferire parola. Il movente che spinse il Sardi al triste passo si ignora.

Gli ufficiali della Scuola di guerra a Civitavecchia

Civitavecchia, 6, notte.

Sono giunti stamane 56 ufficiali che fanno parte del terzo corso della Scuola di guerra, col direttore della Scuola stessa, tenente generale Segato, e gli insegnanti. Gli ufficiali sono stati ricevuti dai loro colleghi del 30° fucilieri qui di stanza, e dal colonnello del reggimento.

Gli ufficiali della Scuola di guerra proseguiranno così la campagna logistica iniziata a Genova. Questa sera partiranno per la Maddalena e di lì si recheranno a Pavia per assistere alle manovre col quadri.

Il ministro d'Italia al Lussemburgo pensa alla Casa del Popolo di Spezia

Spezia, 6, notte.

Il nostro concittadino, conte Giulio della Torre di Lavagna, ministro d'Italia al Lussemburgo, onde favorire la costruzione della Casa del Popolo, elargirà all'amministrazione della Casa del Popolo stessa, all'uopo legalmente costituitasi, metri quadrati 1500 di terreno e lire diecimila in contanti, offerendosi inoltre di sopportare le spese di registrazione sommanti a lire cinquemila. Domenica la munifica donazione verrà consacrata in apposito regito, dinanzi ad una solenne assemblea, che si terrà nel teatro civico.

I funerali del cav. Trompeo

Roma, 6 mattino.

Solenni sono riusciti i funerali del più vecchio bersagliere d'Italia, il cav. uff. Luigi Francesco Trompeo, di Biella. Il carro funebre era letteralmente coperto di corone. I cordoni erano tenuti dal tenente colonnello Giraudi, dal consigliere comunale Ruchi, dal capitano Testa, e per il Comitato dei Veterani, dal vecchio bersagliere Sacchi. Seguiva uno stuolo di autorità e amici, fra cui gli assessori e molti consiglieri comunali di Roma, il senatore Scioloja, molti impiegati municipali, una rappresentanza dei reduci garibaldini e molti ufficiali dei bersaglieri. Chiudevano il corteo le bandiere delle Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, degli ex-bersaglieri « A. Lamarmora », della Società fra Piemontesi, Liguri e Sardi.

Parlarono il colonnello Dovara, l'avv. Regis per la città di Biella, ed il signor Niccolini, compagno d'arme del defunto. Il feretro proseguì per la stazione ferroviaria ove sarà trasportato a Biella.

Circo equestre
distrutto da un incendio

Bari, 6, mattino.

Ieri, alle ore 7, per cause non accertate ancora, si è sviluppato un incendio nel circo equestre Madrigale in piazza Castello. Il circo è stato in un attimo completamente distrutto dal fuoco. I pompieri accorsi, con la loro opera assidua, sono riusciti a spegnere il fuoco evitandone la propagazione ai vicini baracconi, perchè in tale caso si sarebbe avuto a deplorare un disastro immane. Il proprietario del circo ha avuto un danno di oltre 3 mila lire. Si crede che l'incendio sia doloso.

La repressione della propaganda antimilitarista in Francia

Parigi, 6, sera.

In seguito all'arresto dell'antimilitarista sorpreso ieri nel momento in cui gettava dal muro di una caserma di Parigi degli opuscoli rivoluzionari, sono state fatte stamane undici perquisizioni al domicilio di militanti rivoluzionari. E' stato sequestrato un gran numero di documenti che saranno molti agli incartamenti dell'istruttoria generale aperta sulla propaganda antimilitarista nelle caserme.

Le punizioni
ai soldati francesi ammutinati

Parigi, 6, mattino.

L'*Humanité* riproduce un dispaccio da Chalons sur Marne, il quale annuncia che tre soldati compromessi negli incidenti di Commentry e di Trouville sono stati giudicati ieri dal Consiglio di guerra del sesto Corpo. Uno dei soldati è stato condannato a cinque anni di prigione e altri due a due anni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 Giugno 1913.

Altezza barometrica a millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.1; ore 15: 730.4; ore 21: 729.9.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: semicoperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema si ebbe in gradi centesimali:

Massima + 29.9 Minima + 14,0

Pioggia Castello — *Nelle ultime 24 ore del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 5 . . . . + 29.8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 . . + 15.6

Stazione termometrica Barolo (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 5 . . . . + 31.6
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 . . + 13.4

6 Giugno 1913. — Il sole nasce alle ore 4.11, tramonta alle ore 20.18.

Durata della luna 5.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 85-86 (DIREZIONE, e 71-36, 11-15 (REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☞ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Lo sciopero dei metallurgici-automobilisti

Ottantesimo giorno di sciopero. Il comizio al Parco Michelotti, ieri mattina, è stato breve, poichè non ci sono novità. Ziminiani ha detto poche parole per compiacersi della resistenza opposta dalla massa e Bruno Buozzi ha contestato le affermazioni contenute nella lettera inviatagli dal Consorzio delle Fabbriche d'automobili. Egli confuta rapidamente punto per punto e ricorda in proposito quanto gli ebbe a dire durante i primi comizi all'inizio della lotta.

Parlano ancora lo studente Tusca, un operaio e Ziminiani per varie comunicazioni ed il Comizio è sciolto.

***

A tardissima ora ci fu consegnata una lettera del segretario della Federazione, signor Bruno Buozzi, in risposta alle osservazioni fatte ieri dal Consorzio delle Fabbriche d'automobili. Siamo costretti, per ragioni di tempo, a rimandarle la pubblicazione a domani.

***

Oggi, alle 16, nella sede di via della Zecca, 28, sono convocati i sindacati.

Ordine del giorno di tramvieri

Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo del Sindacato Tramvieri Italiani, Sezione di Torino; discutendo in merito ai rapporti che devono correre fra il personale subalterno e quello di controllo, mentre si augura che questi debbano essere più cordiali per l'avvenire, lamenta che troppo frequentemente siano fatti dei rapporti alla Direzione, il più delle volte destituiti di qualsiasi fondamento; riferendosi ad un fatto successo in questi giorni stessi, protesta contro tali sistemi, compiacendosi che la Direzione stessi abbia riconosciuta l'infondatezza del rapporto e si augura che per l'avvenire fatti simili non abbiano più a verificarsi ».

Cauta in pericolo.

I ragazzini Ghiglia Annetta, d'anni 5, e Vittorio, d'anni 3, fratello e sorella, abitanti in via Busano 3, attraversando via San Donato dinanzi alla casa N. 42 si portarono incoscientemente sul binario del tram mentre sopraggiungeva a breve distanza una carrozza della linea Martinetto manovrata da Conti Lorenzo, abitante in corso Regina Margherita 272. Questi appena scorto il pericolo a cui si erano esposti i due fanciulli, fece pronto uso del freno elettrico e riuscì a fermare il tram scongiurando la disgrazia. La diligenza del manovratore venne elogiata dai presenti e rilevata da una guardia municipale.

Il pellicciaio Barberis Battista d'anni 17, mentre transitava in velocipede lungo la via Po presso la via San Massimo fu urtato da un passante e fatto cadere al suolo in mezzo al binario del tram nell'istante in cui sopraggiungeva il treno elettrico intercomunale Trofarello-Torino. Il manovratore Bertello Pasquale, d'anni 40, abitante in via Cavalleggeri 32, prontamente pose in azione i freni fermando il treno alla distanza di un metro circa dal ciclista che non aveva avuto il tempo a mettersi in salvo.

Una donna nel canale della Coronda

Certa Maddalena Garzani, d'anni 38, pettinatrice, percorrendo un sentiero che costeggia il canale Coronda presso la casa N. 72 della strada di Pianezza, cadde nell'acqua profonda circa m. 1.80, e la corrente, assai rapida, la trasportò per un tratto di circa 80 metri, il floricoltore Giorgio Bosio, accorso in suo aiuto attratto dalle grida di una ragazza, porse alla pericolante il manico di una zappa e con questo mezzo la estrasse dall'acqua portandola nell'abitazione del signor Michele Mota dove venne soccorsa e cambiata d'abiti, quindi due guardie municipali, con vettura, la condussero alla sua abitazione, dove la consegnarono al marito, fuori di pericolo. La Garzani, interrogata dagli agenti, disse che, colta da capogiro, era caduta nell'acqua, ma è fatto appare inverosimile, poichè il canale è difeso da palizzata con fili di ferro. Il marito ritiene che abbia tentato di suicidarsi, come già fece altre volte.

La bizzarria di un cavallo.

Un cavallo attaccato a un carro sopra mulo, mentre percorreva le strade di Nizza presso la casa N. 266, si ribombò e non volle più proseguire. Il conducente Barale Adolfo, sceso dal veicolo, lo invitava a partire ed esso improvvisamente prese il galoppo lasciando sul posto il conduttore. Dopo di avere percorso circa mille metri, un maresciallo dei carabinieri a cavallo ed un milite tentarono di fermarlo, ed esso deviando andò a sbattersi contro un carro-botte da essi condotto da certo Sacco Giuseppe, causando la rottura delle sbarre al veicolo cui era affiancato e strappò i finimenti. Intanto si fermò, e certo Rostin Carlo lo trattenne consegnandolo al suo conduttore. Nel tragitto non causò disgrazie, solo il cavallo del maresciallo ebbe a riportare leggera lesione allo stinco.

Mortale disgrazia durante i tiri militari

Nel pomeriggio di ieri, alle 14.5, la trasportista a Torino la salma del soldato Battista Almo, del 3.o alpini, vittima di una disgrazia avvenuta a Oulx, durante i tiri di esercitazione delle truppe. Sembra che mentre il battaglione « Pinerolo » faceva i tiri, l'Almo, addetto alla segnalazione dei punti, sia uscito improvvisamente dal suo riparo, così che un proiettile lo colpì in pieno petto e produsse la morte istantanea dell'infelice. La salma era scortata da un gruppo di soldati.

Investimento

La sarta Bosticco Rina, d'anni 19, abitante in via Torino, N. 4, mentre passava in via Montebello, angolo corso San Maurizio, fu investita da un ciclista, e nella caduta riportò una ferita al mento ed abrasioni multiple, giudicate guaribili in dieci giorni dal dottor Pinardi, del San Giovanni.

Scendendo dalla tramvia.

Certa Carlarino Eligeromina, maritata Zucchesi, d'anni 60, abitante in via Moncalieri 10, scendendo da un tram senza attendere che fosse ben fermo, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Da una guardia municipale la donna venne accompagnata al Civico ufficio d'igiene, dove il dottor Andruetto la medicò giudicandola guaribile in giorni 20.

Viaggio delle Delegazioni torinesi in Russia

Stamane, sabato, alle ore 6,35, partono le delegazioni torinesi che, corrispondendo ad un cortese invito rivolto dalle Amministrazioni Municipali e dalle Camere di Commercio di Pietroburgo e di Mosca, si recano in Russia. La visita si estenderà alle città di Varsavia, Pietroburgo, Mosca e Kiew e sarà essenzialmente un atto di gratitudine e di omaggio della Città di Torino verso la grande Nazione Russa che così tanto slancio ha voluto dare la preziosa sua partecipazione alla nostra Esposizione Internazionale del 1911.

Il Sindaco senatore Teofilo Rossi è latore di lettera autografa di S. E. Di San Giuliano, nostro ministro degli Esteri per S. E. Sazonow, ministro russo per gli Affari Esteri.

Le Delegazioni sono così composte:

Rappresentanza Municipale: Senatore conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino; Ceriana ing. comm. Arturo, Pomba ing. comm. Giuseppe Luigi, Canvin comm. Alberto, assessori municipali; Vicarj ing. comm. Mario, consigliere comunale e signora; Rovetti comm. Carlo, capo-Gabinetto del Sindaco.

Rappresentanza della Camera di Commercio: Bocca avv. comm. Ferdinando, presidente della Camera di Commercio; Bozzalla avvocato comm. Cesare, vice-presidente; Bellia commendatore Celestino, Pellosio cav. uff. Pietro, Fasano comm. Francesco, Oderio cav. Eugenio, Corinaldi cav. Cesare, consiglieri della Camera di Commercio; Doglietti avv. commendatore Casimiro, segretario generale della Camera di Commercio.

Rappresentanza Provinciale: Levis commendatore Giuseppe, consigliere provinciale, e signora.

Rappresentanza di Società Economiche: Sacheri ing. grand'uff. Giovanni, presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Vi prendono parte inoltre i signori: Bellia Edgardo; Bellia avv. Valentino e signora; Mosis avv. cav. uff. Renato; Piovano Annibale; Quaresa cav. Francesco; Rossi Vittorio; Spinzardi colonnello cav. Carlo, amministratore dell'Istituto di Credito delle Opere Pie di San Paolo; Vendel cav. Silviano.

Pro regione Valdocco

In un comizio pubblico tenutosi nel Circolo Primo Maggio, in regione Valdocco, furono fatti voti che il Consiglio Comunale di Torino prenda i seguenti provvedimenti ritenuti di grande necessità:

1.o Illuminazione completa sul corso Regina Margherita dal livello della ferrovia al Martinetto e vie adiacenti; 2.o Sistemazione delle vie centrali della regione con le guide e il selciato; 3.o Apertura di via Livorno dal corso Regina Margherita alla via Stradella (Madonna di Campagna); 4.o Canale d'acqua piovana in via Don Bosco, dalla via Avellino a via Ascoli; 5.o Sistemazione dei Bagni popolari del borgo San Donato da essere servibili anche d'inverno; ed infine allargamento del Lavatoio.

La Carità del Sabato

Obbligazioni ricevute nella settimana dal 31 maggio al 6 giugno 1913:

Gli impiegati dell'Ufficio Economato Ferrovie dello Stato, in omaggio alla memoria del padre di un collega, L. 27.50 — Fiorelli Ernesto, per una questione insorsa fra colleghi d'ufficio, L. 20 — Per i poveri del sabato, N. N., L. 15 — Torta rata ipotecaria, T. T., L. 10 — Regando la Consolata e Sant'Antonio ad ottenere una guarigione, N. N., L. 5 — Ivey Savage, L. 5 — R. E. F. O., L. 5 — Seconda promessa fatta a Maria per la salute di mio figlio, N. N., L. 5 — Il sergente all'impiego all'Ufficio Fornitura per una piccola vedova con figli piccoli, L. 1.50 — Ufficio Economato F. S., rimborso sottoscrizione per l'acquisto d'una corona, L. 2.25 — Pel Pane di Sant'Antonio, T. R., L. 3 — Avv. C. C., L. 2 — Offerta per culto, P. C., L. 2 — Maria offerta d'oggetti preziosi per devozione a Sant'Antonio, L. 2 — Per i poveri, L. 1 — Per la Vergine e S. Rocco, in ringraziamento, Basso Rider, L. 1. — Totale L. 127.25.

Sussidi distribuiti L. 240.

Il signor ing. Pesce non è stato espulso dalla Francia

Giorni sono i giornali italiani pubblicavano la notizia che il sig. ing. Pesce era stato espulso dalla Francia unitamente al commendator Mario Cresta. Il Decreto d'espulsione sarebbe stato motivato dal sospetto che il Cresta e il Pesce fossero in trattative per la vendita di armi al marocchini. Il signor ing. Pesce ci scrive assicurandoci che « malgrado la calunniosa denunzia colla quale lo si volle accusare di aver venduto delle armi al Marocco o associazione col comm. Mario Cresta, egli non ha lasciato Parigi perchè non ha nulla da rimproverarsi ». Il Pesce dichiara di non essersi mai occupato di vendita di armi, nè solo, nè in associazione con chicchessia.

Lo spettacolo pirotecnico allo Stadium

Domani, domenica, ha luogo allo *Stadium* lo spettacolo pirotecnico allestito dal nostro Ciubotti. L'interno dell'anfiteatro sarà illuminato fantasticamente.

Corpo Volontari ciclisti

Il reparto (La compagnia) è adunato per domenica, 8 corrente. Partenza ore 4.30. Grande esercitazione di marcia. Itinerario: Torino, Leyny, Volpiano, Caluso, Chivasso, Torino. Ritorno ore 11.30.

La fiera di giugno a Susa

Il Sindaco di Susa rende noto che venerdì 20 corrente avrà luogo la così detta fiera di giugno del bestiame ad unghia fessa.

I conduttori di bestiame dovranno munirsi del certificato d'origine.

Concorso

E' aperto il concorso per la nomina di Allievi effettivi e volontari nell'Ospedale Maurizio e Umberto I.° a termini delle norme del Regolamento vigente.

Le domande degli aspiranti dovranno essere rivolte alla Regia Segreteria dell'Ordine Mauriziano in Torino, entro il 15 luglio p. v., corredate dai prescritti documenti. Gli interessati, per ulteriori schiarimenti, potranno rivolgersi alla Direzione del Gran Magistero Mauriziano (Ospedale Umberto I).

Giovane sarto che vuol morire

Verso le 19 di ieri il sarto Giovanni Tessieri, d'anni 19, chiuso in una stanza della sua abitazione di via Exilles, 30, si sparava un colpo di rivoltella al torace. Il disgraziato giovane fu soccorso dai familiari, ed ebbe le prime cure dal dottor Mussi, il quale ne consigliò il trasporto al San Giovanni, effettuatosi per mezzo di automobile-barella municipale.

All'ospedale il Tessieri fu ricoverato in gravi condizioni.

Arresto in via Po

Sotto i portici di via Po è stato tratto in arresto dai carabinieri il manovale Ursale Massimo fu Giuseppe, d'anni 35, senza fissa dimora, perchè, in istato di ubbriachezza molesta, insultava i passanti, minacciandoli con una « roccoliera ».

Accoltellatore a 13 anni

Venne medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in giorni 8 il lattoniere Giovanni Piccinino, d'anni 17, stato ferito di coltello al braccio destro da certo Lorenzo Bertolino, d'anni 13, col quale era venuto a rissa, per futili motivi, all'angolo della via Mongrevo e strada di Circonvallazione.

Il lavoro dei ladri.

Il signor Morra Giuseppe abitante in corso Brescia 3, denunziò di essere stato derubato di una quantità di vino in bottiglie dell'importo di L. 12.00. Colombatto Isidoro abitante in via S. Chiara 5, ombrellaio, fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata all'esterno del *Caffè di Città*.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Bouvier; è ripartito l'on. Calvi.

Seguendo la Cronaca

Nuova fabbrica di aeroplani in Italia

Parlando ieri col costruttore Cesare Bobba di Casale, visitore del Concorso Militare d'Aviazione, abbiamo appreso che prossimamente aprirà una grande fabbrica dedicandosi completamente alla costruzione di monoplani.

Il monoplano Bobba ultimo modello, quello del Concorso Militare, riscosse già l'approvazione unanime di tutti i tecnici convenuti a Torino durante il Concorso, e ben d'ora si può pronosticare un bell'avvenire a questa fabbrica che tornerà ad onore dell'industria aviatoria nazionale.

Arti e Scienze

"Le campane di Corneville" al Vittorio Emanuele

La vecchia e bella operetta del Planquette compare di rado sulle scene. Ma mentre tanta roba moderna invecchia, questa emana ancora un profumo di giovinezza bastevole a giustificare le accoglienze liete del pubblico, per poco che essa compaia in una veste decente.

Ed è quello che accadde ieri sera. Il pubblico, che era discretamente numeroso, applaudì a più riprese l'operetta, interpretata dal Berardi — un efficace papà Gaspard —; dalla Beracenta — una Germana delicata —; dalla Mucciolli, dal Francioli e dal De Ponti che non merita certo come parte. E applaudì pure l'attore, che interpretò la parte del podestà. Tutti i gusti — si dice — sono rispettabili. Anche quando questo gusto si compiace di vedere l'orchestra costretta a contorsioni grottesche per far ridere? Ora ciò accadde nelle strofe del secondo atto.

Ma perchè insistere, se non per deplorare d'avere troppo presto accennato ad una signorilità, ora offuscata non so bene se da qualche attore o dal gusto volgare?

I cori cantarono bene; l'orchestra risentì poi e là della mancanza di prove. Fu replicato il passo di concea danzato da Sermoneta e dal Podestà.

Infanto si annunzia una novità, che già ottenne un assai lieto successo in altri teatri: « Il bacio della duchessa » su parole del Motta, musicata dal maestro Firpo.

L'operetta andrà in scena nei primi giorni della settimana ventura.

Una conferenza di Sabatino Lopez

Oggi, sabato, alle ore 17, Sabatino Lopez terrà una conferenza dal titolo « Come nasce, vive e muore una commedia ». L'interesse dell'argomento che il Lopez conosce da maestro, casendo uno dei nostri più applauditi autori ed anzi il presidente dell'Associazione Italiana degli autori, e la fama meritata di scrittore brillante ed elegante che gode come autore della « Buona figliola », del « Terzo marito » e di molti altri fra i più applauditi nostri lavori teatrali, nonchè le simpatie personali che il valoroso scrittore conta anche a Torino, assicurano a questa conferenza il migliore dei successi.

Sarà questa un'occasione propizia per il pubblico colto di Torino per festeggiare la simpatica personalità di Sabatino Lopez, che da molto tempo non compare in pubblico nella nostra città.

Il biglietto d'ingresso all'Esposizione fenmerà da diritto ad assistere alla conferenza senza alcun aumento. Sono pure valide per l'ingresso le tessere e gli abbonamenti ordinari (è stato aperto un abbonamento di lire 5 e valevole da oggi alla chiusura dell'Esposizione, con di diritto ad assistere a tutte le conferenze, ai concerti e alle feste di beneficenza che si terranno all'Esposizione in questo mese).

Alla Società di Cultura

Ieri sera alla Società di Cultura, dinanzi ad un numeroso ed elegante pubblico, l'avv. Vittangelo Poli di Bari ha tenuto una conferenza sul « Piacere » di D'Annunzio, facendo del romanzo e dell'opera dannunziana in genere una chiara e acuta critica. Fu vivamente applaudito.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1913.

NASCITE: 15: due maschi 10, femmine 9.

MATRIMONIO: Verona-Avigdor dottor Riccardo con De Benedetti Benedetta.

MORTI: Ferrari Celestina n. Prono, d'anni 73, di Montanaro, operaia, via Miglietti, 11.

Richier Enrico, id. 74, di Nougulse (Savoia), negoziante, via Bourcheron, 1.

Bagna Gustavo Carlo, id. 69, di San Mauro Torinese, operaio via Principi d'Acaja, 33.

Giacomino Anna, id. 72, di Carmagnola, casalinga, via Venti Settembre, 10.

Trivero Anna ved. Del Grosso, id. 62, di Chivasso, negoziante, via Cottolengo, 7.

Morozzo della Rocca di Bianzè contessa Ludovica, id. 81, di Pinerolo, agiata, via Venti Settembre 31.

Lenti Maria, id. 56, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 5.

Bellotti Giuseppe, id. 60, di Scalenghe, muratore, corso Spezia 27.

Destefanis Giuseppe, id. 65, di Abbadia Stura (Torino), operaio.

Frasca Matteo, id. 37, di Rivarolo Canavese, meccanico.

Marro prof. comm. Antonio, id. 72, di Limone Piemonte, direttore R. Manicomio, via Cornalia, 40.

Dardanelli Giovanni, id. 73, di Mondovì, custode Reale Casa.

Polli Angela ved. Oddone, id. 76, di Torino, casalinga.

Arduino Giovanni, id. 61, di Casale Monferrato, sarto.

Lenti Matilde, id. 31, di Fubine, lingerista.

Pricione Armilda n. Piatti, id. 22, di Biella, casalinga.

Costa Giuseppe Pietro, id. 16, di Gorzegno, tipografo.

Denis Margherita n. Chiabotto, id. 66, di Borgaro Torinese, operaia.

Barbè Lidia n. Randone, id. 27, di Cambiano, casalinga, via Principi d'Acaja, 23.

Sibona Giuseppe, id. 35, di Monteu Roero, sarto.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 23; di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 2.

Multe ad operai per essersi messi in sciopero

Sidney, 6, mattino.

Il giudice del tribunale di arbitrato industriale della Nuova Galles del sud ha inflitto a 74 impiegati della compagnia dei Dockers di Sidney, ammende varianti da 75 a 240 franchi, alle quali si aggiungeranno 25 franchi di spese, per essersi messi in sciopero il 10 corrente marzo. Tali somme dovranno essere dedotte dai loro salari.

Il poeta Austin è stato cremato

Londra, 6, mattino.

Ieri al crematorio di Goldesgreen, è stata cremata la salma del poeta laureato Alfredo Austin, morto martedì. Erano presenti parecchi parenti del defunto, in seguito del quale verrà tenuto oggi uno speciale ufficio funebre.

Una disavventura di Vedrines
in Algeria

Parigi, 6, mattino.

Il *Petit Parisien* riceve da Orano: L'aviatore Vedrines, mentre si recava a Mostalazam e discendeva con volo librato a quattro chilometri dalla città, urtò in un filo telegrafico e cadde. L'aviatore è incolume, ma l'apparecchio è danneggiato.

Precipitati coll'automobile in un fiume

Bucarest, 6, ore.

Il deputato Venara e la sua consorte signorile, in seguito ad un accidente automobilistico nelle vicinanze di Bucarest, precipitarono in un fiume ove annegarono.

Lo sciopero della gente di mare
Il "Lucano,, prende il largo

Venezia, 6, sera.

Gli equipaggi del piroscafo *Lucano*, appartenente alla flotta della Società « Puglia », uniformandosi ad ordini ricevuti da Bari, da quella Cooperativa dei lavoratori del mare, decisero di partire. La partenza infatti avvenne oggi, contrariamente al voto manifestato ieri di unirsi allo sciopero per solidarietà dei compagni dei piroscafi appartenenti alle Società sovvenzionate dallo Stato.

Per facilitare la partenza del piroscafo *Lucano*, venne tratto in arresto il segretario della Sezione di Venezia della Federazione dei lavoratori del mare, signor Tognin, il quale però venne più tardi rilasciato.

Questa sera gli scioperanti, con altri lavoratori del porto, si riunirono a Comizio a Santa Maria, e dopo una vivace discussione venne votato un ordine del giorno di protesta contro la mancata solidarietà dell'equipaggio del *Lucano*, contro l'arresto temporaneo del segretario Tognin, e si è deliberato di intensificare la lotta iniziata.

L'assassino di Acerra
si è costituito a Milano

Milano, 6, sera.

Il trentunenne Grimaldi che ad Acerra, in provincia di Caserta, domenica scorsa, per motivi di interesse, decideva un individuo a ferire mortalmente il fratello di questi, si è costituito alcune alla delegazione di pubblica sicurezza della stazione centrale. Il Grimaldi era fuggito da Acerra e si era recato a Chiasso, ma giunto colà si è pentito ed è tornato indietro a costituirsi.

Borse Estere

Borsa di Londra (chiusura).

	a	b
Consolidato inglese	73 7/16	73 3/4
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	27 3/16	27 11/16
Spagnuole	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	87 —	88 —
Egiziane 1903	97 3/4	97 —
Rendita Giapponese	79 3/4	79 1/2
Rendita Russa	100 —	75 1/2
Rendita Uruguay	71 —	71 1/4
Rendita Venezuela	39 1/2	39 3/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	8.000.—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—.—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 giugno — Per gli scioglimenti effettuati alle 100 lire da terzi con certificati — Lire 102.87 (invariato).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,43.

Genova, 6 giugno — Media ufficiale del cambio: Francia *Lire* 102,44 — Londra Lire 25,34 1/2 — Germania Lire 126,47 1/2 — Svizzera Lire 100,15 — Belgio Lire 101,30 — Austria Lire 107,25 —.

Il saggio dello sconto ridotto al 5 e 1/2 per cento

Roma, 6, sera.

Con Decreto odierno, il Ministro del Tesoro riduce il saggio normale dello sconto degli Istituti di emissione dal 6 al 5,50 per cento, a decorrere dal 9 corrente.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la negoziazione ad assegno delle azioni Bonsignore & C.

Operazioni del 6 giugno 1913.

	Cont.	Cgr.	
Organzino	»	»	997,50
Trama	»	»	»
Greggia	»	»	760,00
Lana	»	»	33,75
Articoli diversi	»	—	»
Totale Cont.	10	Cgr.	1790,37
Dati pratici	1	»	10,50
Lire annate	»	—	»
Totale Cont.	10	Cgr.	1780,50

Conti correnti dati fuori e fatte oggi.

Stagionati	N. 97	Cgr.	11605,00
Pezzi	» 1	»	30,50

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

pervenute a Torino il 5 giugno 1913:

Quesito 1: Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3: A quale stato la generalità sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4: Quale se fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti: se pebrina, flacciderza o calcino?

Quesito 5: Quale prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6: Quali le previsioni sull'imminenza del raccolto?

Coltivatore d'Asti — Quesito 1.o: nazionali gialle ed incrocì chinesi; quesito 2.o: metà dell'anno scorso; quesito 3.o: 6.o stadio; quesito 4.o: andamento buono, nessuna malattia; quesito 5.o: nessun prezzo.

Chieri — Quesito 1.o: nazionali gialle; quesito 2.o: eguale; quesito 3.o: 5.o al 6.o stadio; quesito 4.o: buono, nessuna malattia; quesito 6.o: favorevole.

Cuneo — Quesito 1.o: nazionali, prevale incrocio di stirio; quesito 2.o: metà minore; quesito 3.o: 1.o e 2.o stadio; quesito 4.o regolare, nessuna malattia; quesito 5.o: nessun prezzo, quasi tutto venduto; quesito 6.o: migliore.

Casale — Quesito 1.o: nazionali gialle; quesito 2.o: metà in meno; quesito 3.o: 1.o stadio; quesito 4.o: mediocre; quesito 5.o: nessuno.

Vigone — Quesito 1.o: Incrocì chinesi; quesito 2.o: 30 0/0; quesito 3.o: 3.o stad.o; quesito 4.o: andamento buono; quesito 5.o: nessun prezzo; quesito 6.o: si spera bene.

Fallimenti

Torino, — Ad istanza creditori: Perino Pietro, negoziante calzoleria in Torino, via Montevecchio, 3. Giudice delegato nominato l'avv. Laidi Cesare; curatore provvisorio Cavaglià avv. Alessandro. Prima adunanza il 21 giugno; verifica crediti 30 luglio, ore 15.

— Pronzo Pietro, elettricista, in Torino, via Principe Tommaso, 32, rimessa procedura al pretore V Mandamento. Commissario giudiziale nominato il giudice Felice Piao. Attivo denunciato L. 2482.35, passivo L. 3602.

— Pierolli Guido, commerciante tessuti, chincaglieria ed affini, in Torino, via Giuseppe Grassi, id. Giudice delegato Baldi avv. Cesare. Curatore provvisorio Zini, avv. Lamberto. Prima adunanza 23 giugno; verifica crediti 31 luglio, ore 15. Attivo denunciato lire 6814.75; passivo L. 20.394.45.

— Sacchiero Claudio, imprenditore forniture militari, in Torino, corso San Maurizio, 71, giudice delegato Burzio avv. Cesare; curatore provvisorio Bertolini avv. Stefano. Prima adunanza 20 giugno; verifica crediti 16 luglio, ore 15.

— Torretta Massimo, commerciante in carrozzeria per automobili, in Torino, via Thesauro, 1. Giudice delegato Marchetti di Murialdo cav. Guido; curatore provvisorio Gallo avv. Riccardo. Prima adunanza il 21 giugno; verifica crediti 16 luglio, ore 15.

— Perrero Biagio, negoziante commestibili, in Torino, via Bellezia, 38. Giudice delegato avv. Clemente Alessio; curatore provvisorio Vecchietti geom. Melchiorre. Prima adunanza 23 giugno; verifica crediti 4 luglio, ore 15.

— Petiti Tommaso, macellaio, Chivasso, fissato 19 giugno, ore 15, per esperimento di concordato che propone al 25 0/0, con garanzia del signor Felice Emilio, industriale.

— Rabiolo Giulio, mercante-bianchiere, Torino, via Garibaldi, 10, fissato il 17 giugno, ore 15, l'esperimento di concordato che propone al 37 0/0 per la concorrente del 25 0/0 a due mesi e per l'altra 7 0/0 a quattro mesi dalla stessa data.

— Actis Giovanni Maurizio, impresario costruttore, Torino, revocato per accertamento obblighi concordato.

— Tomati Arcangelo, geometra impresario costruttore, Torino, revocato per accertamento obblighi concordato.

***

Asti — Venne dichiarato il fallimento di Rabellino Magno Giovanni fu Giovanni, commerciante in vini, carbone e generi diversi, in Castagnole Lanze, ora deceduto, e ciò ad istanza del figlio Alfredo, quale erede beneficiato. Giudice delegato avv. Lantrecati; curatore avv. Giacomo Risso, di Asti; prima adunanza 21 giugno, ore 15; seconda adunanza 3 luglio, ore 15.

Fogliano — Nel fallimento di Barbieri Ernesto fu Giovanni Battista, tappezziere, pittore e decoratore, venne dichiarato concluso concordato al 7 0/0 pagabile nel termine di tre mesi dal passaggio in gi

ULTIME NOTIZIE

L'azione diplomatica dell'Italia
nella delimitazione dei confini albanesi
Come sarà risolta la questione delle isole - La zona del Pindo assegnata alla Grecia?

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 6, notte.

Il comunicato dell'*Agenzia Reuter* sulla Conferenza degli ambasciatori di ieri e sui risultati della discussione del problema dei confini meridionali dell'Albania, conferma completamente le informazioni che già quindici giorni fa ho potuto darvi in proposito.

Il comunicato dice infatti che la soluzione della questione dei confini ha fatto notevoli passi innanzi e che probabilmente essa sarà collegata alla soluzione del problema delle isole dell'Egeo.

Posso darvi, pur mantenendo il dovuto riserbo su qualche punto, notizie sui risultati già ottenuti nella questione dei confini meridionali dell'Albania, e che sono assai superiori a quelli che lascia immaginare il moderato e vago comunicato dell'*Agenzia Reuter*.

Il punto essenziale per l'Italia del problema, cioè la delimitazione dei confini sulla costa e la sistemazione del canale di Corfù, è stato definitivamente risolto nella Conferenza degli ambasciatori che ha accettato completamente il punto di vista sostenuto dall'Italia. Come sapete, la tesi del Governo italiano era che il confine albanese dovesse partire a qualche chilometro sotto il Capo Stylos, in modo che questo rimanesse completamente all'Albania, e che le due coste del canale di Corfù fossero completamente neutralizzate. Gli ambasciatori di Londra hanno sancito ieri questo progetto italiano. Si può dunque parlare di un completo successo della diplomazia italiana che, col suo atteggiamento calmo, misurato e conciliante, ma fermo, ha veduto riconosciute da tutte le grandi Potenze europee i nostri postulati senza dover spiegare inutili forze coercitive.

I precedenti diplomatici

Posso ricostruirvi la semplice storia autentica dell'avvenimento. Come sapete, il problema si presentava dapprincipio assai difficile ed acuto, perchè contro il progetto italiano stava il progetto greco, sostenuto vivacemente sopratutto dal Gabinetto di Parigi che voleva stabilire il confine meridionale albanese solo a Chymara.

Vi è stato per qualche tempo un antagonismo diplomatico tra Roma e Parigi. Per iniziativa del Gabinetto di Roma la discussione del problema è stata allora sospesa dalla Conferenza degli ambasciatori ed ha formato oggetto di trattative diretta tra l'Italia e la Francia. Queste trattative si sono svolte sopratutto a Londra tra l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, e l'ambasciatore francese sig. Cambon, che era quello che rappresentava più nitidamente il punto di vista del Governo della Repubblica e dirigeva la sua politica in questo affare; trattative subordinate si svolgevano pure a Parigi tra l'ambasciatore d'Italia Tittoni ed il Governo francese.

Come già potei spiegarvi a suo tempo, l'opposizione della Francia al punto di vista italiano aveva per causa non tanto una differenza di veduta per la sistemazione dell'Albania, quanto la preoccupazione francese per la sistemazione delle isole dell'Egeo e la volontà che l'Italia non vi consolidasse il suo possesso. La chiave della soluzione del problema albanese era dunque nella soluzione del problema delle isole. Posti così i termini del problema, le trattative dovevano svolgersi secondo questa linea direttiva.

La cortesia di Roma verso Atene

Contemporaneamente avvenivano colloqui ad Atene tra Venizelos ed il ministro plenipotenziario d'Italia, conte Bosdari. Questi colloqui non avevano alcun carattere ufficiale, perchè la Grecia non doveva essere chiamata direttamente a discutere il problema dei confini dell'Albania, la cui delimitazione è lasciata all'assoluta decisione delle Potenze.

Tuttavia il Governo italiano, per ispirito di conciliazione, ha voluto anche in tratto in tratto curare uno scambio di vedute col Gabinetto di Atene.

Ma tutte le trattative che avvennero tra l'Italia e la Francia per il problema delle isole dell'Egeo hanno condotto a questo risultato: l'Italia restituirà le isole occupate alla Turchia. Siccome però le Potenze hanno preso interamente nelle loro mani il problema della sistemazione delle isole dell'Egeo, i Gabinetti europei decideranno della sorte delle isole ora occupate dall'Italia probabilmente a favore della Grecia. Siccome poi l'Italia ha occupato e conservato le isole come garanzia per l'esecuzione da parte della Turchia del trattato di Losanna e per il richiamo delle truppe turche dalla Libia, le Potenze faranno un passo collettivo a Costantinopoli, che accompagnerà il passo già compiuto recentemente dall'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, per domandare alla Turchia un decreto che intimi l'abbandono della resistenza degli arabi ed il ritorno in patria dei soldati ed ufficiali turchi che si trovano ancora in Libia.

Tale risultato ottenuto nel problema delle Isole ha disarmato completamente l'opposizione che il Governo francese prima faceva al progetto italiano per i confini meridionali dell'Albania, e così ieri l'Ambasciatore francese insieme a quelli d'Inghilterra e di Russia hanno deciso la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania sulla costa, cioè sul punto che più interessa l'Italia nel senso domandato dal Gabinetto di Roma. Con ciò non si può certo dire che sia completamente risolto tutto il problema dei confini meridionali dell'Albania. Finora si tratta solo della costa.

Per la linea più all'interno del confine vi è ancora qualche difficoltà, qualche divergenza di vedute, ma non si può più però parlare di gravi conflitti diplomatici tra le Potenze.

I punti ancora in discussione

I punti ancora in dibattito a questo proposito sono quelli che devono decidere sulla sorte della città di Koritza e quelli riguardanti la zona settentrionale del Pindo. Quanto a Koritza i greci dicono che si tratta di città greca e domandano la sua annessione alla Grecia; quanto alla zona del Pindo essa è abitata da una forte colonia di kutzo-valacchi, ossia di romeni. La Romania che ha a cuore la sorte di questi kutzo-valacchi teme per essi la dominazione greca che porterebbe a una loro completa snazionalizzazione, ed ha domandato alle Potenze che essa sia lasciata all'Albania, dove potranno esser meglio garantiti i loro diritti nazionali; la Grecia invece chiede che anche questa zona le sia assegnata. Il problema è stato finora appena sfiorato nelle discussioni, ma non è ancora deciso.

Come impressione assolutamente personale fornitami dalle mie indagini nei circoli diplomatici, credo che nonostante il forte appoggio dato dall'Italia alle aspirazioni degli albanesi-romeni, le due questioni saranno risolte nel senso domandato dalla Grecia; per la colonia dei kutzo-valacchi del Pindo tuttavia saranno domandate alla Grecia serie garanzie positive per la difesa dei loro diritti nazionali.

Così il problema dei confini meridionali albanesi, che è stato per qualche giorno veramente preoccupante, si va ora schiarendo e risolvendo. Ricorderete che nel periodo acuto del problema partì dal Gabinetto inglese la proposta di inviare sul luogo contestato una Commissione per stabilire i rispettivi possessi nazionali dei greci e degli albanesi e fissare, secondo quanto risultava, i confini dell'Albania.

A questa proposta si era opposta l'Italia, perchè l'opera di tale Commissione si presentava assai difficile e non poteva lasciar prevedere risultati vitali e soddisfacenti, mentre protraeva troppo la soluzione definitiva del tormentoso problema.

Oggi, dopo quanto si è raggiunto alla Conferenza degli Ambasciatori di Londra, l'idea di questa Commissione è completamente caduta. Ciò non toglie però che più tardi si invierà una Commissione mista e tecnica semplicemente per stabilire nei suoi più minuti dettagli, la linea di confine.

La Turchia
rispetterà la decisione degli Ambasciatori

La «Politische Correspondenz» reca: «Il «Tanin» allaccia vivamente l'Italia per la questione delle isole dell'Egeo e fa al Governo italiano il rimprovero che esso, col suo rifiuto di restituire alla Turchia le isole occupate durante la guerra italo-turca, si mette in contraddizione con le stipulazioni del trattato di Losanna. Questo punto di vista, come vi comunica dai circoli bene informati di Costantinopoli, è dichiarato infondato. Si rileva che l'Italia, insieme alle altre Potenze ha preso la decisione che la risoluzione della questione delle isole dell'Egeo, resti affidata alle grandi Potenze e che la Turchia ha accettato questa decisione. Il rimprovero mosso contro il Governo italiano è perciò destituito di fondamento, e la Turchia è obbligata ad attendere le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori di Londra».

L'annuncio ufficioso
della crisi bulgara

Sofia, 6, notte.

L'ufficioso *Mir* dice che, sin dal 30 maggio, immediatamente dopo la firma della pace che segnava la conclusione della fase principale della alleanza balcanica, Ghescioff credette venuto il giorno opportuno per il suo ritiro e presentò al Re le dimissioni del Gabinetto. Il Re ha conferito già coi capi dell'opposizione e riceverà quanto prima il Presidente della Sobranje, Danoff, dopo di che risolverà la crisi.

Il perchè delle dimissioni

Vienna, 6, notte.

Il *Neues Wiener Abendblatt* riceve da Sofia che ieri sera ebbe luogo sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, Ghescioff, un Consiglio dei Ministri. Ghescioff dichiarò che tanto il Ministro delle Finanze, Theodoroff, quanto il Presidente della Sobranje, Danoff, approvano perfettamente la sua intenzione di ritirarsi. Le dimissioni saranno motivate, a quanto si dice, col fatto che il Gabinetto da una parte non poteva accettare le condizioni poste dalla Russia per l'accettazione dell'ufficio arbitrale e dall'altra non può assumersi la responsabilità di opporsi al Governo russo.

(*Ag. Stefani*)

Combattimento serbo-bulgaro
presso Veles

Vienna, 6, notte.

La Südslavische Correspondenz riceve da Belgrado: «Il Mali Journal segnala la notizia secondo cui presso Veles (Kosprulu) quaranta franchi tiratori bulgari assalirono gli avamposti serbi e ne seguì un duello di fucileria, in cui le truppe regolari bulgare vennero in aiuto degli aggressori. Secondo il giornale, la parte serba ha avuto venti tra morti e feriti. Parti per Veles un treno con truppe».

(*Ag. Stefani*).

La seduta plenaria
a Palazzo San Giacomo
Il protocollo sommario non venne firmato

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 6, notte

La preannunciata seduta plenaria ufficiale dei Delegati per la pace al palazzo di San Giacomo ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi alle ore 16. Si sperava che il protocollo sommario incorporante i vari protocolli particolari destinati a completare il trattato di pace venisse sottoscritto oggi, cosicchè le Delegazioni potessero finalmente trovarsi in grado di lasciare Londra al più presto secondo i loro desideri. Invece il protocollo non potè essere firmato. La sua firma non potrà tardare molto, ma ad ogni modo rimane per il momento sospesa.

La seduta è durata più di 3 ore e mezza. Naturalmente erano presenti anche i Delegati greci. I Delegati greci diedero sfogo al loro malumore assentandosi soltanto dalla riunione confidenziale e preparatoria, ma non vollero disertare l'adunanza plenaria di oggi.

Furono discussi ed esaminati i 13 protocolli che la Commissione redasse e presentò alle Delegazioni fino da ieri. Questi protocolli riguardano l'armistizio generale, lo scambio dei prigionieri, i diritti di residenza, le poste, i telegrafi, l'evacuazione dei territori, ecc. ecc.

Alcuni Delegati annunciarono di dover attendere nuove istruzioni prima di accettare le proposte fatte. Alla fine venne deciso di tenere domani alle ore 17, una nuova seduta, nella quale si spera che il protocollo sommario possa essere firmato.

Alcuni Delegati però esprimono il timore che neppure domani la sottoscrizione del protocollo possa avere luogo. Quest'oggi il ministro plenipotenziario di Serbia ha invitato a colazione le Delegazioni serba e montenegrina. La Delegazione serba è assai ansiosa di lasciare Londra ed ha già fatto i preparativi per poter partire per Belgrado lunedì prossimo, per la via di Ostenda. La unica divergenza esistente ancora fra la Delegazione serba e turca è quella riguardante il materiale da guerra sequestrato ai turchi a Salonicco: questione questa che è stata demandata alla Commissione finanziaria di Parigi.

Il conflitto serbo-bulgaro
sempre grave
Belgrado si orienta verso Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 6, notte.

Un Comunicato ufficioso uscito oggi nota che le relazioni fra la Serbia e la Bulgaria sono ancora molto tese, giacchè il Governo di Belgrado ha assunto una attitudine la quale viene giudicata qui altrettanto ostinata quanto pericolosa.

Il comunicato espone nei termini seguenti il punto di vista serbo nella vertenza con la Bulgaria: «La critica situazione fra la Serbia e la Bulgaria coinvolge pure la Russia, giacchè essa include la questione della futura influenza della Russia nei Balcani. Se la Russia appoggia la Bulgaria nelle sue esagerate pretese, essa verrà a perdere, senza dubbio per sempre, qualunque influenza che essa ancora può avere sopra la razza serba. Una larga parte dell'opinione pubblica serba pensa che la Serbia abbia già perduto molto per avere seguito in vario circostanze i consigli e le direttive della Russia: si vede quindi la necessità di coltivare delle relazioni più intime con l'Austria. La Serbia quindi si trova in un punto molto importante della sua storia; e se la Russia non procede con cautela, essa perderà ogni suo potere sopra il popolo serbo». Dopo avere mandato questo monito alla Russia, il comunicato prosegue: «Per ciò che riguarda la vertenza con la Bulgaria, non è vero che la Serbia si rifiuti di pubblicare il trattato. La Serbia sarà ben felice di pubblicarlo non appena avrà ottenuto il consenso ufficiale da Sofia. Se questo sta per venire, il Governo serbo pubblicherà il trattato domani.

«La Bulgaria dimentica di riconoscere il fatto che il principale obiettivo per il quale il trattato venne concluso non si realizzò mai: la Serbia doveva provvedere 150.000 soldati alla Bulgaria, la quale doveva aggiungerne altri 100.000 facendo così un totale di 250.000 uomini. Ora la Bulgaria non inviò mai alcun aiuto alla Serbia, mentre al contrario la Serbia dovette inviare 50,000 soldati ed un intiero parco di artiglieria in aiuto della Bulgaria, giacchè senza questo ausilio i bulgari non avrebbero mai preso Adrianopoli e non sarebbero mai giunti alle linee di Ciataldja. Mentre il trattato provedeva l'aiuto della Bulgaria verso la Serbia non contempla alcun obbligo per la Serbia verso la Bulgaria. Nondimeno il Governo di Belgrado ben volentieri inviò truppe in aiuto dei bulgari, benchè tale circostanza non fosse contemplata nel Trattato. Se il centro turco in Macedonia non fosse stato rotto dai serbi, l'esercito turco sarebbe piombato sopra Sofia prima che i bulgari avessero raggiunto Kir-Kilisse e la Serbia non avrebbe potuto conquistare l'Albania e la Macedonia in quattro settimane, portando così a termine i suoi lavori. Ma per aiutare la Bulgaria essa tenne 400 mila soldati sotto le armi per sei mesi. La Serbia continua a sostenere che il trattato è nullo. Allo stesso tempo tutti i serbi, senza eccezione, desiderano e sperano che l'alleanza non venga messa in pericolo e che gli sforzi dei quattro primi ministri riescano a effettuare un componimento giacchè non è vero che in Serbia esista un partito contro la Bulgaria. Esiste soltanto una ferma determinazione di mantenere il diritto serbo».

San Giovanni di Medua
occupata dai Malissori
per lo Stato albanese

Vienna, 6, notte.

La Corrispondenza Albanese riceve da Scutari:

«*Il 2 giugno il capo della tribù dei Malissori, Ded Zoku, che occupò, settimane sono, Alessio, ed ebbe il posto di governatore provvisorio, si recò con un distaccamento di Malissori San Giovanni di Medua, e invitò le truppe montenegrine ivi acquartierate a lasciare immediatamente la città, poichè intendeva occuparla per l'Albania e issare la bandiera albanese. Benchè Ded Zoku disponesse soltanto di un piccolo distaccamento di Malissori, i montenegrini entrarono in trattative con essi e li indussero alla seguente convenzione: i montenegrini tengono gli uffici telegrafici, mentre gli uffici doganali, la caserma e la Capitaneria del porto saranno occupati dagli albanesi; su tutti questi edifici si issò la bandiera albanese. Così la costa albanese, da Vallona a San Giovanni di Medua, si trova in mano degli albanesi: soltanto la costa della Bojana resta occupata dalla flotta internazionale*».

(Ag. Stefani).

Azione incruenta

Scutari, 6, notte.

I Malissori sono entrati a San Giovanni di Medua senza incontrare alcuna opposizione da parte delle truppe montenegrine. I Malissori occuparono il porto e la caserma mentre i Montenegrini conservano il telegrafo.

Il capo albanese Sureya Bey protesta oggi, in una lettera ai giornali viennesi, contro il progetto di stabilire una Commissione internazionale, composta dei rappresentanti delle sei grandi Potenze e dichiara che gli albanesi desiderano che un Principe sia scelto senza ritardo. (Journal)

Una congiura militare
contro il Governo turco

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Costantinopoli, 5, notte.

La polizia sta facendo indagini allo scopo di rintracciare certi ufficiali che sarebbero venuti a Costantinopoli da Ciatalgia: questi ufficiali, che appartengono alla *Lega militare*, vorrebbero tentare di abbattere il Ministero attualmente in carica.

S. S.

Un vapore belga che urta al Pireo
contro una mina

(*Servizio speciale della Stampa*).

Atene, 6, notte.

Il vapore belga «Kurland», proveniente da Sfax, arrivato stamane al Pireo con a bordo 25 uomini di equipaggio e 10 passeggeri e con un carico di cemento, volle entrare nel porto malgrado non fosse ancora l'ora regolamentare e si trovò ben presto nella zona minata. Le batterie del porto indarno lo avvertirono con colpi di cannone. Il vapore proseguì, andando a cozzare contro una mina. L'esplosione provocò una larga falla nel bastimento. Per fortuna il cemento inondato si solidificò ed impedì una catastrofe. In seguito il vapore venne rimorchiato al Pireo. (Journal).

La crisi ungherese
Verso un Gabinetto Tisza
e il pericolo di una catastrofe

Budapest, 6, notte.

Pare ormai accertato che il conte Tisza sarà chiamato a presiedere il nuovo Gabinetto ungherese. Egli ha già avuto l'approvazione del Monarca ed il partito governativo del lavoro gli ha promesso ogni appoggio. L'opposizione intensificherà invece la sua azione contro il Gabinetto Tisza, perchè questo significa una provocazione all'opposizione. L'ex-ministro Szakaly ha dichiarato che un Gabinetto Tisza significherebbe un eccitamento alle masse, che potrebbe condurre il paese ad una vera catastrofe.

Due vivaci attacchi di marocchini
brillantemente respinti dagli spagnuoli

Madrid, 6, notte.

Secondo un'informazione ufficiale giunta da Larrache, la posizione di Kudia Frakatz, posta a 8 chilometri dalla posizione di Souk Cenin, è stata attaccata il 4 corrente a mezzogiorno. Tale posizione serve a proteggere le comunicazioni telegrafiche ed eliografiche fra i capi di Daox e i distaccamenti vicini. Duecento indigeni hanno attaccato furiosamente la posizione, ma sono stati respinti ed hanno abbandonato sul terreno 7 morti e parecchi feriti. Gli spagnuoli hanno avuto 4 morti e 2 feriti.

Il nemico ha attaccato anche il distaccamento di Souk Cenin. Un battaglione di fanteria, una batteria di artiglieria e uno squadrone di cavalleria, sono stati subito inviati in rinforzo. Il colonnello Silvestre è partito per El Ksar, donde moverà una colonna incaricata di combinare le operazioni unitamente alle forze di Arzila. Il fuoco è continuato durante tutta la giornata di ieri ed è diminuito durante la mattina. Il nemico si è ritirato nel pomeriggio, lasciando sul campo di battaglia numerosi morti e feriti.

Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri. Il ministro degli esteri ha partecipato al Consiglio la costituzione della compagnia generale di Africa prevista dall'art. 46 del protocollo annesso al trattato franco-spagnuolo per il Marocco per la costruzione della ferrovia di Tangeri.

Il principe di Galles in Germania

Londra, 6, notte.

Si annuncia questa sera che il Principe di Galles, il quale fu già in Germania nell'aprile scorso, lascierà l'Inghilterra al primo di luglio per fare una visita in Germania. Secondo il piano attuale, S. A. si fermerebbe in quel paese per circa sei settimane.

Un'interpellanza pericolosa
per il Ministero Barthou
Il voto di fiducia

Parigi, 6, notte.

Alla Camera dei deputati, rispondendo a una interrogazione di Painlevé circa il ritiro delle misure prese verso Touny, direttore della Polizia municipale, in seguito alla dimostrazione per Giovanna D'Arco, il ministro dell'interno, Klotz, dichiara che egli si era in buona fede ingannato nel credere che Touny non avesse informato il suo superiore. L'oratore soggiunge: «Un Governo è diminuito quando persiste in un errore riconosciuto. E' ingrandito, invece, se, essendosi ingannato in buona fede, su informazioni incomplete, esso ripara al suo errore».

Andrieu chiede che l'interrogazione di Painlevé venga trasformata in interpellanza; ma il presidente del Consiglio, Barthou, domanda che venga respinta l'interpellanza e risponde che un Governo si onora quando riconosce realmente che si è ingannato colpendo un funzionario irreprensibile.

Painlevé, che parla dinanzi alla Camera molto animata, appoggia la trasformazione della interrogazione in interpellanza, e tale trasformazione è messa ai voti. Fatta la controprova, risulta la trasformazione approvata con 287 voti, contro 257.

Barthou dice: «La volontà della Camera è chiara. Il Governo chiede la discussione immediata».

Andrieux, che fu già prefetto di polizia a Parigi, svolge l'interpellanza: egli rimprovera al ministro dell'interno di aver preso una misura troppo affrettata.

Il ministro dell'interno, Klotz, risponde che dalla prima inchiesta gli risultava che Touny non aveva informato il suo superiore; ma poi che un'inchiesta supplementare ha stabilito che il Touny aveva preavvisato un funzionario di polizia, la misura presa contro di esso è stata revocata.

André Hesse domanda al ministro se ha udito il Touny prima di colpirlo, e il ministro dell'interno, Klotz, risponde di no: peraltro, il Touny è stato ricevuto dal prefetto di polizia, Hannion.

La Camera è molto animata ed agitata. Painlevé presenta un ordine del giorno, che biasima il Governo e chiede la precedenza.

Il presidente del Consiglio, Barthou, domanda alla Camera di respingere la precedenza in favore dell'ordine del giorno presentato da Painlevé, e pone la questione di fiducia. Egli spiega che ciò che si vuole è l'impedire che il Governo adempia al suo compito, e da ciò derivano i continui attacchi. Perciò, vuole che la Camera si pronunzi nettamente.

La precedenza in favore dell'ordine del giorno presentato da Painlevé non è accettata dal Governo, ed è respinta dalla Camera con 312 voti, contro 226.

André Hesse propone un ordine del giorno puro e semplice con significato di rincrescimento. Barthou respinge tale ordine del giorno puro e semplice, perchè — dice — il rincrescimento per essere diminuisce non sussiste niente. Barthou dichiara di porre la questione di fiducia.

L'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal Governo, è respinto dalla Camera con 310 voti, contro 221.

Approvasi poscia l'ordine del giorno di fiducia con 317 voti, contro 210.

Cordiali accoglienze di Parigi a Peary
La conferenza alla Sorbona

Parigi, 6, notte.

I parigini hanno fatto oggi calorose accoglienze all'esploratore americano Peary, che, come è noto, fu il primo a giungere al Polo Nord. Il contrammiraglio Peary giunse stamane alle 8,50 accompagnato dalla moglie, da una figlia e da un figlio di dodici anni. Numerosa folla era ad attenderlo e lo ha acclamato all'arrivo del treno. Alla stazione si trovavano inoltre il principe Rolando Bonaparte, Presidente della Società geografica e molti membri di questa associazione, nonchè il rappresentante del Municipio, i membri del Comitato degli Stati Uniti e molte notabilità parigine e americane. L'esploratore è un uomo dal viso maschio, simpatico, dagli occhi chiari, dai grandi baffi rossi, che gli dànno un carattere di audacia e di potenza calma non riducente. Parlarono all'arrivo, dandogli il benvenuto, il principe Bonaparte, il signor Charles per il comitato Francia-America e il rappresentante del Municipio di Parigi.

A tutti rispose Peary, ringraziando con poche e schiette parole delle entusiastiche accoglienze ricevute. La folla applaudì ancora calorosamente l'esploratore quando uscì dalla stazione. Peary, dinanzi alle manifestazioni di simpatia del pubblico che si accalca intorno a lui, prodiga sorrisi e inchini. A mezzogiorno, poi, egli ha partecipato a una colazione data in suo onore dal principe Rolando e stassera ha tenuto alla Sorbona l'attesa conferenza trattando della sua conquista del Polo. Egli venne molto applaudito, e alla fine gli fu consegnata la gran medaglia d'oro. Lunedì Peary sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica, e alle 5 e mezzo dello stesso giorno dal Municipio di Parigi.

Il viaggio di Poincaré in Inghilterra
dopo le grandi manovre navali

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 6, notte.

Notizie giunte a Londra stasera dicono che il presidente Poincaré si imbarcherà la sera del 23 giugno, alle ore 18, a Cherbourg, e giungerà a Portsmouth il 24 giugno, alle ore 11. Non è ancora stata stabilita la corazzata sulla quale il Presidente dovrà imbarcarsi per attraversare la Manica. La scelta è stata differita fino al ritorno del ministro della marina e del presidente Poincaré dalle manovre navali di Tolone.

Il Presidente della Repubblica, secondo un dispaccio da Parigi, è partito per Tolone questa sera, alle 7, accompagnato dal ministro della guerra, Etienne, e dal ministro della marina, Baudin.

Spia tedesca arrestata in Inghilterra
ed utilizzata dal Governo inglese?
Spia ideale

Londra, 6, notte.

L'«Evening News» raccoglie una storiella uscita sul «New American». Secondo quel giornale, il tedesco Carlo Graves, che venne arrestato l'anno scorso in Inghilterra sotto l'accusa di spionaggio, fu rilasciato dall'Inghilterra alcune settimane dopo poichè il Governo inglese, riconosciute la qualità del Graves in materia di spionaggio, lo aveva arruolato nella sua polizia segreta. Il Graves sarebbe stato inviato a New York per fare indagini su certi negozianti che degli emissari giapponesi e degli emissari germanici avrebbero iniziato colà. La missione del Graves riuscì perfettamente, tanto che egli si sarebbe trovato in grado di consegnare al Governo inglese una convenzione che il Giappone e la Germania per il tramite dei loro emissari a New York, avrebbero concluso nel senso che la Germania non si impegnava ad impedire in alcun modo l'espansione del Giapponesi verso l'Australia e l'occupazione delle isole della Malesia. Questa convenzione, naturalmente, sarebbe stata a tutto danno dell'Impero inglese, che ha con il Giappone un trattato di alleanza. Siccome però questo servizio non sarebbe stato compensato come era stabilito, il Graves avrebbe reso pubblica la cosa.

Fin qui il «New American». Ora, sta di fatto che il Graves fu messo in libertà dopo poche settimane dalla sua condanna e che le autorità inglesi si rifiutano di dare spiegazioni in proposito. Il Graves è indubbiamente un uomo di grande abilità e di molta risorse. La sua carriera è stata molto avventurosa e fu iniziata in Australia. Durante il processo, il giudice inglese dichiarò che i caratteri dell'imputato erano veramente ideali per una spia: dotato di molta intelligenza e socievole, dal fare gentile, affabile, il Graves era insomma quanto di meglio si poteva desiderare per lo spionaggio.

Le Ambasciatrici nord-americane
della "Repubblica pacifista e femminista permanente,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 6, notte.

Una Ambasciata di venti donne, appartenenti ad un sodalizio americano per la fondazione di una «*Repubblica delle Donne*» giungerà a Londra il 19 del prossimo luglio e vi si tratterrà per qualche tempo. Lo scopo di questa visita è quello, secondo la spiegazione data da queste repubblicane del nuovo mondo, di portare alle donne di Londra e d'Inghilterra un appello per la istituzione di una *Repubblica permanente* di donne, una repubblica mondiale le cui socie apparterranno alle migliori famiglie di tutte le nazioni. Questa repubblica dovrebbe avere il compito di ristabilire la pace nel mondo. In una lettera inviata al Lord Mayor sono contenute le fotografie e le biografie di tutte le donne componenti la missione.

Un Comitato per le riforme in Armenia
(*Servizio speciale della Stampa*).

Ginevra, 6, notte.

Al principio della guerra balcanica è stato fondato in Isvizzera un Comitato «*Pro inutilia*» formato da personalità e da uomini competenti di differenti nazionalità a favore del popolo armeno per ridestare l'interesse delle grandi Potenze sulla sorte di questo disgraziato popolo.

Questo comitato ha inviato ora ai Ministri degli Esteri delle sei grandi Potenze una diffusa relazione con proposte pratiche per lo scioglimento della questione armena. Pare che, grazie all'interessamento di tutti i Gabinetti europei, ci si avvii verso il principio della soluzione della questione, tentando di indurre la Turchia a compiere per quella regione e per quel popolo le riforme destinate a risollevare la sorti poco liete di quella popolazione.

La costituzione del Comitato italo-spagnuolo

Roma, 6, notte.

Stassera si sono riuniti all'Associazione Artistica Internazionale i deputati Di Frasso, Schanzer, Gallenga-Stuart, Brandolin, Guglielmi, Bianchi, Bignami, Abignente, Artom, Cipriani-Marinelli, Tosconelli, Gerini, Di Bagnano, il senatore Duca di Terranova per costituire il Comitato italo-spagnuolo. Erano presenti alla riunione vari personaggi di nazionalità spagnuola, il presidente della Camera di commercio di Roma, Tittoni, e molte personalità dell'industria e del commercio; avevano pure aderito numerosi senatori e deputati. Prese primo la parola l'on. Di Frasso; Schanzer rilevò che si tratta di un Comitato apolitico; inneggiò alla lealtà della Spagna e dell'Italia. Di Frasso lesse uno schema di Statuto che tende a promuovere una salda intima coscienza di progressi civili delle due Nazioni sorelle in ogni campo di sociale attività.

Il Comitato generale stabilì di costituire un Comitato esecutivo a larga base, formato dal Consiglio direttivo e dalle seguenti Commissioni: economica, artistica, scientifica, storica, letteraria e del turismo. Il Comitato potrà avere una filiale in tutta l'Italia: si approvò uno schema di Statuto presentato dall'on. Di Frasso: si procedette poi alla nomina del presidente. Fu nominato l'on. Schanzer, presidente del Comitato generale. Il presidente del Comitato esecutivo, prof. Pacco, a nome del console e della colonia spagnuola, ringraziò il Comitato: fu inviato un telegramma all'Ambasciatore d'Italia a Madrid, conte Bonin Lusgare, annunciandogli la costituzione del Comitato. Una Commissione si presenterà all'ambasciatore di Spagna a Roma. Infine, tra gli applausi di tutti i presenti, fu deciso di nominare a soci onorari gli ambasciatori Pisa e Rascio.

La Principessa Natalia del Montenegro
a San Rossore

Pisa, 6, notte.

Alle ore 14,41 è giunta la Principessa Natalia del Montenegro, coi figli, accompagnata dal conte Bruschi-Falgari. La Principessa ed i Principi, con due automobili, si sono recati a San Rossore, ove sono ospiti dei nostri Sovrani.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Giugno

Godimento del 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 67 1/2.

Id. fine corrente 99 75.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700) prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 75 a 3 50) prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 150) prezzi nominali 99 67 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 67 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 5 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 525, lettera 102 525.
Svizzera 5: denaro 102 125, lettera 102 225.
Germania 6: denaro 126 525, lettera 126 525.
Londra 4 50: denaro 25 85, lettera 25 86.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440 50, 1441, 1441 25, 1440 50, 1441, 1439 50.
» Banca Commerciale 850 50, 851, 851 50, 850 50, 850, 851, 849.
» Ferrovie Meridionali 576, 576 50, 576.
» Ferrovie Mediterranee 324.
» Fiat 131 50.
» Marconi 89, 90.

Invariati con affari scarsissimi. A partire da domani è soppresso il Borsino nei giorni di sabato e vigilie di giorni festivi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

6 giugno 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 75.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 67 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 99 27 1/2.
Azioni Banca Italia 1441, 1441 25, 1442, 1440 50, 1440.
» Banca Commerciale 850, 851, 851 50, 850 50, 850.
» Ferrovie Meridionali 576, 576 50, 576.
» Marconi 88, 90, 89 50.
» Italiana Gas 330.
» Fiat 131 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

6 Giugno — ore 16.30.

Rendita Italiana 3,50 % 99,60, 99,61 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1441, 1441 3/4, 1442 1/2.
» Banca Commerciale 851, 850 1/2, 851.
» Meridionali 576 1/2, 577.
» Mediterranee 326.
» Fiat 131 1/2.
» Marconi 89 1/2.

Nella seconda riunione i corsi segnarono una lieve ripresa dalla chiusura di stamane. La Rendita alquanto ricercata con transazioni minime.

Prezzi nominali 6 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 291 —
» » » Romane . . . 245 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 507 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 355 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . 325 —
» » Canoe 3 0/0 . . . 291 —
» » » 5 0/0 . . . 460 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 309 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 315 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . 290 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . 303 —
» Aziende ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 270 —
» » Bra-Cantal.-Cuneo-Mortara. 320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (delle nuova emis. 1899) 3 0/0 . .
» » » Serie C 1.a » 1885 » 309 —
» » » C 2.a » 1885 » . .
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 465 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 397 —
Ferrovie Meridion. 356 —
» Romane. Sardegna 304 —
» Sarde, serie A . 328 50
» » » B 335 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 495 —
Società Tor. Trasvie
Ferrovia Econ. 510 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Idro. Savona 459 —
Napoli, Imprese elet. 496 —
Cartb. di calcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 50 0/0 . . .
» S. Paolo 3 50 0/0 485 —
Banco d'Italia 3 75 435 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . .
» » » 4 50 0/0 503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 493 —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . 440 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . .
» » Second. Sarde 377 —
» » Sicule 510 —
» » Mantova-Modena 740 —
» » Berlin 525 —
» » Piacenza (1.a em.) 460 —
» » » (2.a em.) 295 —
» Nav. Gen. Italiana . . .
» Florio e Rubattino . . .
» Tirrenia Trasvia . . .
» Ferr. econom. 276 —

Banche

Banca d'Italia . . .
» Comm. Italiana . . .
Credito Italiano . . .
Soc. Banc. Italiana . . .
Banco Roma . . .
Banco della Liguria . . .
Banco di Torino ex. . .
Società finanz. e industriale torinese 114 —

Elettricità.

Industria meccaniche

Società Ital. Gas . . .
» Comm. Gas-luce 268 —
» Elett. Alta Italia 570 —
» Forze Idr. Moncen. 107 —
» Officine Savigliano 1120 —
Ferrovie (già Vandel) 297 —
Fonderia Subalp. e C. 295 —
Siderurgica savona . . .
Acciaierie Terni . . .
Cotonificio Cantoni, Cassata 30 —
Ing. V. Tedeschi e C. 350 —
Piem. Autom. S.P.A. 75 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 222 50
Beauer. Comm. Agric. . . .
Cioccolato Gerbaudo . . .
Eridania Zuccheri . . .
Fabbriche Ferrarese 358 —
Venchi e C. ditte. . . .

Industrie varie

Ape. Carburo Italia 1130 —
» Carburo Meridion. 631 —
» Manif. lane Borgos. 240 —
» Cotoi Cassin 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 67 — id. fine mese 99 75.

Mediterranee 322 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 851 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1441 50 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 515 — Navigazione Generale 444 50 — Raffineria Zuccheri 378 50 — Beni Stabili 299 — Azioni Costruzioni Veneta 125 — Acciaierie Terni 1578 — Società Edison 295 50 — Savona 208 — Elba 175 — Ansaldo 281 — Industrie Zuccheri 311 — Cotonificio Veneziano 60 50 — Ferrovie Meridionali 576 — Birra 142 50 — Metallurgica 130 50 — Ferriere 126 — Concimi Chimici 116 — Vizzola 823 — Distillerie 77 50 — Carburo 731 — Fondi Rustici 115 — Molini Alta Italia 290 — Breda 330 — Italo-Americano 197 — Milani e Silvestri 101 75 — Marconi 89 50.

Cambi: Su Berlino 126 45 — Parigi 102 45 — Londra 25 84 1/2 — Svizzera 102 17 1/2 — Vienna 107 10.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 60 — id. fine mese 99 77 1/2 — id. 4 0/0 contanti 99 22 — id. fine mese 99 40.

Ferrovie Mediterranee 323 — Credito Italiano 549 — Banco Commerciale 850 50 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1440 50 — Lanificio Rossi 1529 — Cotonificio Cantoni 515 — Navigazione Generale 443 50 — Raffineria Zuccheri 378 50 — Beni Stabili 299 — Azioni Costruzioni Veneta 125 25 — Acciaierie Terni 1578 — Compagnia Elettrica 297 — Savona 208 — Elba 175 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 311 50 — Cotonificio Veneziano 60 50 — Ferrovie Meridionali 574.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, sera:

Rendita 3 50 I. c. 99 75 — Banca d'Italia 1441 — Banca Commerciale 849 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 50 — Meridionali 576 — Mediterranee 323 — Navigazione Generale 447 — Tramways 166 — Elba 180 — Ansaldo 285 — Ferriere Italiana 130 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 118 — Antimonio 22 1/4 — Montecatini 127 — Cines 181 — Gas 1119 — Condotte d'acqua 275 — Immobiliari 285 — Beni stabili 295 — Impresa Fondiaria 106 — Carburo 721 — Kirka 480 — Forni elettrici 52 — Concimi 451 50 — Azoto 135 — Soda 63 — Estrattivo 45 — Monterotondo 84 1/4 — Molini Pantanella 110 — Fondi rustici 118 — Risanamento 90 — Eridania 308 — Terni 280.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18.25:

Inattivi. Mercato abbandonato e che si presta facilmente a pressioni speculative sia nell'uno che nell'altro senso. Apertura resistente per reazionare a metà Borsa e ripiegare leggermente sull'apertura di Parigi migliore. Rendita più ferma. Bancari pesanti. Conti debole su vendite svizzere. Ferroviari meno fermi. Rubattino sostenuto. Siderurgici sempre deboli. Acquedotto Pugliese dimenticato. Marconi attive da 88 a 90. Cambi leggermente più lenti.

Rendita 99,75, 99,76 — Banca 1441, 1439,50, 1440,50 — Comit 850, 849, 849,50, 848,50 — Credito 548 — Bancaria 99 — Meridionali 576, 575 50, 576,50 — Mittel 324, 323 50 — Rubattino 445, 446,50 — Raffineria 380, 378,50 — Industria 313, 312 — Eridania 308, 307, 309 — Terni 1579, 1576, 1578 — Armstrong 285, 284 — Elba 177, 176,50 — Savona 206, 207 — Molini 248, 247 — Semolerie 324, 323,50 — Ferriere 127 — Marconi 89 — Acquedotto Pugliese 502 — Italo 58 — Voltri 234.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	5	6		5	6
3 0/0 amm.	—	—	Argento fisc.	—	100 50
Id. 3 1/2 perp.	85 55	85 35	Credito Fond.	505	—
Id. 3 1/2 rip.	—	—	Suez	5300	5430
Rend. Ital.	97 18	97 17	Lotti Turchi	194	194 50
Cambi Londra	25 22 0	25 25 0	Ferr. Merid.	—	—
Cm. sugl. 2,75	75 7/16	75 9/16	Rend. Russe	93 40	93 45
Obbl. Londra	ung.	102	N. prest. russo	102 30	102 25
Cambi Italia	97 1/2	97 9/16	R. Russa 1906	99 90	99 90
Turco nuovo	96 50	96 57	R. portoghese	64 20	64 00
Banca Parigi	1744 —	1740	R. di Francia	4750	4750
Tunisino . . .	410 —	411 50	Cambi Madrid	108 55	108 55
Egiziano 4 0/0	96 50	98 —	R. Commerc.	530 —	530 —
R. angh. 4 0/0	86 65	86 15	R. Serbia 4 0/0	81 65	82 00
R. sportug. nu.	90 —	90 —	R. Bulg. 1906	456 —	453 50
Banca Ottom.	617 —	619 —	Forni Piomb.	134 —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Smoovice . . .	1508	1516
Id. 5 0/0 1909	— —	— —	Metropoli. .	617 —	620 —
Rame a Londra	45 3/8	66 —	Thomson . . .	775 —	778 —
Brasile 5 0/0 . .	95 50	93 75	Rand-Mines	166 50	168 50
Id. recession	79 35	79 10	De Beers . . .	525 —	526 —
Id. 4 0/0	79 —		Chartered . .	25 50	25 50
Credit Lyonnais	1632	1645	Yerrytts . . .	— —	27 —
Ambiens	310 —	311 —	Badischen . .	96 25	94 75
Nord Espagne .	474 —	477 —	Roodeport . .	63 50	66 —
Saragosse	404 —	407 —	Golda Field.	— —	— —
Rio Tinto	1837	1850	Gedula	39 —	39 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	6	4		6	4
Cambi Londra	20 20 0	— —	Obbl. di Roma	113 50	114 10
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambi Italia	79 90	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	197 —	196 62	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti rum.	214 60	214 70
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	262 62	263 —
Cons. prus. .	85 60	85 50	Diskonto	181 —	181 87
Rend. Turca.	86 —	86 30	Bochumer . . .	210 50	210 25
Obbl. Ferr. It.	93 50	94 60	Gelsenkirchen	176 25	177 87
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 15—.

Buenos Aires, 4 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,10.

Londra, 4 — Argento pence 27 11/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 4 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

LIQUIDAZIONE DRAPPERIE
ingrosso, dettaglio - eccezionali ribassi
Mobilio da rimettere. — Corso Siccardi 12 bis. c 91302

INCANTO VOLONTARIO
Il notaio Converso procederà alle ore 10 del 10 giugno 1913, nel suo Studio in Torino, piazza Castello, 15, al pubblico incanto per la vendita del gruppo di case e terreno in Torino, corso Francia, N. 43-45, a tre fronti, come dal bando pubblicato e visibile colla planimetria nel detto suo Studio. c 9351

INCANTO DI FABBRICATI IN TORINO
Il notaio Converso il 14 giugno 1913, alle ore 10, procederà nel suo Studio in Torino, piazza Castello, 15, al pubblico incanto per la vendita delle case in Torino: via Accademia Albertina, N. 38, e via San Francesco da Paola, N. 23, intercomunicanti.
Come dal relativo bando 9 maggio 1913, visibile colla pertza nello Studio del Notaio. 22519

DA VENDERE
Vasche, caldaie, recipienti ferro, cavalli da tiro, carri, vettura chiusa, motore gas 6 cavalli Langen e Wolf. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 78, Torino. 22127

VITTIME della SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, talismani favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una fattura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezze e felicità, scrivete al mago **Moegrab**, 16, rue de **L'Echiquier, Paris**, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 179

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partoriente
MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 1o c 24122

Dischi fonografo gratis !!!
ai primi cento acquisitori
meraviglioso COLONIAL VOXOGRAPHONE
Perfetta macchina parlante senza tromba, punta zaffiro inoguastabile, mobile elegante al prezzo eccezionale per REGALARE di L. 125 e del SOLO NOSTRO SPECIALE GRAFFIANTE "ECCELSIOR" a punta zaffiro a L. 16 spedizione a tutti i fonografi.
Scrivete oggi stesso: COLONIAL VOXOGRAPHONE COMPANY TORINO, e riceverete gratis prezzo speciale numero della NOSTRA MERAVIGLIOSA COMBINAZIONE che vi OFFRE DI AVERE SEMPRE IN AUDIZIONE, CONTINUAMENTE, I MIGLIORI DISCHI per il nostro COLONIAL VOXOGRAPHONE SENZA DOVERLI ACQUISTARE!!! 20017

IL BRODO "ARRIGONI"
in dadi
È Riconosciuto il Migliore
perchè
Genuino ed il più sostanzioso
Un Dado per Una Minestra 5 Cs
Presso tutti i buoni salumieri e droghieri
G. ARRIGONI & C. - GENOVA

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria
compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza
Via Pietro Micca, n. 4 fondo cortile
E. VIGLIANI
Anticipo capitali per distinguendare polizze pignorate.
Casa antica, unica e seria

UNICI al MONDO
BRODO
GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
che restituiscono il denaro speso nel giorno fortunato.

Excelgrafia (L'Eccellenza nella fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 60×51 circa) L. 5,50
TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4 Piano nobile — Telefono 24-04
— Aperto nei giorni festivi —
Gran Regalo per S. Antonio - S. Luigi
San Giovanni - Santi Pietro e Paolo.

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 41-72

FORNO ALPI GRAIE - metri 1228 Splendido soggiorno montano
GRAND HOTEL FRANCESIA
Casa di primo ordine — Comfort moderno — Prezzi modicissimi — Colazioni a L. 2,50, vino compreso — Pranzi a L. 4 — Pensioni convenientissime per famiglie. 21029
Bagni — Posta e Telegrafo

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere
VENDO e AFFITTO
Giletti, C.so Duca Genova, 9 16469

PALCHETTI specialità coverpantalons impermeabili ai Pavimenti guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Barbaroux, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-39 —

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Premiata Fabbrica **BILIARDI** (Casa fondata nel 1870)

BERTELLO BATTISTA
RIPARAZIONI e RIPRODUZIONI
Specialità biliardini a tavola
PANNI - FELTRI AVORIO e BITTAZIONE.
Via Cernaia, 30
Corso Palestro TORINO

5 spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura goffrabile per ogni locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 27
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 120 B.

BURRO Freschissimo — Naturale — Pura Panna
Scatola da kg. 3 L. 8 - kg. 5 L. 13
Si spedisce nel Regno ed estero — Spese postali o ferroviarie a carico del committente — Anticipare importo alla
Ditta ETTORE FAVA - Modena

CUCINE e FORNELLI a gas carbone, spirito, petrolio
Fratelli gli inventori di cucine
GHIACCIAIE e SORBETTIERE
Mangani e Lessiveuses
Figli di Carlo Sigismund
Via XX Settembre, 51 - Torino

BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, Catalogo gratis — TELEFONO 25-28

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 10749

SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO
(ANTICA DITTA ANGELO CRAVARIO FONDATA NEL 1873)
Capitale emesso e versato Un Milione - Elevabile a Cinque Milioni
Sede Centrale: Via Princ. Amedeo, 12 - TORINO - *Ufficio Succursale:* Via S. Donato, 1
Filiali: GENOVA, Via Venti Settembre, 31 - CUNEO, Via Roma, 25 - BRA, Corso Garibaldi, 9

Operazioni della Società

COMMERCIO DEI METALLI PREZIOSI - OPERAZIONI COMMERCIALI ED INDUSTRIALI - RICEVE SOMME IN DEPOSITO corrispondendo il 3 1/2 0/0 netto con disponibilità L. 5000 a vista e il 4 0/0 con disponibile L. 2000 a vista. — DEPOSITI VINCOLATI - tassi speciali favorevolissimi a seconda la durata del vincolo. — SERVIZIO D'INCASSI e CHEQUES su tutte le Piazze del Regno ed Estero. — CAMBIO MONETE ESTERE. — OPERAZIONI BORSA. — Compra e vende Obbligazioni ed Azioni di Società Commerciali ed Industriali mediante tenuissima commissione. — Accetta in libera disponibilità: RENDITA DELLO STATO - BUONI DEL TESORO - OBBLIGAZIONI e AZIONI DIVERSE, corrispondendo una provvigione da convenirsi.

NB. - Presso le nostre Casse sono da oggi esigibili GRATIS i coupons RENDITA ITALIANA scadenti il 1° Luglio p. v.

VINO TOSCANO
Spedizione in vagone di 20 fiaschi, damigiane di 50 litri e fusti minimo 100 litri di vino Chianti da pasto di 10 gradi a L. 35 l'ettolitro alla stazione Altopascio. Vuoti da fatturare a parte con restituzione dell'importo se ritornati in porto franco. — Pagamento assegno ferrovia o rimessa anticipata. 19409
Premiato produttore G. MAZZEI — ALTOPASCIO
N.B. A richiesta si spedisce campione e listino. — Rivolgere per Famiglie, Alberghi, Ristoranti, ecc.

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Cumpana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. 13344
Esclusa malattie tubercolotiche od infettive
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

INFALLIBILE E SERIO
Per ristabilirsi, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

La MORVA dei Cani
si previene e si guarisce con il siero miracoloso Danysz-Wisocki dell'Istituto Pasteur di Parigi. Rappresentante esclusivo per Torino e provincia. 21409
Dott. P. SALVINI, Medico-Chirurgo-Veterinario
Specialista Malattie del Cane
Riceve dalle 13 alle 17 — Via S. Quintino, 34 — Telef. 19-95

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigoccio, non irritante, innocuo. — Boccette con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 9407

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 33, piano 1° mobile dalle ore 9 alle 16 e dalle 18 alle 19 2/3 1097

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 2-10, 13-15 3,7-10 — 3649

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche ed Urinarie
Policlinico Centrale, al Policlinico (Umberto I) 46 Ass. al Disp. Cattedr. Medic. Interv. ordinari dal 1896. Esame del sangue. Microscopio. Elettrocardiografia. Ultrasuoni. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12. 21418

PRESERVATIVI e Novità Igieniche
di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e signori - Cataloghi gratis in busta suggellata e non indicante trattarsi franchi sotto fascia. 20. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 635, Milano. 562 M

JOCKEY-SAVON

E' il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più.
Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95, centesimi 25 in più per la posta, 4 scatole L. 7,80 franche tutta Italia.
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti
Deposito Generale da MIGONE E C. - MILANO
VIA OREFICI (Passeggio Centrale, 2) 116

Generatore elettrico d'aria calda "GHIBLI"

per asciugare capelli, lastre fotografiche; riscaldare panni, biancheria; per cure terapeutiche.
L. 60 con elegante astuccio e piedestallo 21015
TERMOFORI ELETTRICI
FERRI DA STIRO ELETTRICI
Aspiratori a turbina elettrici per la polvere
APPARECCHI ELETTRICI PER MASSAGGIO
Scaldacqua automatici
Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI - TORINO
Doccia d'aria calda - GHIBLI

Prem. Brev. Tavoletto esulgentifere compresse
comodità per viaggio e campagna
MEVALAL Unico disinfettivo pratico per gargarismi rinfrescanti e lavaggi alla via respiratoria
Deposito presso le principali farmacie e profumerie. - Agente generale esclusivo A. Mezzo, Via Principe Amedeo, 12, Torino

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERT BENEVENTO **STREGA**

LEVATRICE Marella Amelia
Tiene pensione, Segretezza, Prezzi minimi. — Via Santa Giulia, 18, angolo via Rocmini. c 20301

LEVATRICE EUGENIE M. GIOVANNA
Pensione partoriente - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o c 24581

OSTETRICA E. CAVALLERA
Pensione, Cure segrete, 21, A. Vanpreni e Co. Ordinazione c 20451

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-19, 15-18. Collocamento neonati. 251 a

LA TOUR DE PEILZ presso Vevey (Lago di Ginevra)
Pension Villa Mirambel. Casa recente. Comfort moderno. Magnifica vista. Pensione da L. 4,50 in più. 21122

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano. 46

LEVATRICE FEIRETTI, già Assistente R.M., 2 signore partoriscono; cure segrete, via S. Secondo, 7. 21122

REGINA DELLE TOMBOLE
Autorizzata a beneficio degli Osped. Civili di Arezzo - Sansepolcro - Campobasso - Larino - Venafro - Isernia - Asili Infant. di Agnone - Sulmona - Capracotta - Palata - Manic. ed Osped. di Sampierdarena

ESTRAZIONE
ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE E IMPROROGABILE
Lunedì 30 Giugno corrente alle 19 precise
SI FARA' IN GENOVA nel gran salone del Palazzo Ducale adorno di graziosi stucchi di Carlo Goggi di Milano, di due quadri rappresentanti la sconfitta dei Pisani e il ritorno al suo Regno di Cipro, del Doge Leonardo di Montaldo e di quattro statue rappresentanti La Giustizia, la Prudenza, la Concordia, La Pace.
LA REGINA DELLE TOMBOLE
offre vantaggi molto superiori a tutte quelle fatte sinora
INFATTI
mediante combinazioni nuove - chiare - semplici e sorprendenti
ASSICURA E GARANTISCE
CHI non indovina alcun numero
CHI indovina due numeri
CHI indovina tre numeri
CHI indovina quattro numeri
CHI indovina cinque numeri
CHI indovina cinque numeri pari
CHI indovina cinque numeri dispari
CHI FA TOMBOLA
a ciascuna busta miracolosa, contenente dieci cartelle, una vincita o la probabilità di conseguirne altre, anche per somme rilevanti.
INOLTRE FA' VINCERE
PRIMA TOMBOLA Lire 200000
VINCITE MINORI
Lire 50000 - 25000 - 20000 - 20000 - 15000 - 15000 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 10000 - 5000 - 5000
tutte in contanti ed esenti da ogni tassa. Il loro importo è depositato presso il Banco di Roma Sede di Genova.
Le Cartelle costano UNA Lira
e le buste miracolose con vincita garantita costano Lire DIECI.
SOLLECITATE LE RICHIESTE SE VOLETE ARRIVARE IN TEMPO
Le ultime Cartelle e buste miracolose si vendono dalla Banca Casareto di Genova, incaricata dell'emissione - dalle Principali Casse di Risparmio - Banche - Banchieri - Cambiavalute - Banche e Collettorie del R. Lotto - Rivendite di Sale e Tabacchi - Uffici Postali di 2.a e 3.a Categoria.
In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Bisleti — T. Lardone — Eugenio Massara e f.lli. 22054